



Comune di Rovereto



PIANO SOCIALE DI COMUNITÀ 2018-2020

**COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA
e COMUNE DI ROVERETO**

ALLEGATI

POPOLAZIONE

Figura 1. Popolazione residente media per Comune (anno 2016)

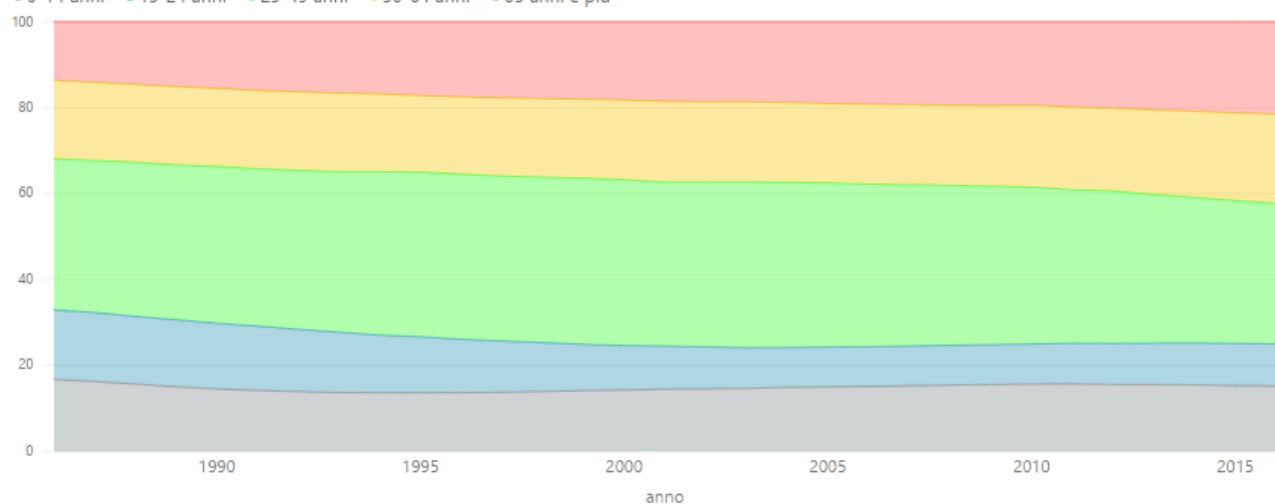
Popolazione media nel 2016



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

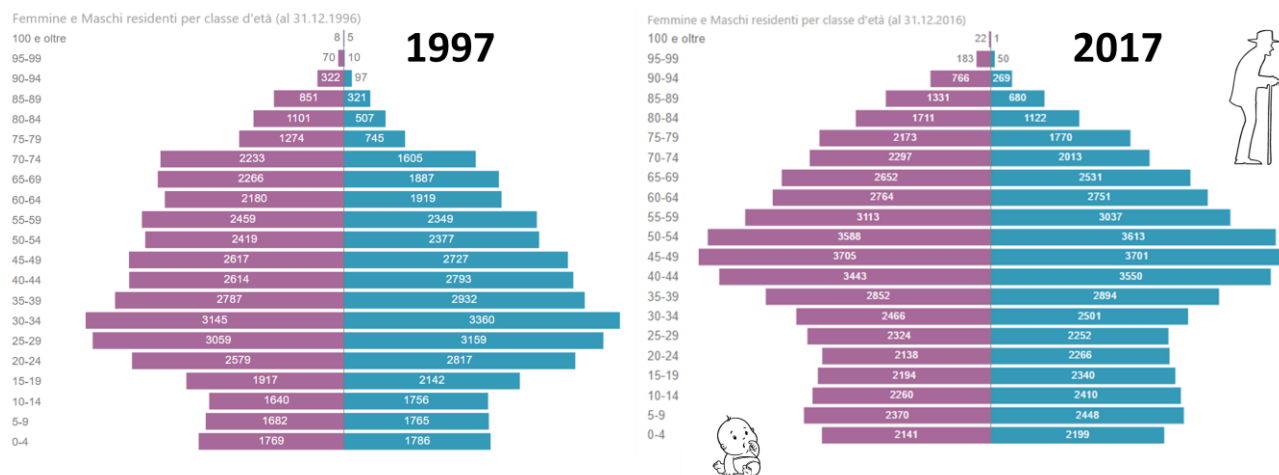
Figura 2. Popolazione residente per fascia d'età – Comunità della Vallagarina (al 31.12.2016)

● 0-14 anni ● 15-24 anni ● 25-49 anni ● 50-64 anni ● 65 anni e più



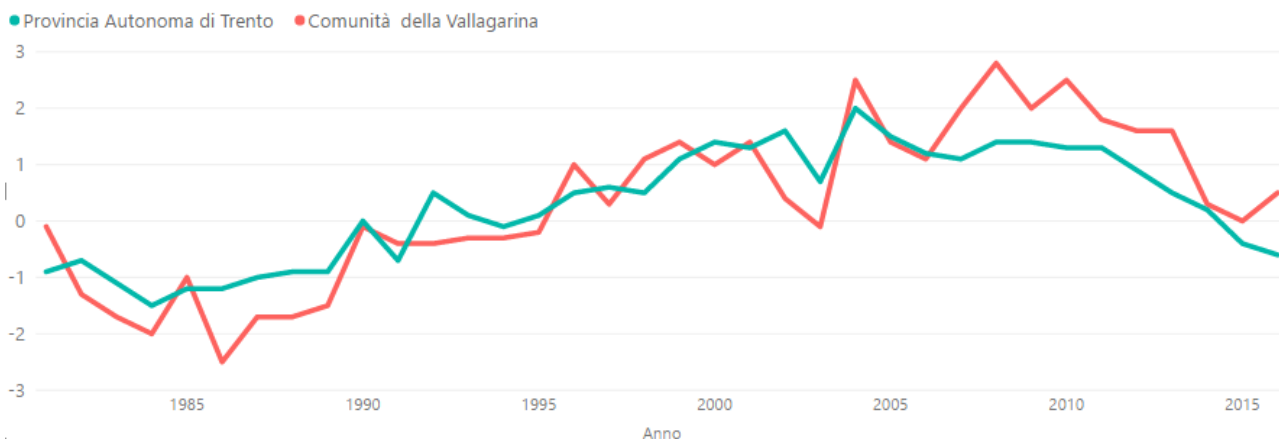
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 3. Piramide dell'età – Comunità della Vallagarina



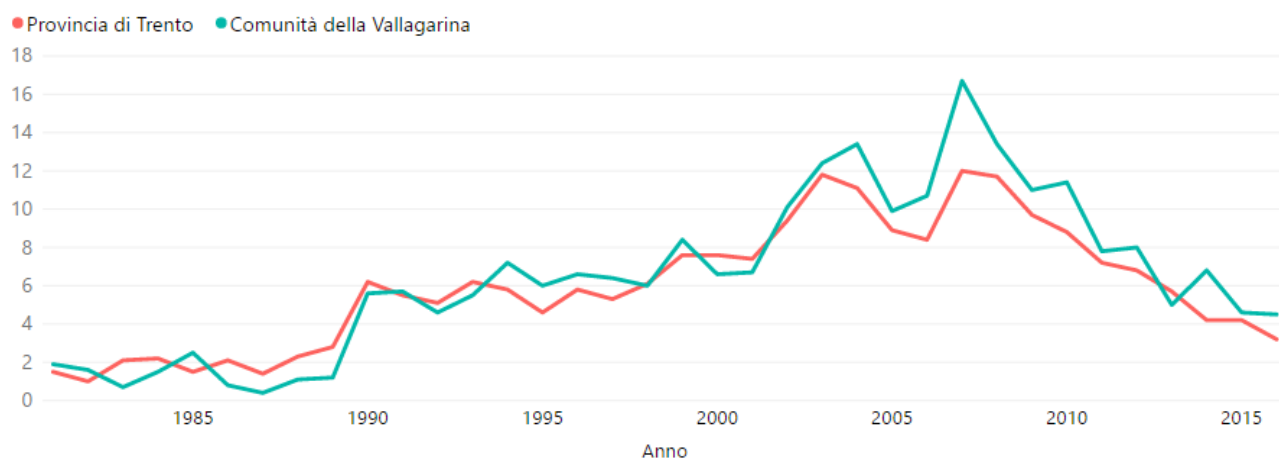
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 4. Tasso di incremento naturale della popolazione per anno – Comunità della Vallagarina e P. A. di Trento (saldo naturale della popolazione su popolazione residente per 1.000)



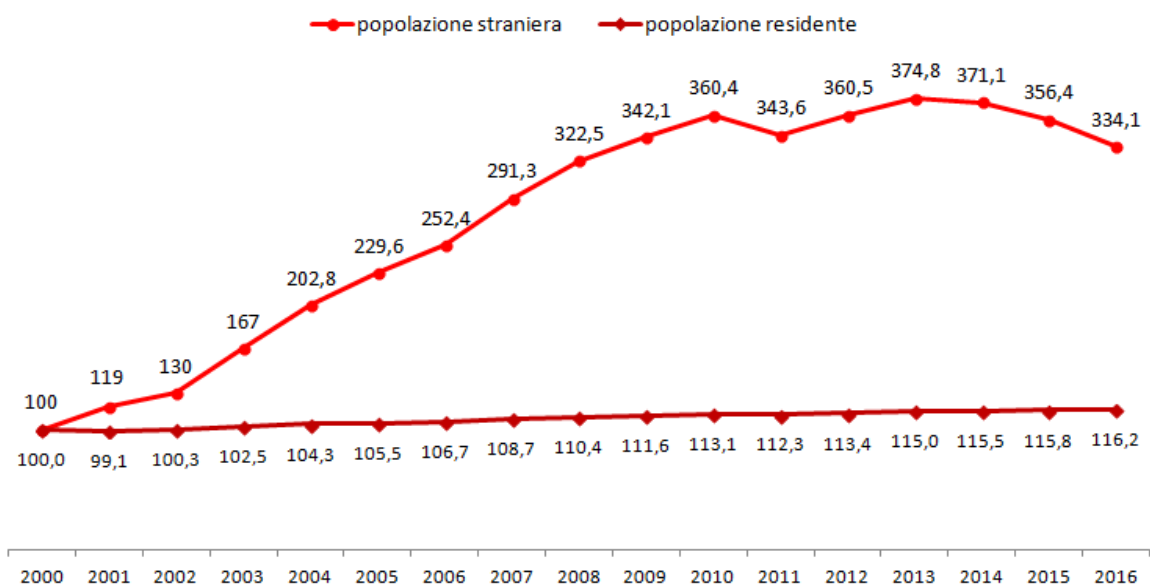
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 5. Tasso di incremento migratorio della popolazione per anno – Comunità della Vallagarina e P. A. di Trento



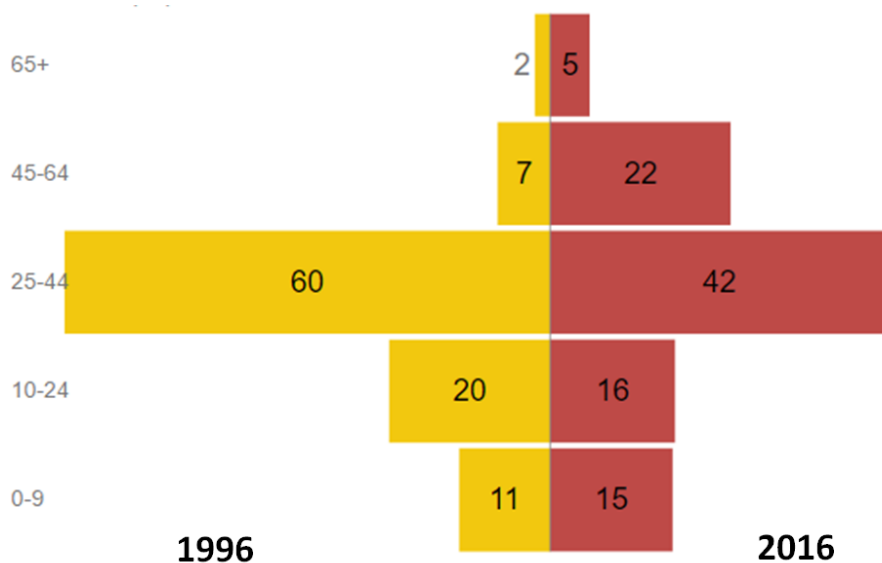
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 6. Tasso di incremento della popolazione totale e della popolazione straniera in Vallagarina per anno



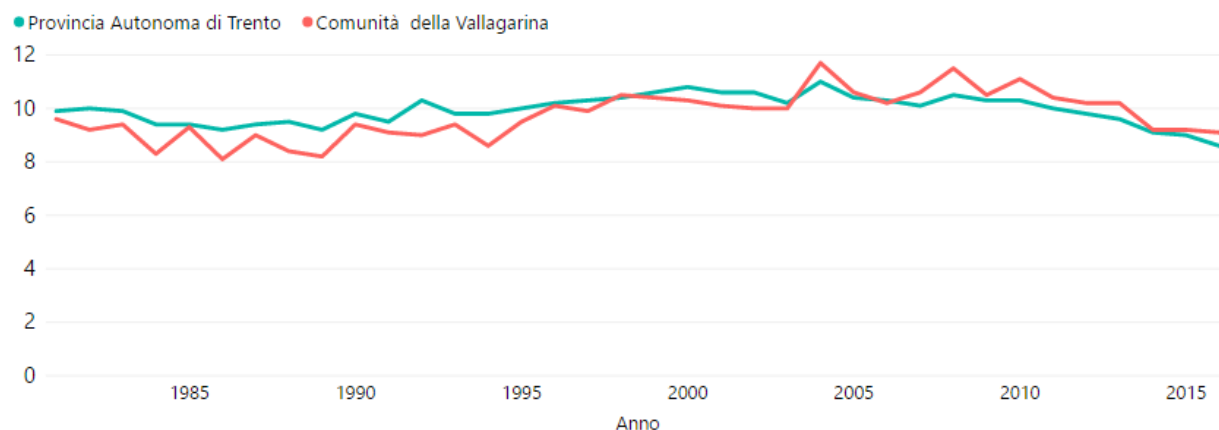
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 7. Incidenza % della popolazione straniera per fascia d'età – anno 1996 vs anno 2016



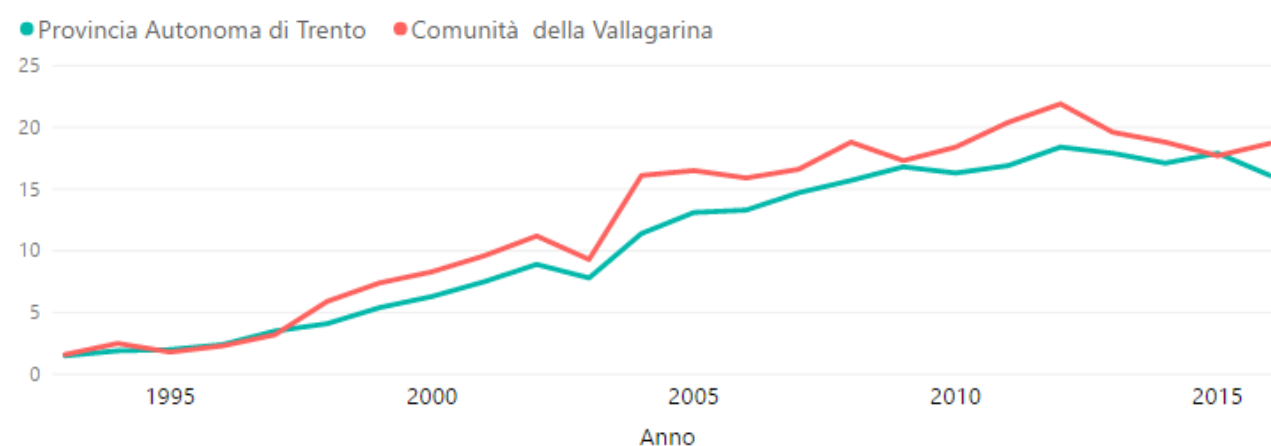
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 8. Tasso di natalità (numero di nati ogni 1.000 residenti) per anno – Comunità della Vallagarina e P.A. di Trento



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

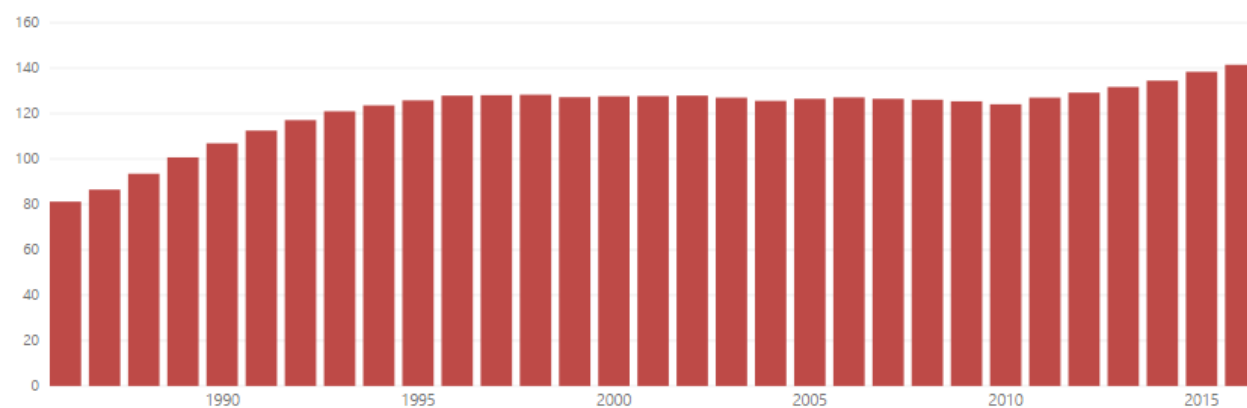
Figura 9. Incidenza di nati stranieri sul totale dei nati per anno – Comunità della Vallagarina e P.A. di Trento



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

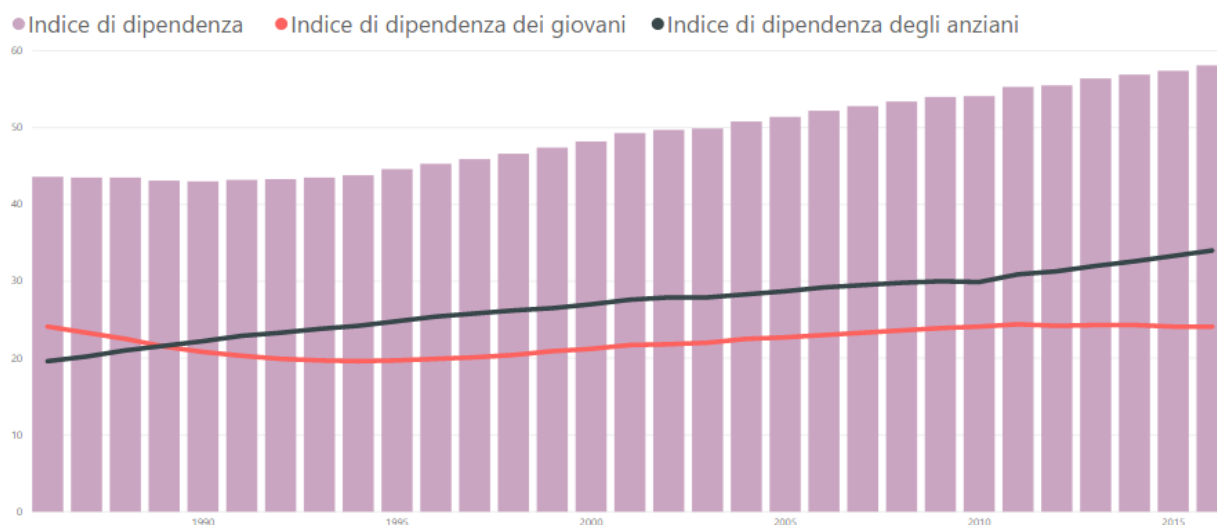
Figura 10. Indice di vecchiaia per anno – Comunità della Vallagarina

(Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e più) e la popolazione più giovane (0-14 anni), per 100)



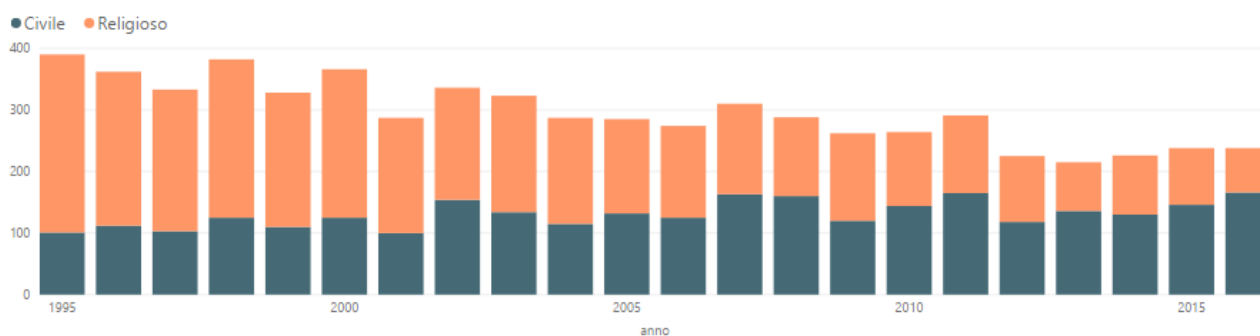
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 11. Indice di dipendenza totale, dei giovani e degli anziani per anno – Comunità della Vallagarina
(Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e quella in età attiva (15-64 anni), per 100; Dei giovani: Rapporto tra popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni, per 100; Degli anziani: Rapporto tra popolazione con 65 anni e più e quella in età 15-64 anni, per 100)



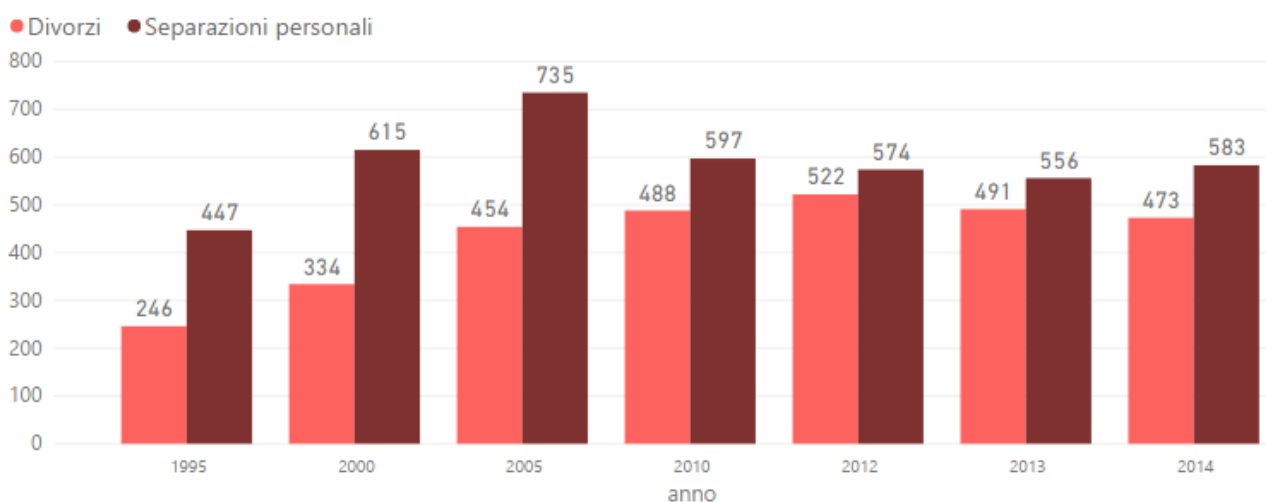
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 12. Numero di matrimoni per rito e per anno – Comunità della Vallagarina



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 13. Numero di separazioni e divorzi per anno – Provincia Autonoma di Trento

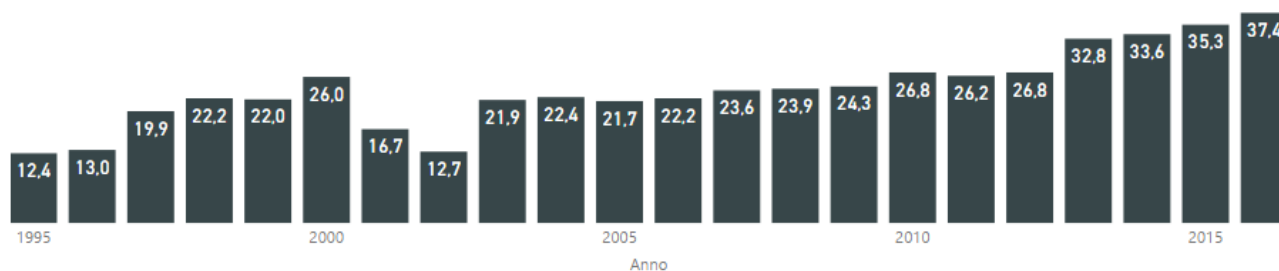


Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

OCCUPAZIONE

Figura 14. Tasso di disoccupazione di lunga durata per anno – Provincia Autonoma di Trento

(Persone in cerca di occupazione da 12 mesi e più sul totale delle persone in cerca di occupazione * 100)

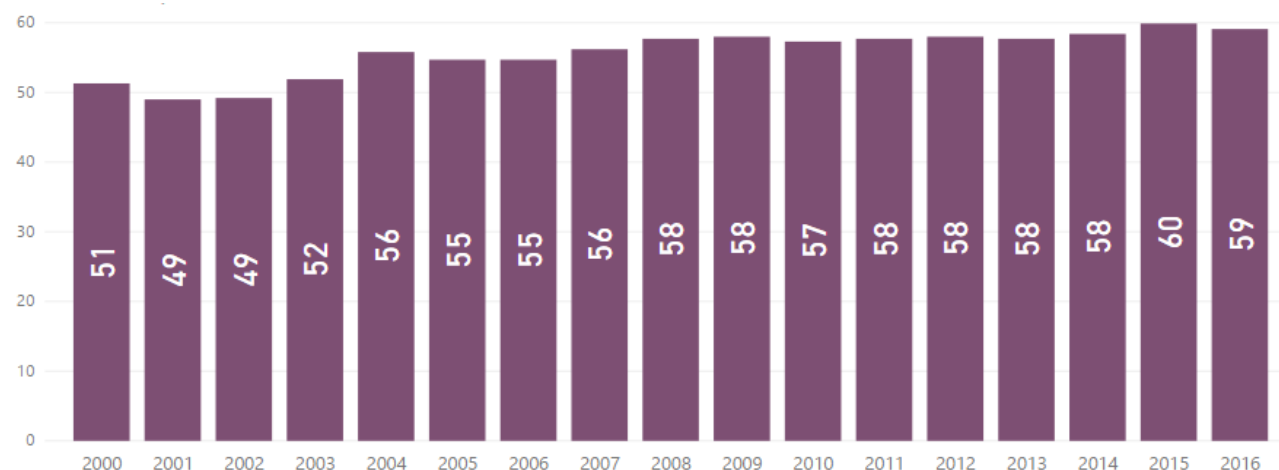


Tasso di disoccupazione di lunga durata - Anno 2016								
Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Baviera	Ticino	Unione Europea
37,4	29,4	50	47,6	52,9	58,1 (anno 2015)	34	41,7	46,6

Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 15. Tasso di occupazione femminile per anno – Provincia Autonoma di Trento

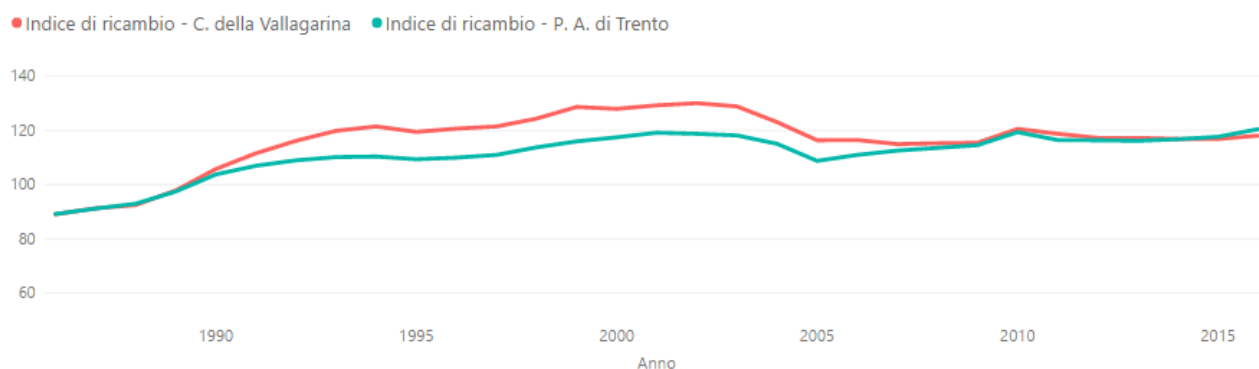
(Occupate femmine di 15-64 anni su popolazione femminile di 15-64 anni * 100)



Tasso di occupazione femminile – anno 2016										
Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Tirolo	Salisburgo	Baviera	Ticino	Unione Europea
59,1	66,4	55,2	58,7	58,1	48,1	69,8	71,6	73,8	66,4	61,3

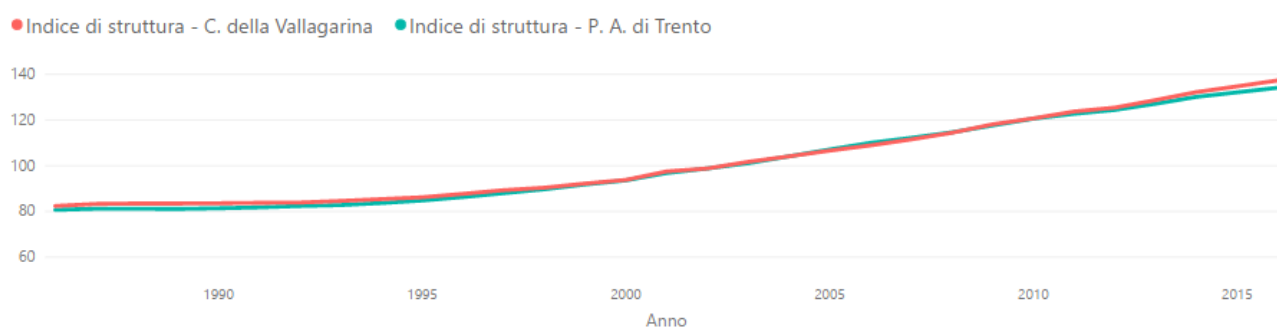
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Figura 16. Indice di ricambio della popolazione per anno – Comunità della Vallagarina e P.A. di Trento
(Popolazione che sta potenzialmente per uscire dalla forza lavoro (60-64 anni) su popolazione che sta per entrare nella forza lavoro (10- 14 anni), a fine anno per 100)



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

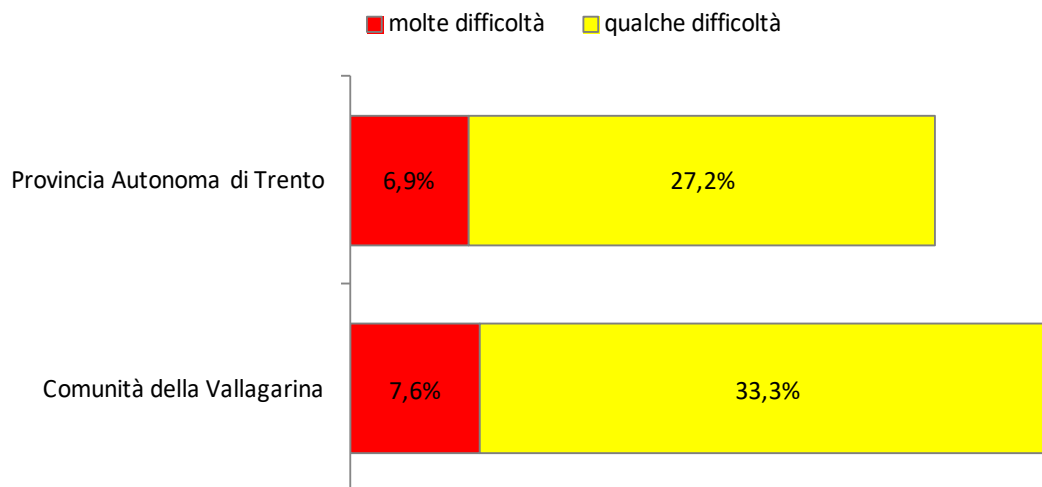
Figura 17. Indice di struttura della popolazione per anno - Comunità della Vallagarina e P.A. di Trento
(Popolazione in età lavorativa (40-64 anni) su popolazione che potenzialmente andrà a sostituirla (15-39 anni) per 100)



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

ASPETTI SOCIALI DI CONTESTO

Figura 18. Distribuzione di frequenza della domanda “Come arriva a fine mese?” del Sistema di sorveglianza PASSI (anni 2013-2016) – Comunità della Vallagarina e P.A. di Trento



Fonte: dati Passi (anno 2013-2016)

A2. 1 MAPPATURA DEI SERVIZI A LIVELLO LOCALE

Servizi di livello locale	COMUNITA'		COMUNE		TOTALE IMPEGNATO 2017	% SU TOTALE	DATI CONSUNTIVO 2017 – per voci omogenee, escluso personale non direttamente imputato ai servizi			
Classificazione	spesa impegnata	percentuale sulla spesa impegnata	spesa impegnata	percentuale sulla spesa impegnata			Tipologia	Ente con servizi attivi al 31/12/2017	Target	N° utenti al 31/12/2017
Assistenza domiciliare	€ 1.474.873,01	24,59%	€ 2.170.452,97	27,14%	€ 3.645.325,98	26,07%	Servizio pasti presso strutture	A.P.S.P. OPERA ROMANI	anziani, adulti, disabili	2
								A.P.S.P. Ubaldo Campagnola	anziani, adulti, disabili	69
								A.P.S.P. VANNETTI	anziani, adulti, disabili	7
							Assistenza domiciliare	COMUNITA' DELLA VALLAGARINA	anziani, adulti, disabili	48
								COOPERATIVA VALES	anziani, adulti, disabili, minori	403
							Lavanderia	A.P.S.P. VANNETTI	anziani	1
							Trasporto utenti SAD	COOPERATIVA VALES	anziani, adulti, disabili, minori	18
							Servizio pasti a domicilio	Soc. Coop. Risto 3	anziani, adulti, disabili	67
								A.P.S.P. VANNETTI		102
								Coop. Vales		102
								A.P.S.P. OPERA ROMANI		60
								A.P.S.P. BRENTONICO		14
							Telesoccorso/Telecontrollo	Raggruppamento Vales, Gpi, Elettronica Biomedicale	anziani, adulti, disabili	263
Interventi educativi a domicilio	€ 64.912,77	1,27%	€ 130.174,04	1,63%	€ 195.086,81	1,40%	Interventi educativi a domicilio	Associazione Ubalda Girella onlus	adulti e minori	14
								ANFFAS TRENTINO ONLUS	disabili	10
								PROGETTO 92	minori	13
								Gruppo 78	minori	2
								KALEIDOSCOPIO	minori	3
Servizi a carattere residenziale	€ 961.150,48	16,02%	€ 940.472,31	11,76%	€ 1.901.622,79	13,60%	Alloggio protetto	A.P.S.P. VANNETTI	anziani, adulti, disabili	26
								A.P.S.P. Ubaldo Campagnola		14
								COMUNE DI BESENELLO		2
								COMUNE DI TERRAGNOLO		3
								COMUNE DI VOLANO		9
								FONDAZIONE GIANNINO E MARIA GALVAGNI		13
								FONDAZIONE S. MARIA E GIOSEFFO		4
							Alloggio in autonomia	APPM (Associazione Provinciale per i Minori)	minori, adulti	0
							Appartamento semiprotetto	VILLA MARIA	disabili	2
							Appartamento semiprotetti per adulti	APPM (Associazione Provinciale per i Minori)	adulti	0
							Servizio di accoglienza temporanea e sollievo o tregua	\\	adulti, anziani	0
							Servizi a carattere residenziale per donne vittime di violenza	\\	minori, adulti	nd
							Centro di pronta accoglienza per minori	\\	minori	nd
							Casa famiglia e gruppo famiglia	APPM (Associazione Provinciale per i Minori)	minori	nd
								Casa Generalizia Murialdo		1
							Comunità socio - sanitaria per minori di età - APSS	APPM (Associazione Provinciale per i Minori) - Campotrentino	minori	nd
							Strutture socio - riabilitative per adulti - APSS	Ass. Villa Argia	disabili	nd
								Coop. Girasole	disabili	nd
							Centro residenziale per disabili socio - sanitario	A.P.S.P. Centro don Ziglio	disabili	5
								ANFFAS TRENTINO ONLUS		2
								VILLA MARIA		5
							Centro residenziale per disabili	ATSM Franca Martini	disabili	1

A2. 1 MAPPATURA DEI SERVIZI A LIVELLO LOCALE

Servizi di livello locale	COMUNITA'		COMUNE		TOTALE IMPEGNATO 2017	% SU TOTALE	DATI CONSUNTIVO 2017 – per voci omogenee, escluso personale non direttamente imputato ai servizi										
Classificazione	spesa impegnata	percentuale sulla spesa impegnata	spesa impegnata	percentuale sulla spesa impegnata			Tipologia	Ente con servizi attivi al 31/12/2017	Target	N° utenti al 31/12/2017							
						25,29%	Comunità residenziale temporanea per adulti	ACISIF Casa della Giovane	adulti	1							
							Comunità alloggio	GRUPPO SENSIBILIZZAZIONE HANDICAP	disabili	1							
								Cooperativa VILLA MARIA		35							
								ANFFAS TRENINO ONLUS		3							
							Gruppo appartamento - livello provinciale	PROGETTO 92	minori	3							
								APPM (Associazione Provinciale per i Minori)		5							
								AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA CASA MIA RIVA DEL GARDA		9							
								VILLAGGIO DEL FANCIULLO S.O.S.		5							
							Strutture residenziali - FUORI PROVINCIA - livello provinciale	Stuttura Terapeutica LA TUGA 3	minori	1							
								Opere riunite Buon Pastore		1							
								Associazione Iride Onlus – Comunità educativa GIRASOLE		1							
								Fondazione Rosa dei Venti		1							
								Società Cooperativa Sociale Comunità Famigliari		1							
							Servizi a carattere semiresidenziale	€ 1.734.377,97	28,91%	€ 1.802.354,59	22,54%	€ 3.536.732,56	25,29%	Centro diurno per minori	APPM (Associazione Provinciale per i Minori)	minori	20
															Casa Generalizia Murialdo	minori	15
Centro socio - riabilitativi - APSS	ANFFAS TRENINO ONLUS - Paese di OZ	minori	nd														
	AGSAT (Ass. Genitori Soggetti Autistici del Trentino Onlus)	disabili	nd														
Centro aperto per minori	Fondazione Famiglia Materna	minori	2														
	APPM (Associazione Provinciale per i Minori)		nd														
Centro occupazionale per disabili	ANFFAS TRENINO ONLUS	disabili	1														
	Cooperativa IL PONTE	disabili	1														
	Cooperativa AMALIA GUARDINI	disabili	39														
	Cooperativa VILLA MARIA	disabili	4														
	Cooperativa ITER	disabili	40														
	LABORATORIO SOCIALE	disabili	3														
	Centro Servizi CDV	Comunità della Vallagarina	anziani, adulti, disabili	34													
	A.P.S.P. Ubaldo Campagnola	anziani, adulti, disabili	42														
Centro socio-educativo per disabili	ANFFAS TRENINO ONLUS	disabili	2														
	GRUPPO SENSIBILIZZAZIONE HANDICAP	disabili	1														
	Cooperativa IL PONTE	disabili	61														
	Cooperativa VILLA MARIA	disabili	11														
Gruppo appartamento	PROGETTO 92	minori	3														
Casa famiglia e gruppo famiglia	Casa Generalizia Murialdo	minori	1														
Laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi per disabili	ANFFAS TRENINO ONLUS	disabili	1														
	CS4	disabili	2														
Spazio neutro	€ 5.678,72	0,09%	€ 1.469,33	0,02%	€ 7.148,05	0,05%	Spazio neutro	KALEIDOSCOPIO	minori	3							
								APPM (Associazione Provinciale per i Minori)	minori	2							
								PROGETTO 92	minori	9							
							Prestito d'onore	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori, adulti, anziani, disabili	30							

A2. 1 MAPPATURA DEI SERVIZI A LIVELLO LOCALE

Servizi di livello locale	COMUNITA'		COMUNE		TOTALE IMPEGNATO 2017	% SU TOTALE
Classificazione	spesa impegnata	percentuale sulla spesa impegnata	spesa impegnata	percentuale sulla spesa impegnata		
Interventi di aiuto economico utenti di tutto l'anno 2017	€ 585.341,82	9,76%	€ 755.461,70	9,45%	€ 1.340.803,52	9,59%
Servizi per l'affido e l'accoglienza	€ 26.052,10	0,43%	€ 74.914,60	0,94%	€ 100.966,70	0,72%
Soggiorni climatici protetti	€ 26.122,91	0,44%	€ 10.775,43	0,13%	€ 36.898,34	0,26%
TOTALE	4.878.509,78	81,51%	5.886.074,97	73,61%	10.764.584,75	76,98%
Servizi integrativi e sostitutivi di funzioni del nucleo familiare anno 2017						
Progettualità	COMUNITA'		COMUNE		TOTALE IMPEGNATO	
Classificazione	spesa impegnata	percentuale sulla spesa impegnata	spesa impegnata	percentuale sulla spesa impegnata		
Progettualità totale	€ 1.109.108,34	18,49%	€ 2.110.527,49	26,39%	€ 3.219.635,83	23,02%
TOTALI COMPRESA PROGETTUALITA'	5.987.618,12	100,00%	7.996.602,46	100,00%	13.984.220,58	100,00%

DATI CONSUNTIVO 2017 – per voci omogenee, escluso personale non direttamente imputato ai servizi

Tipologia	Ente con servizi attivi al 31/12/2017	Target	N° utenti al 31/12/2017
Anticipazione assegno di mantenimento	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori	68
Assegno di cura	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori, adulti, anziani, disabili	34
Interventi economici straordinari LP 13/07	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori, adulti, anziani, disabili	325
Reddito di garanzia	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori, adulti, anziani, disabili	188
Assegno al nucleo L448/98	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori	20
Assegno di maternità L448/98	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori	40
Rimborso ticket sanitari	Comune di Rovereto	minori, adulti, anziani	6
Sostegno per l'inclusione attiva - SIA	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori, adulti, anziani, disabili	50
Accoglienza di minori presso famiglie o singoli	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori	15
Affidamento familiare extraparentale - livello provinciale	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori	nd
Affidamento familiare dei minori - parentale	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	minori	11
Accoglienza di adulti presso famiglie e singoli	Comunità della Vallagarina/Comune di Rovereto	adulti	6
Soggiorni climatici protetti	Cooperativa VILLA MARIA - MACRAME'	disabili	37
Adozione	Comunità della Vallagarina	minori	65
Consultorio Familiare	Comunità della Vallagarina	minori	51
Mediazione familiare	Comunità della Vallagarina	minori, adulti	14

A2.2 MAPPATURA PROGETTUALITÀ

Classificazione	Tipologia	Ente	Target	N° utenti al 31/12/2017
Progetto di prevenzione la trama e l'ordito	Progetto che prevede l'attuazione di percorsi indiv.ti di formazione-lavoro e di sostegno educativo-formativo, rivolti al recupero sia formativo che delle capacità lavorative a favore di adolescenti o giovani con problematiche collegati all'abbandono scolastico o in condizioni socio-economiche, familiari ed educative a rischio di emarginazione	Associazione Ubalda Bettini Girella Onlus	minori, adulti	16
Progetto "Ali di gabbiano"	Progetti individualizzati di formazione lavoro e sostegno educativo - formativo	Associazione Ubalda Bettini Girella Onlus	minori	24
Progetto "Macramè"	Organizzazione in Vallagarina di: (a) un servizio per la promozione del volontariato per la disabilità; (b) attività "a bassa soglia" con volontari in favore di utenti portatori di handicap (residenti nel territorio della Comunità della Vallagarina e Comune di Rovereto)	Coop. Soc. Villa Maria	disabili	101
Progetto per l'inclusione sociale	Progetto per l'inclusione sociale di persone disabili in età lavorativa, riconosciute dai soggetti istituzionali competenti non collocabili al lavoro, in contesti lavorativi	Associazione Ubalda Bettini Girella Onlus	disabili	1
Progetto per l'inclusione sociale	Progetto di inserimento di persone con disabilità medio-lieve in un contesto normalizzante, anche lavorativo, che permetta di instaurare relazioni sociali e valorizzare/incrementare le autonomie possedute	Coop. Guardini	disabili	2
Progetto sostegno all'occupazione	Accompagnamento occupazionale attraverso lavori socialmente utili	A.M.R.	adulti, disabili	22
Intervento 19	Accompagnamento occupazionale attraverso lavori socialmente utili	Cooperative sociali o di produzione lavoro (Cooperativa Job's Coop, SIRA, Movitrento)	adulti, disabili, anziani	79

Classificazione	Tipologia	Ente	Target	N° utenti al 31/12/2017
Intervento 20	Accompagnamento occupazionale di persone invalide presso enti pubblici	Cooperativa sociale Alisei	disabili	3
Intervento 20.2	Lavori socialmente utili	Job's coop	adulti	nd
Intervento 20.3	Lavori socialmente utili	Job's coop	adulti	nd
Progetto Riciclofficina – Comunità	attività che garantisce attraverso il laboratorio di riparazione e vendita di biciclette attività educative e di reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati	Associazione Ruota Libera	adulti	nd
Progetto Riciclofficina – Comune		Associazione Ruota Libera	adulti	17
Progetto Distretto Famiglia	creazione del distretto famiglia della Vallagarina come da piano sociale	APPM	minori	nd
Benessere familiare: “PerCorrere – Destinazione Genitori e Figli”	-formazione alla genitorialità: orientamenti pratici per vivere al meglio il rapporto educativo con i figli - Sviluppare luoghi di aggregazione e spazi di incontro tra famiglie - Valorizzazione capacità genitoriali per far fronte agli avvenimenti critici del ciclo di vita favorendo il confronto, lo scambio e il supporto tramite la condivisione di esperienze. Genitorialità diffusa.	Comune di Rovereto	minori, adulti	nd
Progetto Dal Barba – Comunità	sostegno ad attività della coop. Dal Barba per l'inclusione dei disabili per struttura non soggetta a finanziamenti pubblici	Dal Barba SCS	disabili	nd
Progetto Dal Barba – Comune	sostegno ad attività della coop. Dal Barba per l'inclusione dei disabili per struttura non soggetta a finanziamenti pubblici	Dal Barba SCS	disabili	nd
Progetto Le Formichine – Comunità	progetto per l'inclusione lavorativa di fasce deboli	Fondazione Famiglia Materna Punto d'approdo	minori, adulti, anziani	nd
Progetto Le Formichine – Comune	progetto per l'inclusione lavorativa di fasce deboli	Fondazione Famiglia Materna Punto d'approdo	minori, adulti, anziani	nd

Classificazione	Tipologia	Ente	Target	N° utenti al 31/12/2017
LP 35/83 - Laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi	precorso per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi per persone in difficoltà	Gruppo 78	adulti	28
LP 35/83 - Laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi	precorso per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi per persone in difficoltà	Coop. Girasole	adulti	5
DES- inserimenti lavorativi	Inserimenti lavorativi per soggetti in condizione di bisogno socio-lavorativa seguite dal Servizio Politiche Sociali e da altri soggetti attivi nell'ambito	Fondazione famiglia Materna Punto d'approdo Associazione Ruota Libera Cooperativa Girasole	adulti	nd
LP 35/83 - Appartamenti semiprotetti	appartamenti semiprotetti per vita in comune di persone con difficoltà	Gruppo 78	adulti	14
Trentino solidale	sostegno all'attività dell'ente	Trentino solidale	minori, adulti, anziani, disabili	nd
Progetto Relab	Centro di aggregazione giovanile	Associazione Ubalda Bettini Girella Onlus	minori	281 (di cui 27 iscritti)
Il Cortile – ente finanziato a bilancio	Centro diurno per minori	Comunità Murialdo	minori	14
Intercity – ente finanziato a bilancio	Centro aperto per minori	Associazione Ubalda Bettini Girella Onlus	minori	95
Progetto HCP 2014	erogazione di servizi ad utenti - progetto nazionale INPS per parenti o ex dipendenti pubblici	Comunità della Vallagarina	minori, adulti, anziani, disabili	45

Classificazione	Tipologia	Ente	Target	N° utenti al 31/12/2017
Progetto HCP 2017	erogazione di servizi ad utenti - progetto nazionale INPS per parenti o ex dipendenti pubblici	Comunità della Vallagarina	minori, adulti, anziani	21
Progetto PIPPI	Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione; tentativo di creare un raccordo tra istituzioni diverse, il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine	Comunità della Vallagarina	minori	5
Progetto PIPPI	Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione; tentativo di creare un raccordo tra istituzioni diverse, il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine	Comune di Rovereto	minori	5
Spazio Libero – ente finanziato a bilancio	Servizio per minori con deficit neuropsichici	Associazione Spazio Libero	minori	46
C'entro Anch'io – ente finanziato a bilancio	Centro aperto per minori	Comunità Murialdo	minori	147
Progetto Welfare a KM 0	costruire progetti in grado di auto sostenersi nel tempo, che risultassero particolarmente innovativi oltre che orientati all'intercettazione di nuove vulnerabilità	Gruppo 78	minori, adulti, anziani, disabili	Dato non disponibile
Progetto Welfare a KM 0 – VitalNcentro&OrtINbosco	<ul style="list-style-type: none"> - allestimento luoghi di quartiere e animazione di comunità - sviluppo attività agricola e circuito socio-economico in un'ottica di D.E.S. - interventi di welfare innovativo per il supporto delle persone anziane 	Comune di Rovereto	minori, adulti, anziani	Dato non disponibile
Sportiamici	progetto volto alla promozione della salute e del benessere dei fruitori del servizio e di interventi educativi e formativi per i volontari che partecipano all'iniziativa	Energie alternative	minori, adulti	Dato non disponibile

Classificazione	Tipologia	Ente	Target	N° utenti al 31/12/2017
progetto di educazione alimentare e animazione sociale	progetto volto a migliorare le relazioni e l'inclusione di ragazzi e genitori promuovendone la conciliazione tempo lavoro - famiglia attraverso attività di educazione alimentare	Eris Effetto Farfalla	minori	Dato non disponibile
Progetto l'occupazione riduce il rischio di emarginazione	attività nei confronti di soggetti con difficoltà consistenti che necessitino di acquisire alcune elementari capacità di permanenza in un ambiente lavorativo e di apprendere mansioni semplici	Coop. Girasole	adulti	Dato non disponibile
Soggiorno marino a Bibione	organizzazione di un soggiorno marino a Bibione per le persone accolte presso la cooperativa, assumendo come criterio di priorità per l'accesso il non avere la possibilità di sperimentare altri soggiorni vacanza fuori casa e quindi penalizzando l'accesso alle persone che fruiscono di soggiorni attraverso le cooperative in cui sono inseriti	Coop. Amalia Guardini	disabili	Dato non disponibile
A.I.S.M. ente finanziato a bilancio	Servizio per la cura di persone affette da sclerosi multipla e malattie simili	Associazione italiana sclerosi multipla – sezione provinciale di Rovereto	disabili	71
Progetto "Intrecci, intessere ponti relazionali"	Progetto per definire uno strumento di contrasto alla povertà, rivolto alle persone in condizione di marginalità, attraverso l'assunzione di impegni da parte dei beneficiari a fronte di un aiuto pubblico con le finalità di migliorare la loro situazione	Cooperativa Gruppo 78	adulti, disabili	nd
Progetto "Noi al Centro"	Progetto con finalità di costruire un gruppo con i genitori che hanno vissuto, stanno vivendo o potrebbero vivere l'esperienza del collocamento in struttura residenziale e/o percorso di affidamento familiare dei loro figli.	Casa Generalizia Murialdo	minori	nd
Progetto Legami Handmade	progetto volto a supportare processi generativi territoriali per sostenere il benessere sociale e familiare delle famiglie e prevede l'attivazione di 18 progetti (1 per ogni Comunità di Valle/Territorio ed 1 per il Comune di Trento ed 1 per il Comune di Rovereto) che dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento	Coop. Gruppo 78	minori, adulti	Dato non disponibile

Classificazione	Tipologia	Ente	Target	N° utenti al 31/12/2017
Centro Aiuto Anziani	Progetto di promozione sociale regolamentato con un protocollo di intesa tra Comune di Rovereto e APSP Clementino Vannetti e Società Cooperativa Vales	A.P.S.P. VANNETTI COOPERATIVA VALES	anziani	Dato da recuperare
Progetto “Estate anziani”	Iniziativa rivolta a persone con più di 65 anni autosufficienti o parzialmente autosufficienti residenti a Rovereto che necessitano di trascorrere delle giornate in compagnia, in un ambiente fresco e gradevole	COOPERATIVA VALES	anziani, disabili	61
Coordinamento richiedenti asilo	Coordinamento richiedenti asilo (volontari)	Job's coop	adulti	5
Progetto km 354	Inserimento abitativo – cohousing	Fondazione Comunità Solidale	adulti	N.D.
Servizio di mediazione linguistica	Servizio a supporto del servizio sociale	Cooperativa sociale Città aperta	adulti	
Progetto per lo sviluppo territoriale dell’amministratore di sostegno	-rafforzamento sportello informativo presso il tribunale di Rovereto con apertura mensile presso il Servizio Politiche Sociali - creazione di una rete di soggetti a cui affidare le funzioni di amministratore di sostegno associativo - sviluppo di strumenti informatici in uso all’Associazione Comitato per l’amministratore di sostegno	Comune di Rovereto	minori, adulti, anziani, disabili	Dato non disponibile

A2.3 SERVIZI APSS

Elenco strutture socio - sanitarie territorio della Vallagarina	Dati allegati alla deliberazione della Giunta Provinciale n. 2194 dd. 14/12/2017
R.S.A. DI	Numero posti negoziati anno 2018 per struttura
APSP U. Campagnola di AVIO	64
APSP di BRENTONICO	71
APSP C. Benedetti di MORI	83
APSP Opera Romani di NOMI	168
APSP C. Vannetti di ROVERETO	199
APSP C. Vannetti – RSA di BORGO SACCO - ROVERETO	72
Piccole Suore della Sacra Famiglia – RSA Casa Sacra Famiglia di ROVERETO	98
SPES scarl – RSA Residenza SOLATRIX di ROVERETO	60
APSP don G. Cumer di VALLARSA	35
Casa di Cura Solatrix - RSAO SOLATRIX di ROVERETO	20
TOTALE	870

CENTRI DIURNI PER ANZIANI	Dati allegati alla deliberazione della Giunta Provinciale n. 2195 dd. 14/12/2017
	Posti convenzionati 2018
APSP U. Campagnola di AVIO - Centro diurni di Avio	-
APSP U. Campagnola di AVIO - Centro diurni di Ala	15
APSP C. Benedetti di MORI	12
APSP Opera Romani di NOMI	12
APSP C. Vannetti di ROVERETO	16
APSP BRENTONICO	6
Piccole Suore della Sacra Famiglia – RSA Casa Sacra Famiglia di ROVERETO	15
Centro diurno Santa Maria – Rovereto – COOP VALES	17
TOTALE	93

A3.1 ABITARE – RISULTATI NGT

Lista dei rischi/bisogni

1. Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sviluppare l'idea della coabitazione e della condivisione
2. Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana
3. Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)
4. Bisogno di sostegno per vivere in autonomia all'uscita di esperienze di residenzialità protetta (care leavers)
5. Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza (terza accoglienza, Minori allontanati dalla famiglie che diventano maggiorenni)
6. Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla (es.: famiglie sfrattate, padri separati, famiglie numerose..)
7. Difficoltà a trovare una abitazione in persone/ famiglie con redditi discontinui (es. giovani che vogliono uscire dalla famiglia, giovani coppie, lavoratori precari,..)
8. Difficoltà a reperire alloggi in affitto per persone con redditi medio-bassi
9. Difficoltà di integrazione di persone che provengono da altre culture
10. Necessità di prevedere spazi che siano adatti a possibili percorsi di perdita di autonomia nelle persone
11. Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili (anziani sole, coppie anziane sole, persone con disturbi mentali, genitore solo che vive con una persona con disabilità..)
12. Bisogno delle famiglie che si prendono cura di persone con disabilità di momenti di sollievo
13. Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento
14. Rischio esclusione nelle persone / famiglie che vivono in contesti isolati
15. Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà / criticità

Bisogni/rischi di sistema:

16. Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità (sistema)
17. Necessità di sviluppare negli operatori linguaggi adeguati a spiegare le diverse opportunità e a modificare il punto di vista della popolazione (sistema)
18. Necessità di far incontrare domanda e offerta di abitazioni private (necessità di una intermediazione)

Criteri di valutazione:

Scala di valutazione da 1 a 5, in cui 1 = per nulla e 5 = molto

- **Importanza:** Quanto è importante intervenire su questo aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** Quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere su questo aspetto?

Breve descrizione dei principali risultati:

Sulla base dei bisogni e dei rischi per la popolazione individuati all'interno del gruppo di lavoro dell'Open Day, è stata redatta la lista riportata in precedenza ed è stato chiesto ai partecipanti dello specifico gruppo tematico di valutare ciascun elemento in base all'importanza di intervenire per il benessere della popolazione e alla capacità della programmazione territoriale (ovvero del Piano Sociale di Comunità) di incidere per rispondere al bisogno. Dalle valutazioni finali, ottenute dal confronto tra esperti tramite l'utilizzo della tecnica NGT, sono state estratte le priorità per il tema abitare, individuando i bisogni e i rischi a cui era stato attribuito un alto livello di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere del Piano. Di seguito sono riportati i principali risultati ottenuti mediante l'utilizzo della tecnica NGT.

Importanza

Soffermandoci sul primo criterio di valutazione, gli elementi a cui è stato assegnato un alto livello di importanza di intervenire per il benessere della popolazione, ovvero hanno ottenuto un valore medio superiore a 4, su una scala di valutazione da 1 a 5 in cui 1 corrisponde a 'per nulla' e 5 a 'molto', spaziano in vari ambiti e sono:

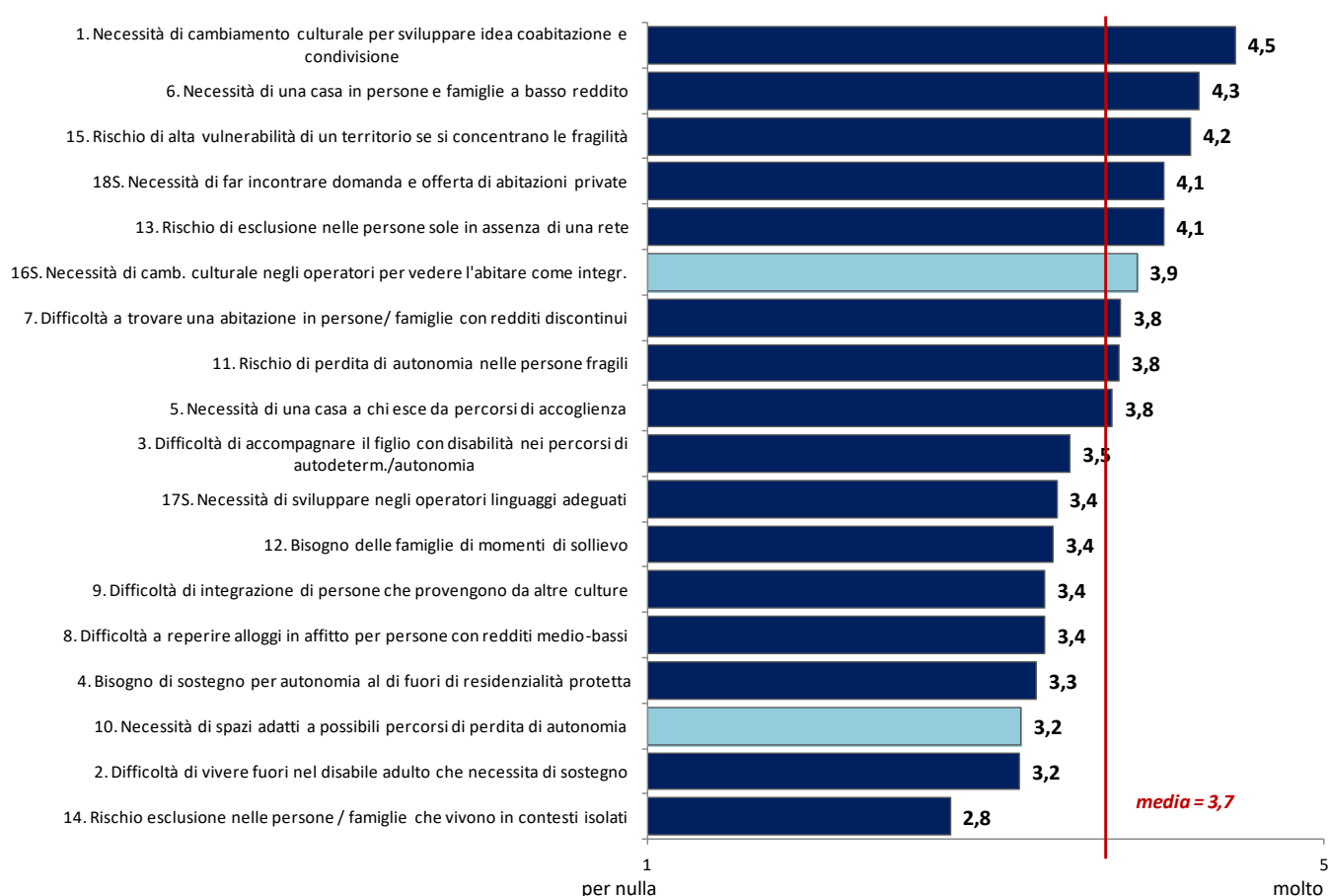
Figura 1. Bisogni con alto livello di importanza

	<i>media</i>
<i>1. Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sviluppare l'idea della coabitazione e della condivisione</i>	<i>4,5</i>
<i>6. Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla (es.: famiglie sfrattate, padri separati, famiglie numerose..)</i>	<i>4,3</i>
<i>15. Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà /criticità</i>	<i>4,2</i>
<i>18. Necessità di far incontrare domanda e offerta di abitazioni private (necessità di una intermediazione)</i>	<i>4,1</i>
<i>13. Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento</i>	<i>4,1</i>

Bassa importanza è stata assegnata invece all'item "14. Rischio esclusione nelle persone / famiglie che vivono in contesti isolati", con un valore medio pari a 2,8, in quanto probabilmente poco rilevante ai fini della tematica oggetto di indagine.

Sono presenti un paio di elementi in cui non è stata raggiunta l'omogeneità nel corso della seconda votazione per cui permangono diversità di opinione e riguardano l'importanza attribuita alla formazione agli operatori sul tema dell'abitare ("16. Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità") e ad interventi di supporto alle persone a rischio di perdita di autonomia ("10. Necessità di prevedere spazi che siano adatti a possibili percorsi di perdita di autonomia nelle persone").

Figura 2. Valori medi di importanza per bisogni/rischi



item 10 e 16S (in colore più chiaro): valutazioni disomogenee ovvero il gruppo non ha raggiunto un sufficiente grado di accordo sul giudizio relativo all'item. Il criterio di chiusura adottato è lo scarto interquartile (valore di chiusura < 1,5).

Capacità di incidere del Piano

In merito a quanto il livello di programmazione territoriale può incidere, si rileva una votazione media elevata per i seguenti item:

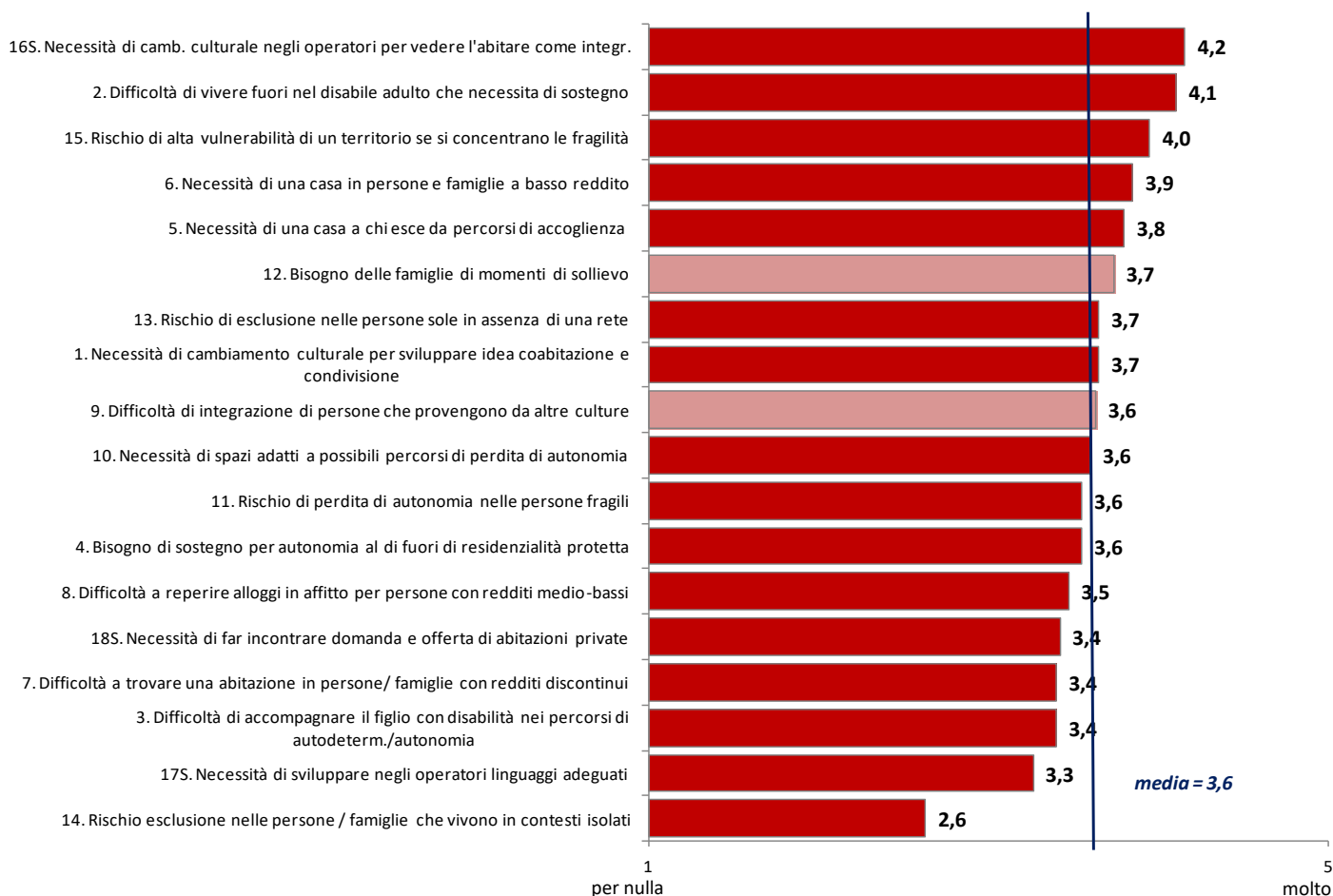
Figura 3. Bisogni con alta capacità di incidere del Piano

	media
16S. Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità	4,2
2. Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana	4,1
15. Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà / criticità	4,0

Come per l'importanza, anche per la capacità di incidere del piano viene attribuito un giudizio basso a "14. Rischio esclusione nelle persone / famiglie che vivono in contesti isolati", con un valore medio pari a 2,6.

Anche per questo criterio di valutazione sono presenti due elementi con valutazioni disomogenee e sono “12. *Bisogno delle famiglie che si prendono cura di persone con disabilità di momenti di sollievo*” e “9. *Difficoltà di integrazione di persone che provengono da altre culture*”.

Figura 4. Valori medi della capacità di incidere del piano per bisogni/rischi



item 9 e 12 (in colore più chiaro): valutazioni disomogenee ovvero il gruppo non ha raggiunto un sufficiente grado di accordo sul giudizio relativo all'item. Il criterio di chiusura adottato è lo scarto interquartile (valore di chiusura < 1,5).

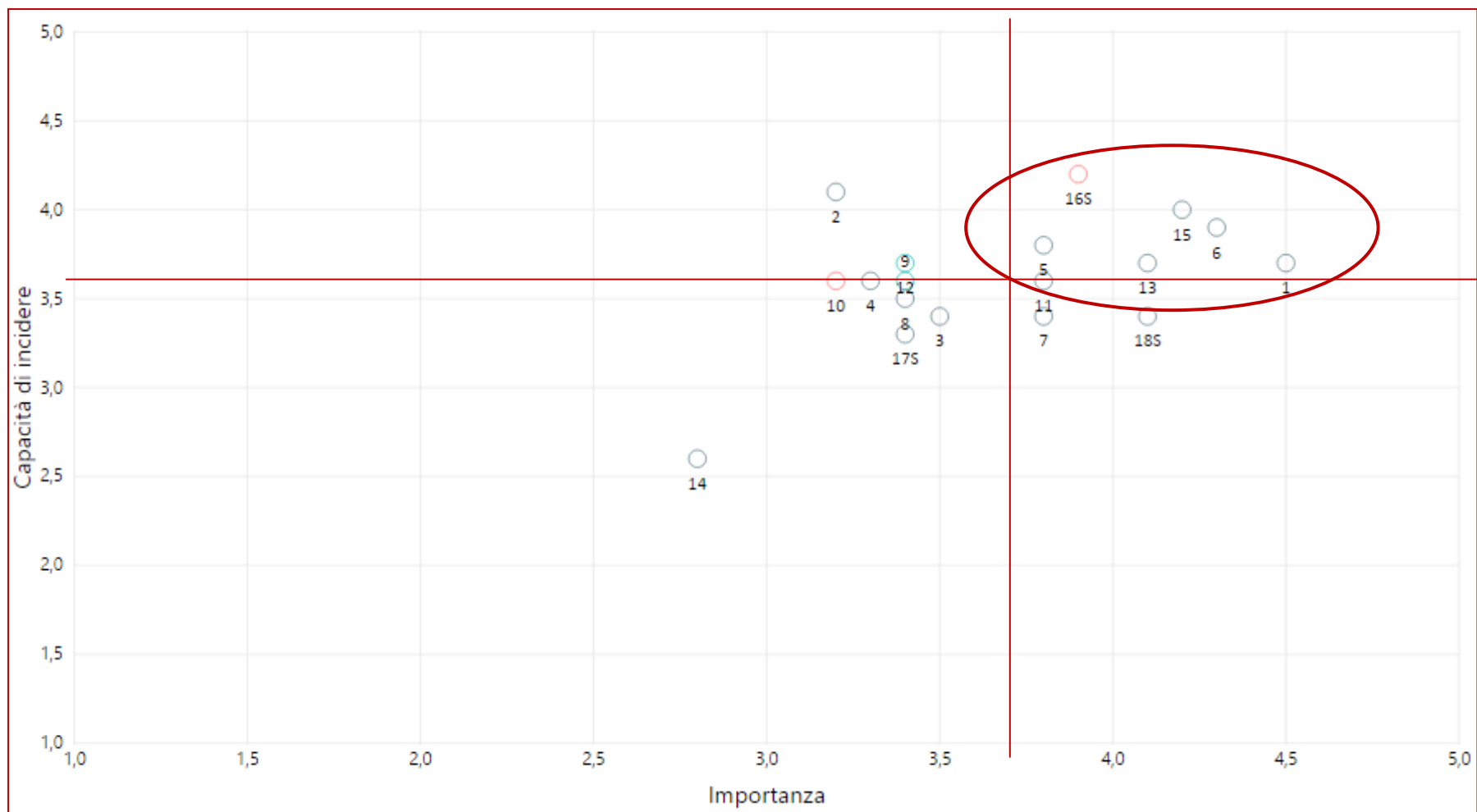
Dall'incrocio tra i giudizi medi ottenuti per 'importanza' e 'capacità di incidere del piano' sono stati selezionati gli elementi con valore medio superiore alla media delle medie di ciascun criterio, che costituiscono la base per la definizione delle priorità di intervento.

I risultati di questa valutazione sono stati pertanto condivisi con gli esperti che compongono il gruppo tematico e, successivamente, validati dalla Cabina di Regia e dal Tavolo Territoriale, i quali hanno integrato ed esplicitato alcuni aspetti ritenuti prioritari per l'area ma esclusi in precedenza solo per stime matematiche. Ricordiamo, infatti, che l'estrazione delle priorità è avvenuta mediante l'utilizzo di una metodologia statistica ed i risultati ottenuti sono orientativi (non impositivi) ai fini decisionali.

Figura 5. Valori medi di ciascun criterio per singolo bisogno/rischio

(n=21)	Importanza	Capacità di incidere
<i>media delle medie</i>	3,7	3,6
1. Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sviluppare l'idea della coabitazione e della condivisione	4,5	3,7
2. Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana	3,2	4,1
3. Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)	3,5	3,4
4. Bisogno di sostegno per vivere in autonomia all'uscita di esperienze di residenzialità protetta (care leavers)	3,3	3,6
5. Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza	3,8	3,8
6. Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla	4,3	3,9
7. Difficoltà a trovare una abitazione in persone/ famiglie con redditi discontinui	3,8	3,4
8. Difficoltà a reperire alloggi in affitto per persone con redditi medio-bassi	3,4	3,5
9. Difficoltà di integrazione di persone che provengono da altre culture	3,4	3,6
10. Necessità di prevedere spazi che siano adatti a possibili percorsi di perdita di autonomia nelle persone	3,2	3,6
11. Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili	3,8	3,6
12. Bisogno delle famiglie che si prendono cura di persone con disabilità di momenti di sollievo	3,4	3,7
13. Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento	4,1	3,7
14. Rischio esclusione nelle persone / famiglie che vivono in contesti isolati	2,8	2,6
15. Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà /criticità	4,2	4,0
16S. Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità.	3,9	4,2
17S. Necessità di sviluppare negli operatori linguaggi adeguati a spiegare le diverse opportunità e a modificare il punto di vista della popolazione	3,4	3,3
18S. Necessità di far incontrare domanda e offerta di abitazioni private (necessità di una intermediazione)	4,1	3,4

Figura 6. Grafico a dispersione dei valori medi di importanza e capacità di incidere del singolo bisogno/rischio



All'interno del cerchio rosso si collocano i bisogni e i rischi a cui era stato attribuito un alto livello di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere del Piano.

Gli item con alta importanza e alta capacità di incidere del piano sono:

1. Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sviluppare l'idea della coabitazione e della condivisione
5. Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza (terza accoglienza, Minori allontanati dalla famiglie che diventano maggiorenni)
6. Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla (es.: famiglie sfrattate, padri separati, famiglie numerose..)
11. Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili (anziani sole, coppie anziane sole, persone con disturbi mentali, genitore solo che vive con una persona con disabilità..)
13. Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento e/o in isolamento
15. Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà / criticità
- 16S. Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità (sistema)

Sono stati integrati successivamente dalla Cabina di Regia e dal Tavolo Territoriale i seguenti elementi:

2. Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana
3. Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)

A3.2 LAVORARE – RISULTATI NGT

Lista dei rischi/bisogni

1. Necessità di orientamento per i giovani che escono dalla scuola
2. Bisogno di orientamento per giovani con disabilità che escono dalla scuola sulla base delle effettive capacità della persona
3. Bisogno di percorsi non frammentati per persone con disabilità che escono dalla scuola
4. Bisogno di accompagnamento al lavoro e di sostegno individuale in presenza di fragilità
5. Bisogno di chi è in cerca di occupazione di essere indirizzato alle strutture adeguate
6. Necessità di percorsi di acquisizione di pre-requisiti lavorativi rivolte alle persone in cerca di occupazione
7. Bisogno da parte delle persone in cerca di lavoro di farsi conoscere dalle realtà produttive (attraverso stage, tirocini, ...)
8. Necessità di riscoprire competenze e talenti “dimenticati” (es. abilità degli stranieri su specifici ambiti lavorativi, disoccupati di lungo periodo)
9. Necessità di ricollocazione per gli over 50 anni dopo la perdita di lavoro
10. Bisogno di qualificazione professionale per giovani che non completano il percorso scolastico
11. Bisogno di informazione sui meccanismi e le regole di funzionamento dell’attuale mercato del lavoro (inserimento, contratti, etc...)
12. Bisogno di essere informati sulle opportunità lavorative presenti sul territorio
13. Difficoltà di integrazione dei bisogni dei lavoratori (madri, padri, caregiver, persone con disabilità, ...) all’interno delle aziende
14. Bisogno di fiducia e consapevolezza nelle proprie capacità e potenzialità (da parte di chi è in cerca di occupazione)
15. Bisogno di autostima per affrontare la difficoltà
16. Bisogno di autorealizzazione anche per persone con ridotte capacità lavorative
17. Bisogno di sicurezza e stabilità lavorativa

Bisogni/rischi di sistema:

- 1S. Bisogno di fare incontrare e far collaborare il mondo del pubblico (servizi di inserimento lavorativo) e quello del privato
- 2S. Difficoltà dei servizi ad individuare proposte lavorative diverse a seconda delle fasce di età
- 3S. Carenza di disponibilità da parte delle aziende ad inserire lavorativamente persone fragili o vulnerabili
- 4S. Difficoltà delle aziende ad inserire lavorativamente persone fragili o vulnerabili
- 5S. Necessità da parte delle aziende di strumenti per realizzare politiche di welfare aziendale
- 6S. Carenza di mansioni che richiedano competenze manuali (soprattutto per persone fragili e con basso titolo di studio)
- 7S. Carenza di percorsi di riqualificazione professionale per adulti (per disoccupati di lungo periodo, stranieri con regolare permesso di soggiorno, donne al rientro dalla maternità)
- 8S. Carenza di informazioni chiare e semplici sulle attività dei servizi pubblici (chi fa che cosa)
- 9S. Necessità di ascoltare realmente le persone in cerca di occupazione che si rivolgono ai servizi (aspirazioni, attitudini, esperienze, competenze, ...)

- 10S. Necessità di ascolto delle aziende e delle loro reali esigenze
- 11S. Bisogno di prevedere figure lavorative in grado di rispondere ai cambiamenti in atto nel mercato del lavoro
- 12S. Necessità di incentivare le specializzazioni sul prodotto (è una necessità delle aziende)

Criteri di valutazione:

Scala di valutazione da 1 a 5, in cui 1 = per nulla e 5 = molto

- **Importanza:** Quanto è importante intervenire su questo aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** Quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere su questo aspetto?

Breve descrizione dei principali risultati:

L'elenco dei bisogni e dei rischi della popolazione relativi al tema del lavorare, ottenuto dal gruppo di lavoro dell'Open Day, ha costituito la base di partenza per l'individuazione delle priorità di intervento. I partecipanti allo specifico gruppo tematico hanno valutato, per ciascuno dei bisogni indicati, quanto ritengono importante intervenire per il benessere della popolazione e quanto vi può incidere il Piano Sociale di Comunità.

Dalle indicazioni ottenute dagli esperti, mediante l'utilizzo del NGT, e da una successiva validazione dalla Cabina di Regia, sono state estratte le priorità per il tema lavorare, individuando i bisogni ed i rischi con un valore di importanza e un valore di capacità di incidere superiore alla media complessiva di ciascun criterio di valutazione. Di seguito sono riportati i principali risultati ottenuti mediante l'utilizzo della tecnica NGT.

Importanza

Considerando inizialmente l'importanza attribuita ai singoli bisogni, gli elementi considerati maggiormente importanti, collocati sulla parte alta della scala di valutazione (da 1 a 5 in cui 1 corrisponde a 'per nulla' e 5 a 'molto') riguardano svariate tematiche e sono:

Figura 1. Bisogni con alto livello di importanza

	<i>media</i>
<i>4. Bisogno di accompagnamento al lavoro e di sostegno individuale in presenza di fragilità</i>	<i>4,4</i>
<i>3. Bisogno di percorsi non frammentati per persone con disabilità che escono dalla scuola</i>	<i>4,4</i>
<i>9S. Necessità di ascoltare realmente le persone in cerca di occupazione che si rivolgono ai servizi (aspirazioni, attitudini, esperienze, competenze, ...)</i>	<i>4,3</i>
<i>10. Bisogno di qualificazione professionale per giovani che non completano il percorso scolastico</i>	<i>4,3</i>
<i>17. Bisogno di sicurezza e stabilità lavorativa</i>	<i>4,3</i>
<i>14. Bisogno di fiducia e consapevolezza nelle proprie capacità e potenzialità (da parte di chi è in cerca di occupazione)</i>	<i>4,3</i>
<i>13. Difficoltà di integrazione dei bisogni dei lavoratori (madri, padri, caregiver, persone con disabilità, ...) all'interno delle aziende</i>	<i>4,3</i>

Nella parte bassa della scala troviamo l'item "8. *Necessità di riscoprire competenze e talenti dimenticati*" che ottiene un valore medio pari a 2,8.

Dopo la discussione tra i partecipanti, sono rimasti comunque due item che non hanno raggiunto l'omogeneità nella votazione relativi al bisogno di informazione sui meccanismi e sulle regole del mercato del lavoro (item 11) e alla difficoltà dei servizi di individuare proposte lavorative diverse a seconda dell'età del cittadino (item 2S).

Figura 2. Valori medi di importanza per bisogni/rischi



item 11 e 2S (in colore più chiaro): valutazioni disomogenee ovvero il gruppo non ha raggiunto un sufficiente grado di accordo sul giudizio relativo all'item. Il criterio di chiusura adottato è lo scarto interquartile (valore di chiusura < 1,5)

Capacità di incidere:

In riferimento alla capacità di incidere della programmazione sul fornire risposta ai bisogni della popolazione in merito al tema del lavorare, ottiene la più alta valutazione il bisogno di accompagnamento al lavoro e al sostegno individuale nelle persone in situazione di fragilità (item 4), che rappresenta anche il bisogno più importante segnalato dagli esperti.

Gli item con votazione media più elevata sono i seguenti:

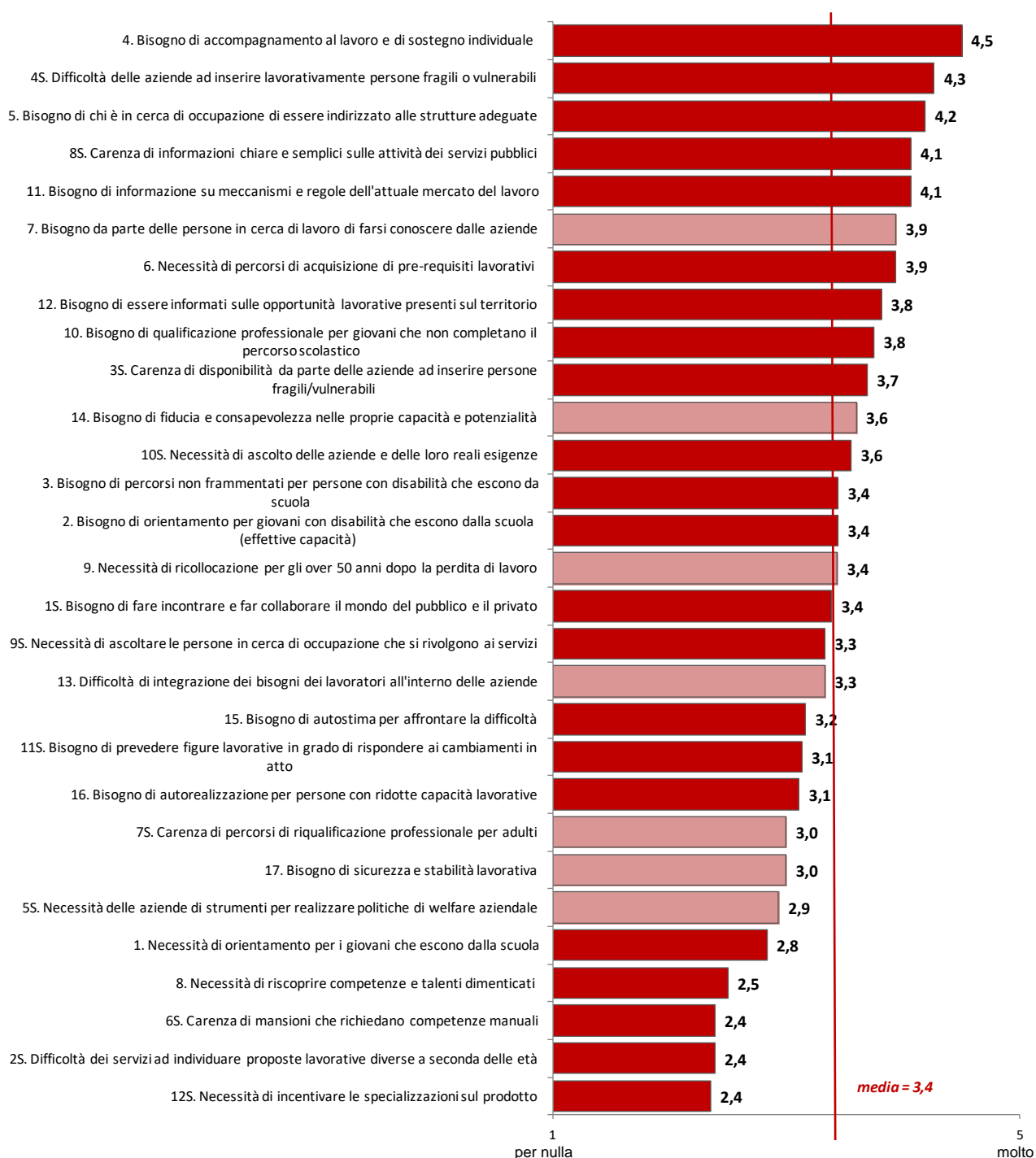
Figura 3. Bisogni con alta capacità di incidere del Piano

	<i>media</i>
<i>4. Bisogno di accompagnamento al lavoro e di sostegno individuale in presenza di fragilità</i>	<i>4,5</i>
<i>4S. Difficoltà delle aziende ad inserire lavorativamente persone fragili o vulnerabili</i>	<i>4,3</i>
<i>5. Bisogno di chi è in cerca di occupazione di essere indirizzato alle strutture adeguate</i>	<i>4,2</i>

Complessivamente la capacità di incidere del Piano su questo tema ha ottenuto valutazione più basse. In particolare per gli item relativi alla necessità di incentivare le specializzazioni sul prodotto (item 12S), alle difficoltà di individuare proposte lavorative a seconda dell'età (item 2S), alla carenza di mansioni che richiedono competenze manuali (item 6S) e alla necessità di riscoprire competenze e talenti dimenticati (item 8), si ritiene che il Piano non rappresenti lo strumento adatto per affrontare queste problematiche.

I partecipanti non hanno, inoltre, trovato accordo sulla capacità di incidere del Piano su più elementi, alcuni di sistema (5S e 7S) relativi alla realizzazione di percorsi di riqualificazione o alla disponibilità di strumenti per le azione per la realizzazione di politiche di welfare aziendale, e altri di benessere, quali la sicurezza e stabilità lavorativa (17), la necessità di conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro (13), la ricollocazione lavorativa per gli over 50 (9), il bisogno di fiducia e consapevolezza nelle capacità e potenzialità (14) e il bisogno delle persone in cerca di occupazione di farsi conoscere dalle aziende (7).

Figura 4. Valori medi della capacità di incidere del piano per bisogni/rischi



item 7, 9, 13, 14, 17, 5S e 7S (in colore più chiaro): valutazioni disomogenee ovvero il gruppo non ha raggiunto un sufficiente grado di accordo sul giudizio relativo all'item. Il criterio di chiusura adottato è lo scarto interquartile (valore di chiusura < 1,5)

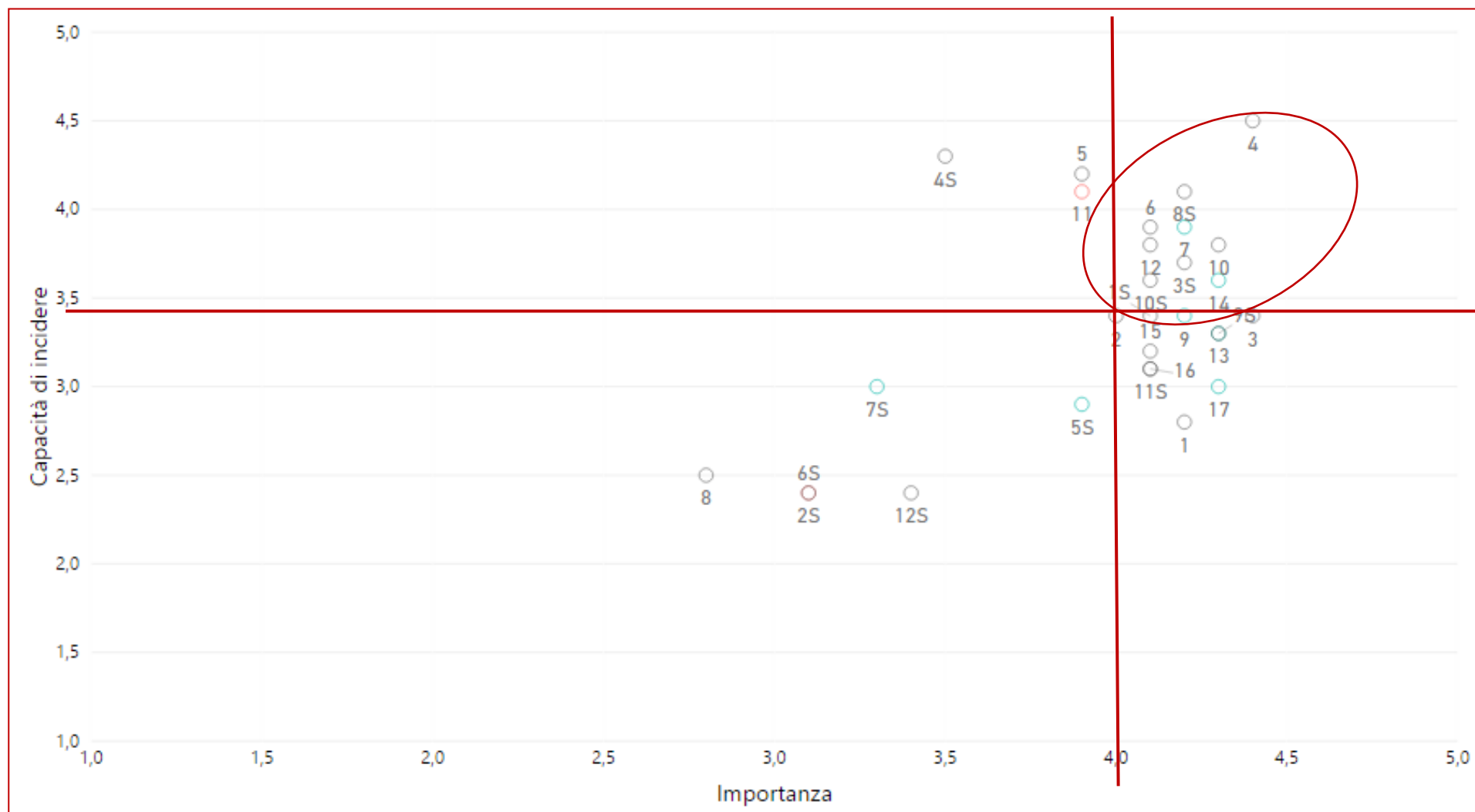
Estraendo dall'elenco dei bisogni gli elementi maggiormente importanti e con alta capacità di incidere del piano, si individuano le priorità di intervento. Dalle indicazioni pervenute attraverso il lavoro di gruppo, sono state apportate modifiche da parte della Cabina di Regia e dal Tavolo Territoriale, per rappresentare in maniera più chiara e completa la realtà attuale.

Figura 5. Valori medi di ciascun criterio per singolo bisogno/rischio

(n=18)	Importanza	Capacità di incidere
<i>media delle medie</i>	4	3,4
1. Necessità di orientamento per i giovani che escono dalla scuola	4,2	2,8
2. Bisogno di orientamento per giovani con disabilità che escono dalla scuola (effettive capacità)	4,0	3,4
3. Bisogno di percorsi non frammentati per persone con disabilità che escono da scuola	4,4	3,4
4. Bisogno di accompagnamento al lavoro e di sostegno individuale	4,4	4,5
5. Bisogno di chi è in cerca di occupazione di essere indirizzato alle strutture adeguate	3,9	4,2
6. Necessità di percorsi di acquisizione di pre-requisiti lavorativi	4,1	3,9
7. Bisogno da parte delle persone in cerca di lavoro di farsi conoscere dalle aziende	4,2	3,9
8. Necessità di riscoprire competenze e talenti dimenticati	2,8	2,5
9. Necessità di ricollocazione per gli over 50 anni dopo la perdita di lavoro	4,2	3,4
10. Bisogno di qualificazione professionale per giovani che non completano il percorso scolastico	4,3	3,8
11. Bisogno di informazione su meccanismi e regole dell'attuale mercato del lavoro	3,9	4,1
12. Bisogno di essere informati sulle opportunità lavorative presenti sul territorio	4,1	3,8
13. Difficoltà di integrazione dei bisogni dei lavoratori all'interno delle aziende	4,3	3,3
14. Bisogno di fiducia e consapevolezza nelle proprie capacità e potenzialità	4,3	3,6
15. Bisogno di autostima per affrontare la difficoltà	4,1	3,2
16. Bisogno di autorealizzazione per persone con ridotte capacità lavorative	4,1	3,1
17. Bisogno di sicurezza e stabilità lavorativa	4,3	3,0
<i>Sistema:</i>		
1S. Bisogno di fare incontrare e far collaborare il mondo del pubblico e il privato	4,1	3,4
2S. Difficoltà dei servizi ad individuare proposte lavorative diverse a seconda delle età	3,1	2,4
3S. Carenza di disponibilità da parte delle aziende ad inserire persone fragili/vulnerabili	4,2	3,7
4S. Difficoltà delle aziende ad inserire lavorativamente persone fragili o vulnerabili	3,5	4,3
5S. Necessità delle aziende di strumenti per realizzare politiche di welfare aziendale	3,9	2,9
6S. Carenza di mansioni che richiedano competenze manuali	3,1	2,4
7S. Carenza di percorsi di riqualificazione professionale per adulti	3,3	3,0
8S. Carenza di informazioni chiare e semplici sulle attività dei servizi pubblici	4,2	4,1

(n=18)	Importanza	Capacità di incidere
9S. Necessità di ascoltare le persone in cerca di occupazione che si rivolgono ai servizi	4,3	3,3
10S. Necessità di ascolto delle aziende e delle loro reali esigenze	4,1	3,6
11S. Bisogno di prevedere figure lavorative in grado di rispondere ai cambiamenti in atto	4,1	3,1
12S. Necessità di incentivare le specializzazioni sul prodotto	3,4	2,4

Figura 6. Grafico a dispersione dei valori medi di importanza e capacità di incidere del singolo bisogno/rischio



All'interno del cerchio rosso si collocano i bisogni e i rischi a cui era stato attribuito un alto livello di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere del Piano.

Sulla base della lista di item con alta importanza e alta capacità di incidere del piano, sono stati individuati i seguenti bisogni e rischi come prioritari per la popolazione del territorio della Vallagarina:

2. Bisogno di percorsi non frammentati e di orientamento per giovani con disabilità che escono dalla scuola sulla base delle effettive capacità della persona
4. Bisogno di accompagnamento al lavoro e di sostegno individuale in presenza di fragilità
6. Necessità di percorsi di acquisizione di pre-requisiti lavorativi rivolte alle persone in cerca di occupazione (compreso bisogno di fiducia e consapevolezza nelle proprie capacità e potenzialità)
7. Bisogno da parte delle persone in cerca di lavoro di farsi conoscere dalle realtà produttive (attraverso stage, tirocini, ...)
9. Necessità di ricollocazione per gli over 50 anni dopo la perdita di lavoro
10. Bisogno di qualificazione professionale per giovani che non completano il percorso scolastico
13. Difficoltà di integrazione dei bisogni dei lavoratori (madri, padri, caregiver, persone con disabilità, ...) all'interno delle aziende
15. Bisogno di fare incontrare e far collaborare il mondo del pubblico (servizi di inserimento lavorativo) e quello del privato
35. Carenza di disponibilità da parte delle aziende ad inserire persone fragili/vulnerabili
85. Carenza di informazioni chiare e semplici sulle attività dei servizi pubblici (chi fa che cosa)

A3.3 EDUCARE – RISULTATI NGT

Lista dei rischi/bisogni

1. Crisi del valore e del senso di appartenenza alla “comunità”
2. Scarsa attenzione ai valori della solidarietà e del volontariato (soprattutto nelle nuove generazioni)
3. Mancanza di rispetto delle regole dello stare assieme/della convivenza civile
4. Carenza di continuità educativa fra famiglia- scuola-comunità
5. Mancanza di punti/di modelli educativi di riferimento per i giovani
6. Carenza di riferimenti educativi per i genitori (anche nelle situazioni di “normalità”)
7. Diffusione di una cultura fortemente orientata all’individualismo e al soddisfacimento dei bisogni del singolo
8. Diffusione di una cultura fortemente orientata alla prestazione e al risultato (es. minori e attività sportive)
9. Difficoltà a comunicare in lingua italiana da parte delle persone straniere (in particolare delle donne)
10. Rischio di esclusione sociale dalla comunità locale delle persone straniere
11. Carenza di relazioni nella comunità/rischio di isolamento sociale (nella popolazione generale)
12. Mancanza di rispetto della diversità (es. migrante, persona con disabilità, anziano, ...)
13. Diffusione degli episodi di bullismo
14. Mancanza di comunicazione all’interno delle famiglie (genitori-figli)
15. Crisi dei rapporti familiari (separazioni/divorzi, fragilità temporanee, ...)
16. Difficoltà dei genitori ad assumere appieno il proprio ruolo educativo
17. Rischio di isolamento delle famiglie nell’affrontare le sfide educative
18. Difficoltà da parte dei genitori ad accettare i fallimenti educativi e a gestire le situazioni di “frustrazione”
19. Incapacità di assolvere alle funzioni genitoriali da parte di alcune famiglie che necessitano di un supporto importante dei servizi
20. Difficoltà a gestire la conciliazione vita-famiglia-lavoro
21. Presenza di barriere nell’accesso alle opportunità educative (es. *digital divide*, costi delle opportunità formative/educative,)
- 21bis Abbandono scolastico
- 21ter. Diffusione del fenomeno dei Neet
22. Problema di analfabetismo di ritorno
23. Rischio di analfabetismo funzionale
24. Difficoltà da parte delle famiglie ad orientarsi rispetto alle opportunità esistenti a loro beneficio nella rete dei servizi (es. agevolazioni economiche, interventi educativi e sociali, ...)
25. Diffusione di stili di vita non salutari (es. fumo, sedentarietà, alimentazione non equilibrata, ...)
26. Elevato consumo di alcolici (soprattutto birra) e/o sostanze stupefacenti nei giovani
27. Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. *smartphone*, *social*, *web*, ...)
28. Diffusione della ludopatia
29. Presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori

Bisogni/rischi di sistema:

- 30. Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi che intervengono sulle funzioni genitoriali e di cura dei minori
- 31. Migliorare le competenze sull'educazione di genere

Criteri di valutazione:

Scala di valutazione da 1 a 5, in cui 1 = per nulla e 5 = molto

- **Importanza:** Quanto è importante intervenire su questo aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** Quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere su questo aspetto?

Breve descrizione dei principali risultati:

Gli esperti del gruppo tematico "Educare", dopo la validazione dei bisogni e dei rischi emersi all'Open Day, hanno partecipato all'individuazione delle priorità di intervento. Rispetto alla lista definita inizialmente, gli esperti hanno valutato l'opportunità di integrare l'elenco dei seguenti tre aspetti: l'abbandono scolastico, la diffusione del fenomeno dei Neet ed il miglioramento delle competenze sull'educazione di genere.

Ciascun esperto, tramite la tecnica NGT, ha valutato il singolo bisogno/rischio in base ai due criteri di valutazione descritti in precedenza.

Le priorità sono state selezionate considerando gli elementi a cui è stato attribuito un alto livello di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere da parte del Piano.

Di seguito sono indicati i principali esiti relativi ai singoli criteri valutativi e l'elenco delle priorità individuate.

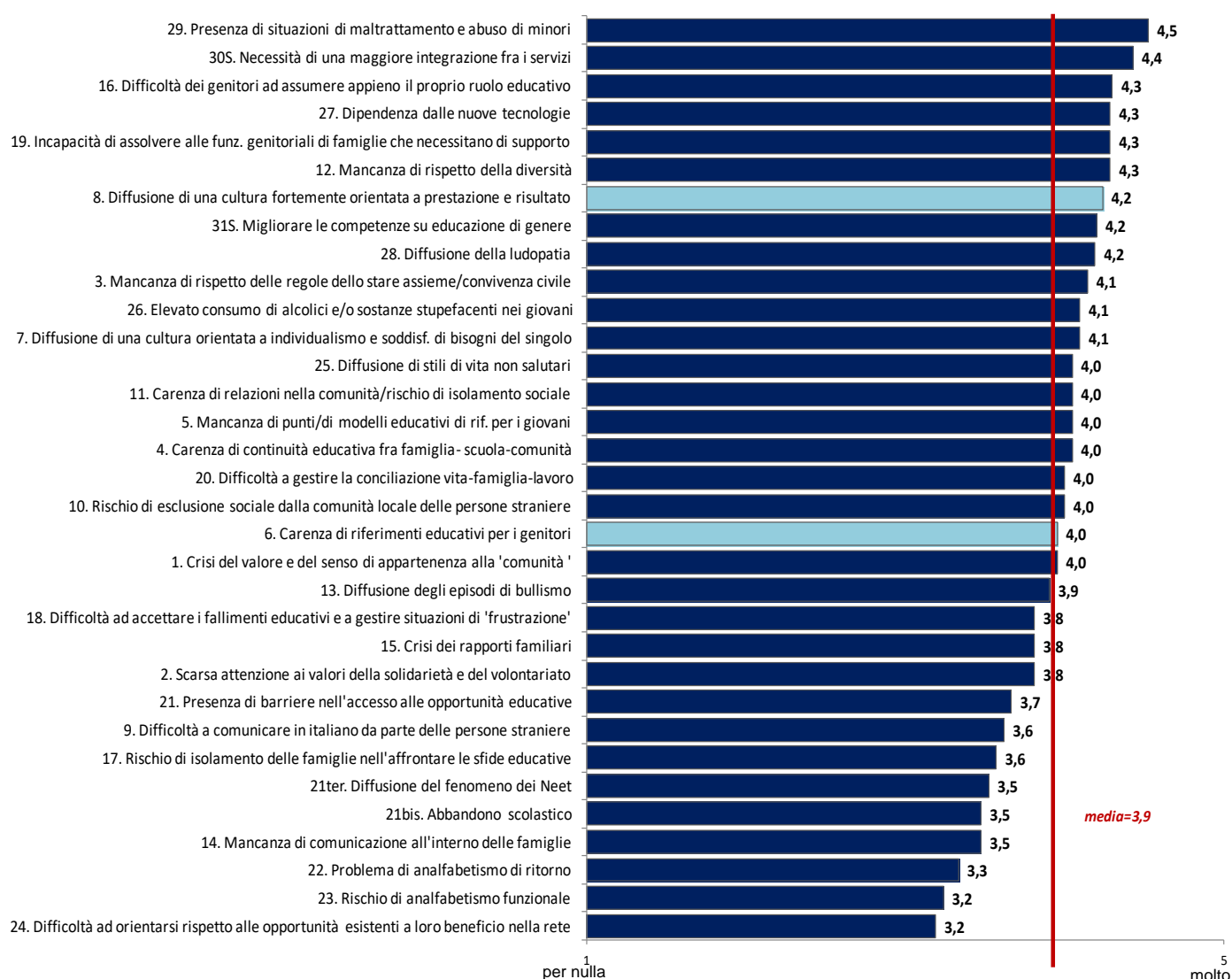
Importanza

La gran parte dei bisogni individuati ha ottenuto una valutazione elevata di importanza ai fini della pianificazione sociale in tema educativo con valore minimo pari a 3,2 e massimo a 4,5 (su una scala di valutazione da 1 a 5 in cui 1 corrisponde a 'per nulla' e 5 a 'molto'), con una media complessiva di 3,9 ed i 2/3 degli item superiori al valore 4. L'aspetto a cui è stata attribuita una importanza maggiore è la presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori (item 29, media = 4,5) che è stato valutato però maggiormente pertinente nell'area del prendersi cura e pertanto non considerato nelle fasi successive di analisi. Altri aspetti importanti riguardano la necessità di maggiore integrazione tra i servizi (item 30S, media = 4,4), le difficoltà genitoriali (item 16 e 19), la mancanza di rispetto delle diversità (item 12) e la sempre più diffusa dipendenza dalle nuove tecnologie (item 27).

Valori di importanza bassi sono assegnati, invece, alla difficoltà da parte delle famiglie di orientarsi rispetto alle opportunità esistenti a loro beneficio (es. agevolazioni economiche, interventi educativi e sociali ...) (item 24, media = 3,2) e alle problematiche legate all'apprendimento, come il rischio di analfabetismo funzionale (item 23, media = 3,2) ed il problema dell'analfabetismo di ritorno (item 22, media = 3,3).

Per due elementi non è stata raggiunta una votazione omogenea, pertanto permangono alcune diversità di opinione degli esperti ma con votazioni di importanza comunque elevate. Si tratta della “Carenza di riferimenti educativi per i genitori” (item 6) e della “Diffusione di una cultura fortemente orientata alla prestazione e al risultato” (item 8). Per quanto riguarda il primo punto, gli esperti ritengono che attualmente vi sia una inadeguatezza dei modelli educativi e, soprattutto, vi sia la mancanza di “adulità” non solo di genitorialità. I genitori, in particolar modo i giovani, sono circondati di informazioni ma non hanno sempre le capacità di discernere quelle corrette, individuando modelli educativi più adeguati per i propri figli. Vi è quindi prima la necessità del genitore di assumere un comportamento adulto per poter dare la necessaria cura e educazione ai figli.

Figura 1. Valori medi di importanza per bisogni/rischi



item 6 e 8 (in colore più chiaro): valutazioni disomogenee ovvero il gruppo non ha raggiunto un sufficiente grado di accordo sul giudizio relativo all'item. Il criterio di chiusura adottato è lo scarto interquartile (valore di chiusura < 1,5).

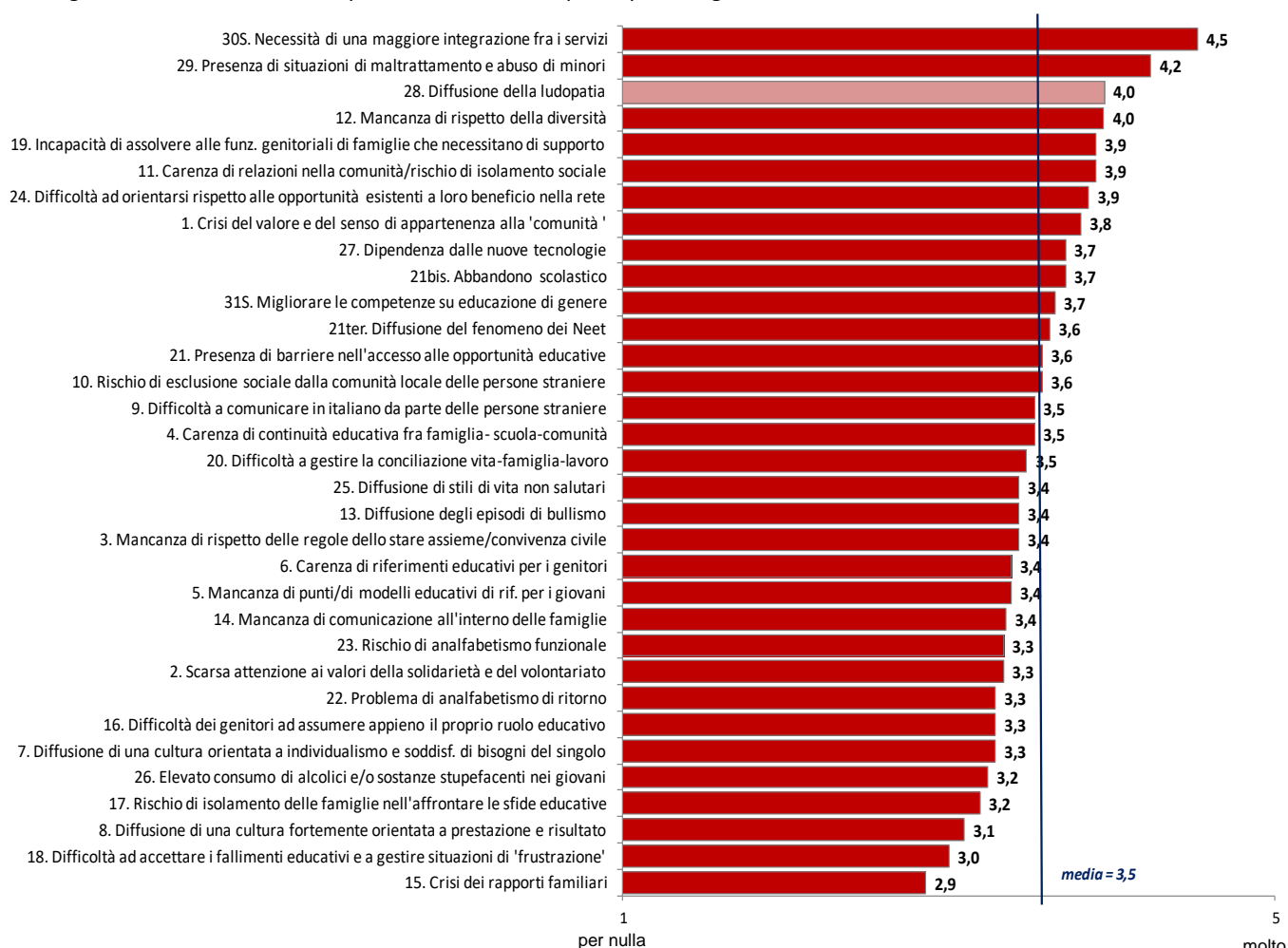
Capacità di incidere del Piano

I primi due bisogni per importanza corrispondono, in ordine inverso, ai primi due bisogni in merito alla capacità di incidere del Piano per fornirvi risposta. La *“Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi”* (item 30S, media = 4,5) ha ottenuto la votazione più elevata, in quanto l'integrazione rappresenta l'elemento cardine della stessa pianificazione sociale. A seguire si colloca la *“Presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori”* (item 29) che può essere affrontata con interventi già consolidati o interventi preventivi e che, come indicato in precedenza, viene considerata nell'area del prendersi cura.

Il tema su cui la capacità di intervenire del piano è considerata ridotta e su cui si registra l'accordo di tutti gli esperti riguarda la *“Crisi dei rapporti familiari (separazioni/divorzi, fragilità temporanee, ..)”* (item 15) in quanto rappresenta un aspetto relativo all'individuo o al singolo nucleo familiare, su cui la comunità, e la programmazione sociale in generale, hanno poca capacità di incidere.

L'elemento su cui non si è raggiunto un elevato livello di accordo tra gli esperti è la diffusione della ludopatia (item 28) poiché, come riportato nel capitolo 3.3.d, da un lato si può agire attivando percorsi formativi per arginarne la diffusione ma dall'altro si ritiene difficile intervenire nei comportamenti del singolo individuo, soprattutto considerando il fatto che le normative nazionali permettono la diffusione dei luoghi di gioco che generano la dipendenza. Gli esperti riportano, inoltre, che il piano difficilmente può intervenire sul singolo cittadino in quanto molte volte la ludopatia è un sintomo di altri disagi e bisogni nascosti.

Figura 2. Valori medi della capacità di incidere del piano per bisogni/rischi



item 28 (in colore più chiaro): valutazione disomogenea ovvero il gruppo non ha raggiunto un sufficiente grado di accordo sul giudizio relativo all'item. Il criterio di chiusura adottato è lo scarto interquartile (valore di chiusura < 1,5)

Dall'incrocio tra i giudizi medi forniti per entrambi i criteri di valutazione, sono stati selezionati gli elementi collocati contemporaneamente nella parte alta della scala e che rappresentano la base per la definizione delle priorità di intervento.

L'elenco delle priorità finale rappresenta il risultato di un lavoro condiviso dal gruppo di esperti e validato dalla Cabina di Regia e dal Tavolo Territoriale, i quali hanno apportato alcune modifiche ed integrazioni per rappresentare in maniera più chiara e completa le attuali esigenze del territorio.

Ricordiamo che la presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori non viene considerata in quest'area ma verrà ripreso nel prendersi cura.

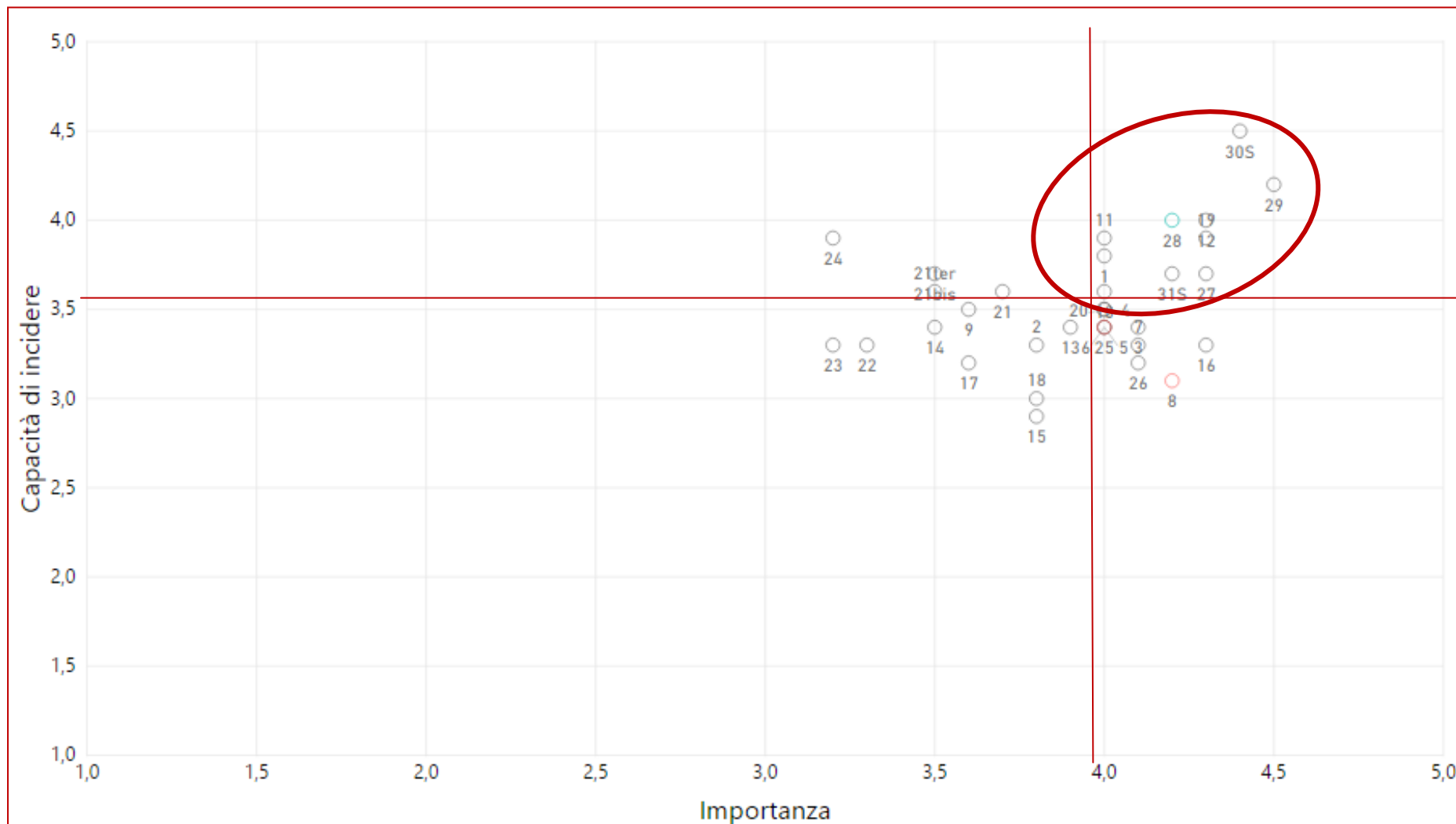
La carenza di riferimenti educativi per i genitori, non emersa come prioritaria in un primo momento, è invece stata integrata su segnalazione della Cabina di Regia, vista la sempre più diffusa mancanza di "adulterità" nelle famiglie giovani e la conseguente difficoltà di orientamento e decisionale sulla base delle informazioni a disposizione.

Figura 3. Valori medi di ciascun criterio per singolo bisogno/rischio

(n=21)	Importanza	Capacità di incidere
<i>media delle medie</i>	<i>3,9</i>	<i>3,5</i>
1. Crisi del valore e del senso di appartenenza alla 'comunità '	4,0	3,8
2. Scarsa attenzione ai valori della solidarietà e del volontariato	3,8	3,3
3. Mancanza di rispetto delle regole dello stare assieme/convivenza civile	4,1	3,4
4. Carenza di continuità educativa fra famiglia- scuola-comunità	4,0	3,5
5. Mancanza di punti/di modelli educativi di riferimento per i giovani	4,0	3,4
6. Carenza di riferimenti educativi per i genitori	4,0	3,4
7. Diffusione di una cultura orientata all'individualismo e al soddisfacimento di bisogni del singolo	4,1	3,3
8. Diffusione di una cultura fortemente orientata alla prestazione e al risultato	4,2	3,1
9. Difficoltà a comunicare in italiano da parte delle persone straniere	3,6	3,5
10. Rischio di esclusione sociale dalla comunità locale delle persone straniere	4,0	3,6
11. Carenza di relazioni nella comunità/rischio di isolamento sociale	4,0	3,9
12. Mancanza di rispetto della diversità	4,3	4,0
13. Diffusione degli episodi di bullismo	3,9	3,4
14. Mancanza di comunicazione all'interno delle famiglie	3,5	3,4
15. Crisi dei rapporti familiari	3,8	2,9
16. Difficoltà dei genitori ad assumere appieno il proprio ruolo educativo	4,3	3,3
17. Rischio di isolamento delle famiglie nell'affrontare le sfide educative	3,6	3,2
18. Difficoltà da parte dei genitori ad accettare i fallimenti educativi e a gestire situazioni di 'frustrazione'	3,8	3,0
19. Incapacità di assolvere alle funzioni genitoriali da parte di alcune famiglie che necessitano di supporto importante dai servizi	4,3	3,9
20. Difficoltà a gestire la conciliazione vita-famiglia-lavoro	4,0	3,5
21. Presenza di barriere nell'accesso alle opportunità educative	3,7	3,6
21bis. Abbandono scolastico	3,5	3,7
21ter. Diffusione del fenomeno dei Neet	3,5	3,6

(n=21)	Importanza	Capacità di incidere
22. Problema di analfabetismo di ritorno	3,3	3,3
23. Rischio di analfabetismo funzionale	3,2	3,3
24. Difficoltà ad orientarsi rispetto alle opportunità esistenti a loro beneficio nella rete dei servizi	3,2	3,9
25. Diffusione di stili di vita non salutari	4,0	3,4
26. Elevato consumo di alcolici e/o sostanze stupefacenti nei giovani	4,1	3,2
27. Dipendenza dalle nuove tecnologie	4,3	3,7
28. Diffusione della ludopatia	4,2	4,0
29. Presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori	4,5	4,2
30S. Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi che intervengono sulle funzioni genitoriali e di cura dei minori	4,4	4,5
31S. Migliorare le competenze sull'educazione di genere	4,2	3,7

Figura 4. Grafico a dispersione dei valori medi di importanza e capacità di incidere del singolo bisogno/rischio



All'interno del cerchio rosso si collocano i bisogni e i rischi a cui era stato attribuito un alto livello di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere del Piano.

Gli item con alta importanza e alta capacità di incidere del piano individuati mediante la tecnica NGT sono:

1. Crisi del valore e del senso di appartenenza alla “comunità”
10. Rischio di esclusione sociale dalla comunità locale delle persone straniere
11. Carenza di relazioni nella comunità/rischio di isolamento sociale (nella popolazione generale)
12. Mancanza di rispetto della diversità (es. migrante, persona con disabilità, anziano, ...)
19. Incapacità di assolvere alle funzioni genitoriali da parte di alcune famiglie che necessitano di un supporto importante dei servizi
20. Difficoltà a gestire la conciliazione vita-famiglia-lavoro
27. Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. *smartphone, social, web, ...*)
28. Diffusione della ludopatia
29. Presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori (compreso in Prendersi cura)
- 30S. Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi che intervengono sulle funzioni genitoriali e di cura dei minori
- 31S. Migliorare le competenze sull'educazione di genere e sull'identità sessuale

Rispetto all'elenco individuato, la Cabina di Regia ed il Tavolo Territoriale hanno integrato le priorità con la “Carenza di riferimenti educativi per i genitori” ed escluso la “Presenza di situazioni di maltrattamento ed abuso di minori”.

Le **priorità di intervento** per l'area “Educare”, pertanto, sono le seguenti:

- Crisi del valore e del senso di appartenenza alla “comunità”
- Carenza di riferimenti educativi per i genitori
- Rischio di esclusione sociale dalla comunità locale delle persone straniere
- Carenza di relazioni nella comunità/rischio di isolamento sociale (nella popolazione generale)
- Mancanza di rispetto della diversità (es. migrante, persona con disabilità, anziano, ...)
- Incapacità di assolvere alle funzioni genitoriali da parte di alcune famiglie che necessitano di un supporto importante dei servizi
- Difficoltà a gestire la conciliazione vita-famiglia-lavoro
- Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. *smartphone, social, web, ...*)
- Diffusione della ludopatia
- Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi che intervengono sulle funzioni genitoriali e di cura dei minori (S)
- Migliorare le competenze sull'educazione di genere e sull'identità sessuale (S)

A3.4 PRENDERSI CURA – RISULTATI NGT

Lista dei rischi/bisogni

1. Bisogno di sostegno/tutela per i minori che vivono in contesti familiari incapaci di fornire loro un'assistenza minima adeguata
- 1bis. Bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali
2. Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé)
3. Bisogno di cura (alimentazione, igiene personale, cura di sé) delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazioni di indigenza, ...)
4. Bisogno della persona fragile di trovare una propria identità sociale
5. Necessità di autorappresentanza da parte delle persone con fragilità
6. Esigenza delle persone con fragilità di essere poste nelle condizioni di poter esercitare il diritto all'autodeterminazione
7. Rischio di aggravamento nelle persone parzialmente non autosufficienti
8. Bisogno di relazioni normalizzanti
9. Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili
10. Necessità di supporto alla persona fragile nella gestione del denaro
11. Necessità dei caregiver di avere informazioni sulle malattie e sulle modalità di assistenza (in particolare per la demenza)
12. Bisogno dei familiari delle persone con disabilità di essere accompagnati nell'affrontare il percorso di uscita della PcD dal nucleo di origine (dopo di Noi)
13. Necessità di supporto al caregiver nell'affrontare le difficoltà relazionali tra persona fragile e famiglia
14. Bisogno di supporto al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile (*in termini di tenuta emotiva*)
15. Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro
16. Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile
17. Necessità di sostenere la rete di volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità

Bisogni/rischi di sistema:

- 18S. Esigenza di avere continuità assistenziale nel ciclo di vita della persona fragile
- 19S. Necessità di ricevere risposte tempestive alle esigenze assistenziali
- 20S. Bisogno di operatori pubblici, assistenti familiari e volontari con maggiore formazione
- 21S. Problema di accesso ai servizi da parte delle persone fragili che vivono in zone periferiche
- 22S. Esigenza di saper leggere le criticità e le risorse familiari (contesto, vicinato,...) con un approccio multiculturale
- 23S. Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi (riorganizzazione dei servizi in logica preventiva)

Criteri di valutazione:

Scala di valutazione da 1 a 5, in cui 1 = per nulla e 5 = molto

- **Importanza:** Quanto è importante intervenire su questo aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** Quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere su questo aspetto?

Breve descrizione dei principali risultati:

I bisogni ed i rischi della popolazione legati al tema del prendersi cura, emersi dall'Open Day, hanno costituito la base di partenza per l'individuazione delle priorità di intervento. Da una prima condivisione dei bisogni, gli esperti hanno ritenuto opportuno integrare il bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali e declinare in maniera più chiara alcuni item, tra cui il supporto al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile in termini di tenuta emotiva e l'esigenza di avere continuità assistenziale da parte dei servizi nel ciclo di vita della persona fragile.

A ciascuno dei partecipanti al gruppo è stato chiesto di valutare ogni bisogno/rischio in relazione ai due criteri di valutazione sopra descritti.

Dalle valutazioni, ottenute mediante l'utilizzo del NGT, e da una successiva validazione dalla Cabina di Regia, sono state selezionate le priorità di intervento, individuando i bisogni ed i rischi a cui è stato attribuito un alto valore di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere del piano. Di seguito sono riportati i principali risultati ottenuti mediante l'utilizzo della tecnica NGT.

Importanza

Tutti i bisogni individuati hanno ottenuto un punteggio medio di importanza molto elevato, variando da un minimo di 3,8, relativo alla *"Necessità di supporto alla persona con fragilità nella gestione del denaro"* (item 10), ad un massimo di 4,6, ottenuto per i due item legati ai minori e alla famiglia:

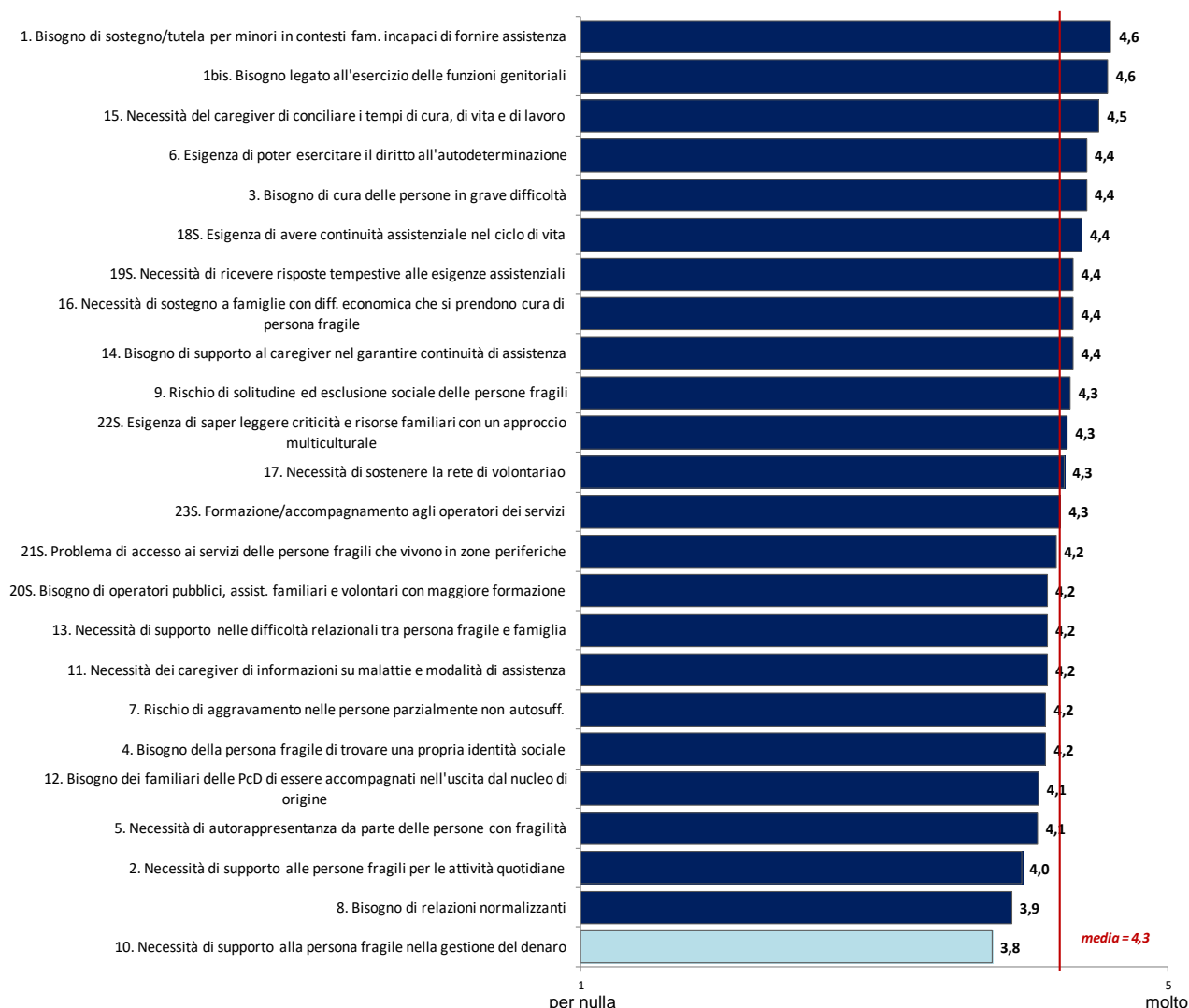
- *"Bisogno di sostegno/tutela per minori che vivono in contesti familiari incapaci di fornire loro un'assistenza minima adeguata"* (item 1)
- *"Bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali"* (item 1bis).

L'importanza attribuita a questi elementi è riconducibile a quanto ottenuto in merito alla presenza di situazioni di maltrattamento e abuso dei minori nell'area "Educare", considerato un bisogno prioritario ma che risultava maggiormente pertinente in questa specifica area.

In relazione all'importanza, pertanto, gli esperti non sono riusciti a discriminare nettamente nelle votazioni, considerando tutti gli elementi notevolmente importanti ai fini del benessere della popolazione.

Nonostante la discussione avvenuta tra i partecipanti, non si è raggiunta l'omogeneità nella votazione per l'item relativo al supporto nella gestione del denaro (item 10), in quanto alcuni esperti lo ritengono un aspetto essenziale per garantire un'autonomia dell'individuo nella definizione delle priorità di spesa, mentre per altri è meno importante inserire un intervento su questo nel piano poiché sono già presenti nel territorio strumenti che permettono di agire (es. amministratore di sostegno).

Figura 1. Valori medi di importanza per bisogni/rischi



item 10 (in colore più chiaro): valutazione disomogenea ovvero il gruppo non ha raggiunto un sufficiente grado di accordo sul giudizio relativo all'item. Il criterio di chiusura adottato è lo scarto interquartile (valore di chiusura < 1,5).

Capacità di incidere del Piano

In riferimento alla capacità di incidere della programmazione nel fornire risposta ai bisogni della popolazione, le votazioni ottenute sono mediamente più basse. Gli unici due aspetti con una capacità di incidere medio-alta, ovvero superiore al valore 4 (su una scala di valutazione da 1 a 5 in cui 1 corrisponde a 'per nulla' e 5 a 'molto'), sono di sistema e riguardano:

- *"Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi"* (item 23S)
- *"Problema di accesso ai servizi delle persone fragili che vivono in zone periferiche"* (item 21S).

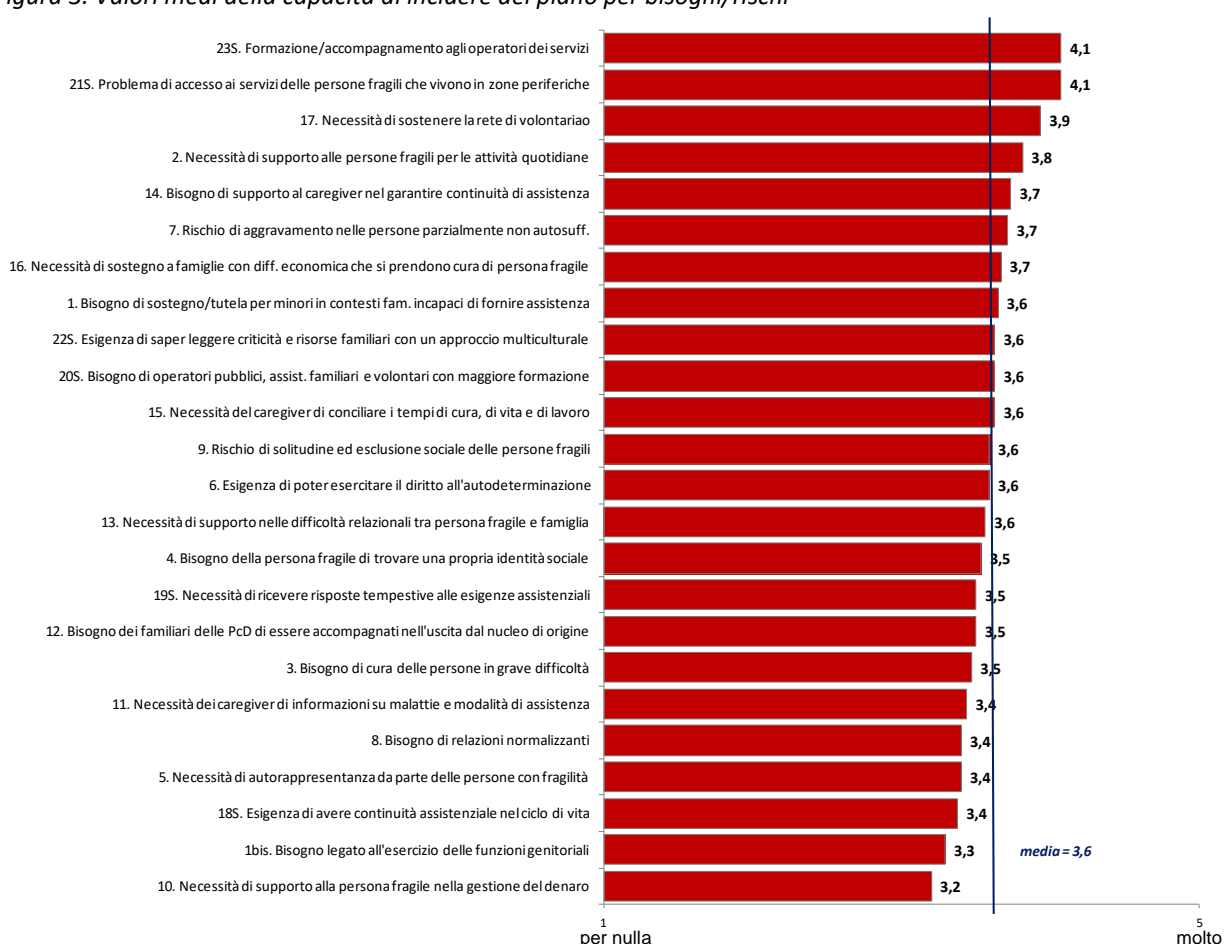
Gli item su cui gli esperti ritengono, invece, che il Piano Sociale abbiamo limitata capacità di incidere sono i seguenti:

Figura 2. Bisogni con alta capacità di incidere del Piano

	media
10. Necessità di supporto alla persona fragile nella gestione del denaro	3,2
1bis. Bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali	3,3
18S. Esigenza di avere continuità assistenziale nel ciclo di vita della persona fragile	3,4
5. Necessità di autorappresentanza da parte delle persone con fragilità	3,4
8. Bisogno di relazioni normalizzanti	3,4
11. Necessità dei caregiver di avere informazioni sulle malattie e sulle modalità di assistenza (in particolare per la demenza)	3,4

L'item relativo al supporto alla persona fragile nella gestione del denaro ottiene la valutazione minima anche in merito a questo criterio di valutazione.

Figura 3. Valori medi della capacità di incidere del piano per bisogni/rischi



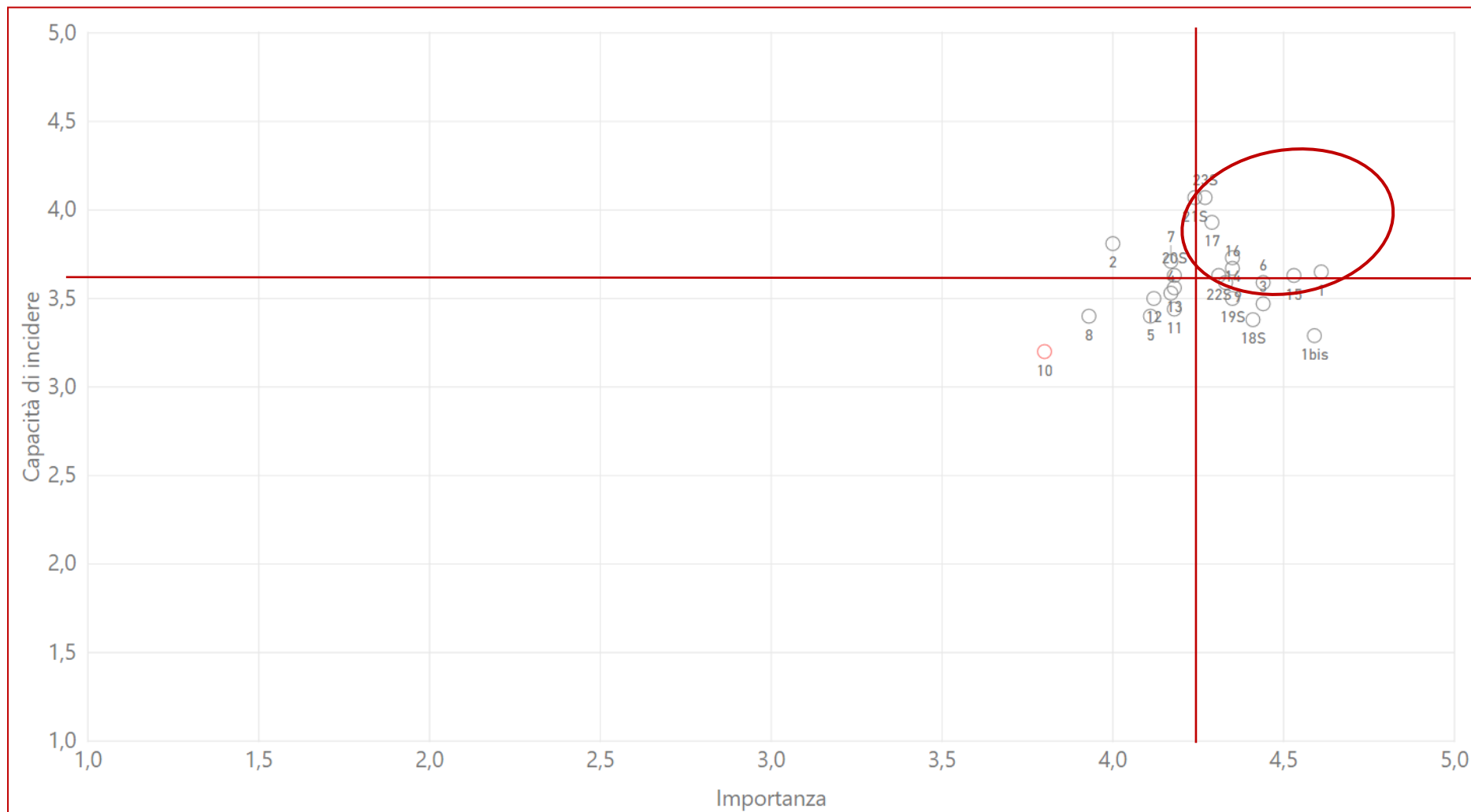
Selezionando i bisogni ed i rischi maggiormente importanti e con alta capacità di incidere del piano, si individuano le priorità di intervento. Rispetto all'elenco di priorità ottenuto dal gruppo tematico attraverso l'NGT, la Cabina di Regia ha apportato alcune modifiche, introducendo aspetti legati alla cura e alla domiciliarità. La mancanza di questi elementi nelle indicazioni del tavolo potrebbe essere imputata alla assenza nel gruppo di operatori dedicati ai servizi di carattere domiciliare. Gli item introdotti sono la "Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé)" (item 2) e il "Bisogno di

cura delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazione di indigenza, ...)" (item 3). È stato aggiunto, inoltre, un ulteriore item più generale, non previsto nell'elenco iniziale dei bisogni e relativo alla "Necessità di cura per le persone non autosufficienti".

Figura 4. Valori medi di ciascun criterio per singolo bisogno/rischio

(n=18)	Importanza	Capacità di incidere
<i>media delle medie</i>	4,3	3,6
1. Bisogno di sostegno/tutela per i minori che vivono in contesti famigliari incapaci di fornire loro un'assistenza minima adeguata	4,6	3,6
1bis. Bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali	4,6	3,3
2. Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane	4,0	3,8
3. Bisogno di cura delle persone in grave difficoltà	4,4	3,5
4. Bisogno della persona fragile di trovare una propria identità sociale	4,2	3,5
5. Necessità di autorappresentanza da parte delle persone con fragilità	4,1	3,4
6. Esigenza delle persone con fragilità di essere poste nelle condizioni di poter esercitare il diritto all'autodeterminazione	4,4	3,6
7. Rischio di aggravamento nelle persone parzialmente non autosufficienti	4,2	3,7
8. Bisogno di relazioni normalizzanti	3,9	3,4
9. Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili	4,3	3,6
10. Necessità di supporto alla persona fragile nella gestione del denaro	3,8	3,2
11. Necessità dei caregiver di avere informazioni sulle malattie e sulle modalità di assistenza (in particolare per la demenza)	4,2	3,4
12. Bisogno dei famigliari delle persone con disabilità di essere accompagnati nell'affrontare il percorso di uscita della PcD dal nucleo di origine (dopo di Noi)	4,1	3,5
13. Necessità di supporto al caregiver nell'affrontare le difficoltà relazionali tra persona fragile e famiglia	4,2	3,6
14. Bisogno di supporto al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile	4,4	3,7
15. Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro	4,5	3,6
16. Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile	4,4	3,7
17. Necessità di sostenere la rete di volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità	4,3	3,9
18S. Esigenza di avere continuità assistenziale nel ciclo di vita della persona fragile	4,4	3,4
19S. Necessità di ricevere risposte tempestive alle esigenze assistenziali	4,4	3,5
20S. Bisogno di operatori pubblici, assistenti familiari e volontari con maggiore formazione	4,2	3,6
21S. Problema di accesso ai servizi da parte delle persone fragili che vivono in zone periferiche	4,2	4,1
22S. Esigenza di saper leggere le criticità e le risorse familiari (contesto, vicinato,...) con un approccio multiculturale	4,3	3,6
23S. Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi (riorganizzazione dei servizi in logica preventiva)	4,3	4,1

Figura 5. Grafico a dispersione dei valori medi di importanza e capacità di incidere del singolo bisogno/rischio



Gli item con alta importanza e alta capacità di incidere del piano individuati mediante la tecnica NGT sono:

1. Bisogno di sostegno/tutela per i minori che vivono in contesti familiari con incapacità genitoriale di fornire loro un'assistenza minima adeguata (compreso abuso e maltrattamento minori)
6. Esigenza delle persone con fragilità di essere poste nelle condizioni di poter esercitare il diritto all'autodeterminazione
9. Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili
14. Bisogno di supporto al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile (*in termini di tenuta emotiva*)
15. Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro
16. Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile
17. Necessità di sostenere la rete di volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità
- 22S. Esigenza di saper leggere le criticità e le risorse familiari (contesto, vicinato,...) con un approccio multiculturale
- 23S. Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi (riorganizzazione dei servizi in logica preventiva)

Rispetto all'elenco individuato, la Cabina di Regia ed il Tavolo Territoriale hanno integrato le priorità relative al sostegno a domicilio delle persone con fragilità e declinato in modo più chiaro alcuni item.

Le **priorità di intervento** per l'area "Prendersi cura", pertanto, sono le seguenti:

- Bisogno di sostegno/tutela per i minori che vivono in contesti familiari con incapacità genitoriale (compreso abuso e maltrattamento minori)
- Necessità di cura per le persone non autosufficienti
- Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé)
- Bisogno di cura (alimentazione, igiene personale, cura di sé) delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazioni di indigenza, ...)
- Esigenza delle persone con fragilità di essere poste nelle condizioni di poter esercitare il diritto all'autodeterminazione
- Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili
- Bisogno di supporto di tipo psico-relazionale al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile
- Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro
- Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile
- Necessità di sostenere la rete di volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità
- Esigenza di saper leggere le criticità e le risorse familiari (contesto, vicinato,...) con un approccio multiculturale (S)
- Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi (riorganizzazione dei servizi in logica preventiva) (S)

A3.5 FARE COMUNITÀ – RISULTATI NGT

Lista dei rischi/bisogni

Sezione trasversale ai territori

1. Mancanza di senso di appartenenza alla comunità
2. Mancanza di senso di responsabilità verso l'intera comunità (senso di responsabilità solo verso il proprio piccolo contesto)
3. Mancanza di senso civico in tutti i contesti (scuola, sport, ...)
4. Aumento della "conflittualità sociale", della diffidenza reciproca
5. Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie
6. Bisogno di inclusione delle persone con disabilità, in particolare per disagio di tipo psichiatrico
7. Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio
8. Rischio di solitudine dovuto alla difficoltà di instaurare delle relazioni vere
9. Indebolimento delle reti di prossimità
10. Rischio che le persone/famiglie "fragili" non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno
11. Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo
12. Necessità di aumentare la conoscenza reciproca delle diverse culture per contrastare pregiudizi (in particolare nei ragazzi)
13. Necessità di forme di comunicazione che raggiungano anche persone più fragili o meno pro-attive
14. Necessità di conoscenza reciproca tra le realtà associative del territorio per favorire condivisione e risparmio di risorse
15. Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio
16. Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori
17. Necessità di maggior pro-attività nel territorio da parte di tutto il personale dei servizi pubblici per intercettare le vulnerabilità
18. Necessità di trasformare luoghi esistenti in spazi di incontro per la comunità

Bisogni/rischi di sistema:

19. Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli
20. Bisogno di una regia del servizio pubblico

Solo per COMUNE DI ROVERETO

- 21a. Necessità di riconoscere l'identità (di sentirsi parte) del comune e non solo del quartiere
- 22a. Rischio di situazioni emergenziali (es. giovani) in specifici quartieri
- 23a. Necessità di supportare le persone che arrivano nel contesto cittadino nello svolgimento delle pratiche burocratiche
- 24a. Necessità di una mediazione/supporto nelle difficoltà che le persone/associazioni incontrano
- 25a. Percezione distorta della presenza degli stranieri nel territorio nelle famiglie ma anche nei ragazzi
- 26a. Necessità di condivisione degli spazi tra le associazioni e tra associazioni e cittadinanza
- 27a. Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità
- 28a. Necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani non strutturati con qualche attrattiva

Bisogni/rischi di sistema:

29a. Necessità di una pianificazione urbanistica che preveda servizi, parchi, spazi di incontro, .. per agevolare il fare comunità

Solo per COMUNITA' DELLA VALLAGARINA

21b. Difficoltà di sostenere/mantenere i servizi pubblici (compresi i trasporti) rivolti a pochi utenti

22b. Spopolamento delle zone periferiche e montane, con conseguente impoverimento e degrado del territorio

23b. Bisogno di socializzazione nelle zone isolate nelle fasce di popolazione con scarsa mobilità (bambini, anziani,..)

24b. Necessità di sostenere la partecipazione delle persone alla vita del paese

25b. Bisogno nei paesi di recuperare una dimensione di vita diversa dalla città anche per qualificare la comunità

Bisogni/rischi di sistema:

26b. Necessità di far conoscere la “periferia” a livello di programmazione

27b. Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini

Criteri di valutazione:

Scala di valutazione da 1 a 5, in cui 1 = per nulla e 5 = molto

- **Importanza:** Quanto è importante intervenire su questo aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** Quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere su questo aspetto?

Breve descrizione dei principali risultati:

Individuati i bisogni e i rischi della popolazione in relazione al fare comunità, è stato chiesto agli esperti dei due territori di esprimere la propria votazione in merito all'importanza e alla capacità della programmazione territoriale di incidere su ciascun aspetto trasversale e sulle specificità territoriali. La votazione è avvenuta in un momento congiunto, favorendo il confronto tra le diverse realtà, in particolare sui bisogni comuni ad entrambi.

Sulla base dei giudizi medi ottenuti sono state individuate le priorità di intervento, selezionando i bisogni e i rischi a cui era stato attribuito un alto livello di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere del Piano, distintamente per i due territori. Di seguito è presente una sintesi che mette a confronto i risultati per il Comune di Rovereto e per la Comunità.

Importanza

Analizzando il primo criterio di valutazione, ovvero l'importanza del singolo aspetto per il benessere della popolazione, gli elementi che ottengono un punteggio medio elevato (su una scala di valutazione da 1 a 5 in

cui 1 corrisponde a 'per nulla' e 5 a 'molto') differiscono tra i due territori e contengono alcune delle specificità territoriali evidenziate in precedenza.

Per quanto riguarda il Comune di Rovereto è stato assegnato un alto livello di importanza, ovvero hanno ottenuto un valore medio superiore a 4, i seguenti elementi:

Figura 1. Bisogni con alto livello di importanza – Comune di Rovereto

	<i>media</i>
<i>10. Rischio che le persone/famiglie "fragili" non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno</i>	<i>4,3</i>
<i>7. Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio</i>	<i>4,2</i>
<i>27a. Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità</i>	<i>4,1</i>
<i>16. Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori</i>	<i>4,1</i>
<i>15. Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio</i>	<i>4,1</i>
<i>8. Rischio di solitudine dovuto alla difficoltà di instaurare delle relazioni vere</i>	<i>4,1</i>

Bassa importanza è stata assegnata invece all'item "17. Necessità di maggior pro-attività nel territorio da parte di tutto il personale dei servizi pubblici per intercettare le vulnerabilità", con un valore medio pari a 3,2.

Gli esperti della Comunità della Vallagarina hanno invece fornito in generale punteggi di importanza più elevati, con circa la metà degli item con valutazione media superiore 4. Di seguito solo riportati gli item più rilevanti:

Figura 2. Bisogni con alto livello di importanza – Comunità della Vallagarina

	<i>media</i>
<i>19S. Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli</i>	<i>4,6</i>
<i>15. Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio</i>	<i>4,6</i>
<i>23b. Bisogno di socializzazione nelle zone isolate nelle fasce di popolazione con scarsa mobilità (bambini, anziani,...)</i>	<i>4,4</i>
<i>27bS. Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini</i>	<i>4,3</i>
<i>5. Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie</i>	<i>4,3</i>
<i>24b. Necessità di sostenere la partecipazione delle persone alla vita del paese</i>	<i>4,2</i>
<i>7. Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territori</i>	<i>4,2</i>

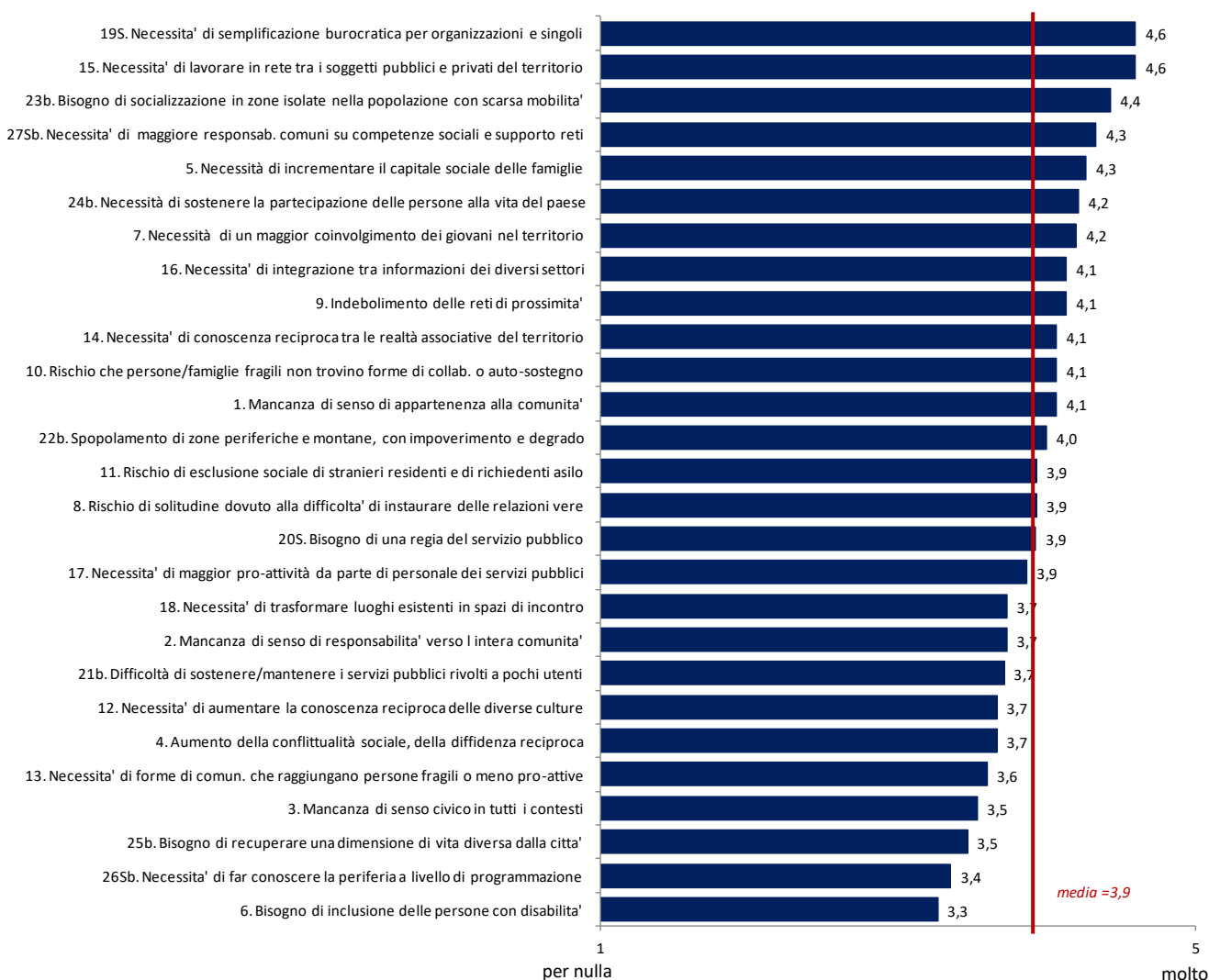
I punteggi di importanza minimi sono attribuiti al "6. Bisogno di inclusione delle persone con disabilità, in particolare per disagio di tipo psichico" e alla "26Sb.Necessità di far conoscere la periferia a livello di programmazione", con valori rispettivamente di 3,3 e 3,4.

Elementi comuni con elevato grado di importanza sono il lavorare in rete tra pubblico e privato, emerso come nodo fondamentale anche nelle altre aree di intervento, ed un maggior coinvolgimento dei giovani nelle attività dei territori, in quanto portatori di nuove idee, possibili intercettatori di eventuali situazioni a rischio nei coetanei e che permettono di garantire una continuità temporale. Inoltre i gruppi evidenziano come, spesso, le associazioni di volontariato siano rette da persone ormai avanti con gli anni. E' quindi necessario sostenere ad un ricambio generazionale che non necessariamente significa un prolungamento delle stesse associazioni con persone più giovani ma potrebbe anche essere un nascere di nuove aggregazioni, gruppi informali con obiettivi, modi e tempi differenti ma che vedano il coinvolgimento dei giovani.

Figura 3. Valori medi di importanza per bisogni/rischi – Comune di Rovereto



Figura 4. Valori medi di importanza per bisogni/rischi – Comunità della Vallagarina



Capacità di incidere del Piano

In merito a quanto il livello di programmazione territoriale può incidere, nel Comune di Rovereto ottengono una votazione media elevata i seguenti item:

Figura 5. Bisogni con alta capacità di incidere del Piano – Comune di Rovereto

	media
28a. Necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani non strutturati con qualche attrattiva	4,6
15. Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio	4,4
27a. Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità	4,2
18. Necessità di trasformare luoghi esistenti in spazi di incontro per la comunità	4,1
5. Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie	4,1

Bassa capacità di incidere della programmazione, invece, per la mancanza di senso di appartenenza alla comunità (item 1) e la necessità di maggior pro-attività da parte del personale dei servizi pubblici per intercettare le vulnerabilità (item 17), che aveva ottenuto anche un basso livello di importanza per l'area.

A differenza di quanto osservato per l'importanza, nella Comunità gli esperti sono stati più critici nel giudizio sulla capacità di incidere del piano. Gli elementi su cui si può incidere maggiormente sono la “27b. *Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini*” (media = 4,3), in quanto la pro-attività ed il senso di responsabilità del comune funge da stimolo ai cittadini, e la “15. *Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio*” (media 4,3), che ritroviamo anche nel Comune di Rovereto.

Giudizi notevolmente più bassi si riscontrano in merito alla mancanza del senso di appartenenza alla comunità (item 1) e al bisogno di recuperare una dimensione di vita diversa dalla città, per qualificare la comunità (item 25b), con giudizi pari a 2,6 e 2,7 rispettivamente. Su questi aspetti si ritiene pertanto limitata la capacità di incidere poiché influiscono molti elementi esterni, quali la cultura individualistica, le nuove tecnologie che favoriscono l'isolamento, ... che non dipendono da quello che si può fare nel piano sociale.

Figura 6. Valori medi della capacità di incidere del piano per bisogni/rischi – Comune di Rovereto

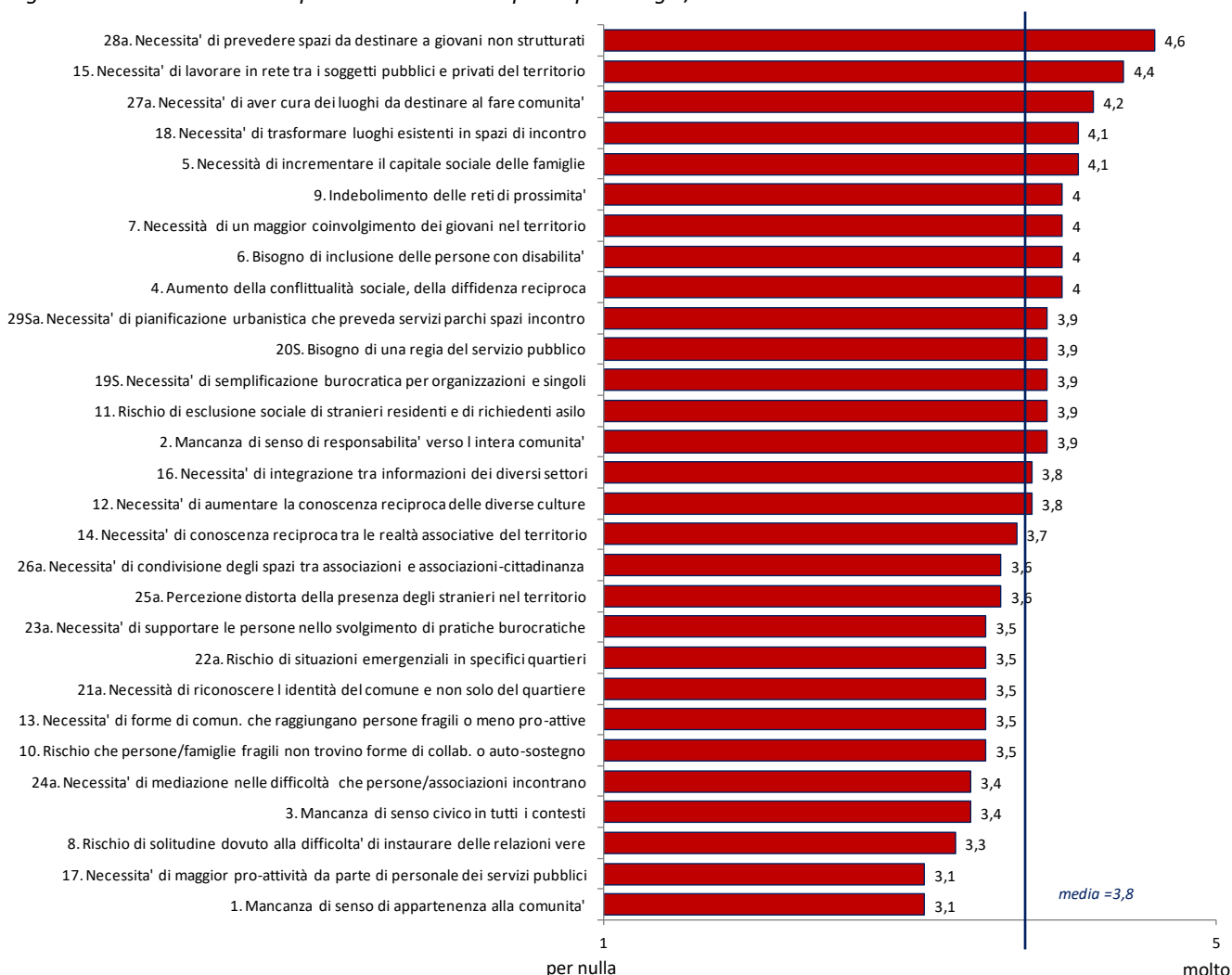
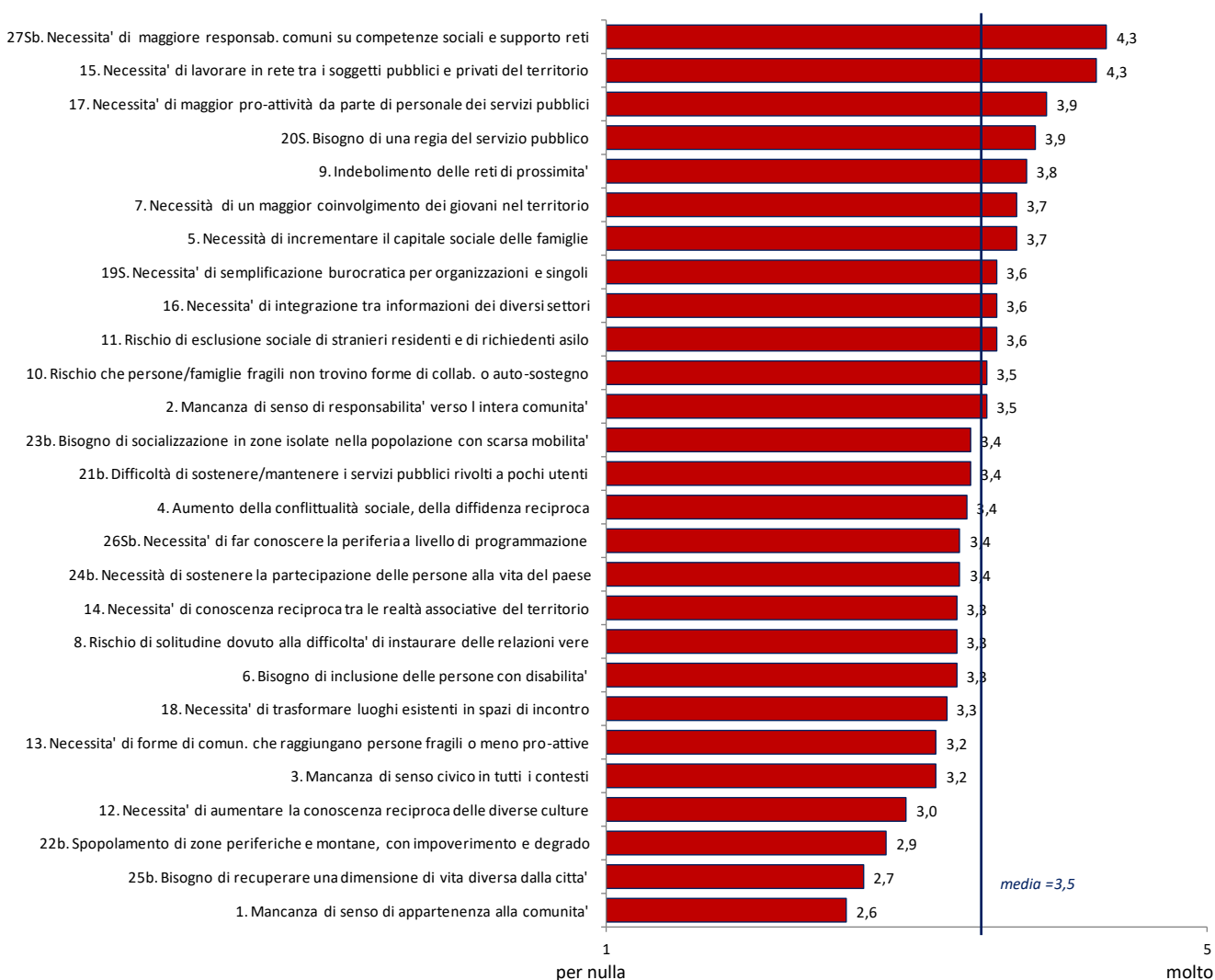


Figura 7. Valori medi della capacità di incidere del piano per bisogni/rischi – Comunità della Vallagarina



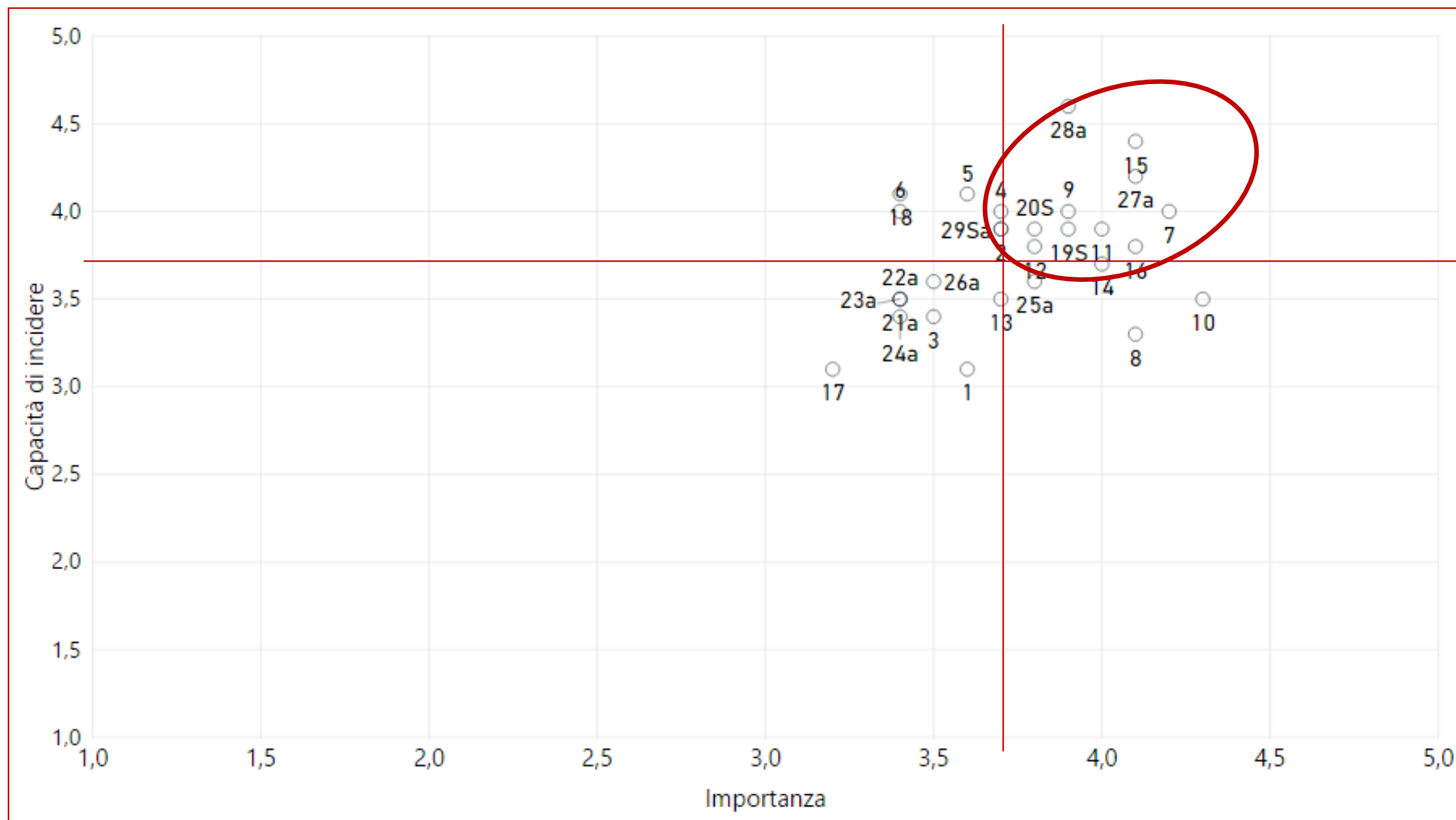
Dall'incrocio tra i giudizi medi ottenuti per 'importanza' e 'capacità di incidere del piano' sono stati selezionati gli elementi con valutazioni elevate per ciascun territorio, che costituiscono la base per la definizione delle priorità di intervento.

I risultati sono stati condivisi con gli esperti che compongono i gruppi tematici e successivamente integrati e validati dalla Cabina di Regia e dal Tavolo Territoriale.

Figura 8. Valori medi di ciascun criterio per singolo bisogno/rischio - – Comune di Rovereto

(n=10)	Importanza	Capacità di incidere
<i>media delle medie</i>	3,7	3,8
1. Mancanza di senso di appartenenza alla comunità	3,6	3,1
2. Mancanza di senso di responsabilità verso l'intera comunità (senso di responsabilità solo verso il proprio piccolo contesto)	3,7	3,9
3. Mancanza di senso civico in tutti i contesti (scuola, sport, ...)	3,5	3,4
4. Aumento della "conflittualità sociale", della diffidenza reciproca	3,7	4
5. Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie	3,6	4,1
6. Bisogno di inclusione delle persone con disabilità, in particolare per disagio di tipo psichiatrico	3,4	4
7. Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio	4,2	4
8. Rischio di solitudine dovuto alla difficoltà di instaurare delle relazioni vere	4,1	3,3
9. Indebolimento delle reti di prossimità	3,9	4
10. Rischio che le persone/famiglie "fragili" non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno	4,3	3,5
11. Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo	4	3,9
12. Necessità di aumentare la conoscenza reciproca delle diverse culture per contrastare pregiudizi (in particolare nei ragazzi)	3,8	3,8
13. Necessità di forme di comunicazione che raggiungano anche persone più fragili o meno pro-attive	3,7	3,5
14. Necessità di conoscenza reciproca tra le realtà associative del territorio per favorire condivisione e risparmio di risorse	4	3,7
15. Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio	4,1	4,4
16. Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori	4,1	3,8
17. Necessità di maggior pro-attività nel territorio da parte di tutto il personale dei servizi pubblici per intercettare le vulnerabilità	3,2	3,1
18. Necessità di trasformare luoghi esistenti in spazi di incontro per la comunità	3,4	4,1
19S. Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli	3,9	3,9
20S. Bisogno di una regia del servizio pubblico	3,8	3,9
21a. Necessità di riconoscere l'identità (di sentirsi parte) del comune e non solo del quartiere	3,4	3,5
22a. Rischio di situazioni emergenziali (es. giovani) in specifici quartieri	3,4	3,5
23a. Necessità di supportare le persone che arrivano nel contesto cittadino nello svolgimento delle pratiche burocratiche	3,4	3,5
24a. Necessità di una mediazione/supporto nelle difficoltà che le persone/associazioni incontrano	3,4	3,4
25a. Percezione distorta della presenza degli stranieri nel territorio nelle famiglie ma anche nei ragazzi	3,8	3,6
26a. Necessità di condivisione degli spazi tra le associazioni e tra associazioni e cittadinanza	3,5	3,6
27a. Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità	4,1	4,2
28a. Necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani non strutturati con qualche attrattiva	3,9	4,6
29Sa. Necessità di una pianificazione urbanistica che preveda servizi, parchi, spazi di incontro, .. per agevolare il fare comunità	3,7	3,9

Figura 9. Grafico a dispersione dei valori medi di importanza e capacità di incidere del singolo bisogno/rischio – Comune di Rovereto



All'interno del cerchio rosso si collocano i bisogni e i rischi a cui era stato attribuito un alto livello di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere del Piano.

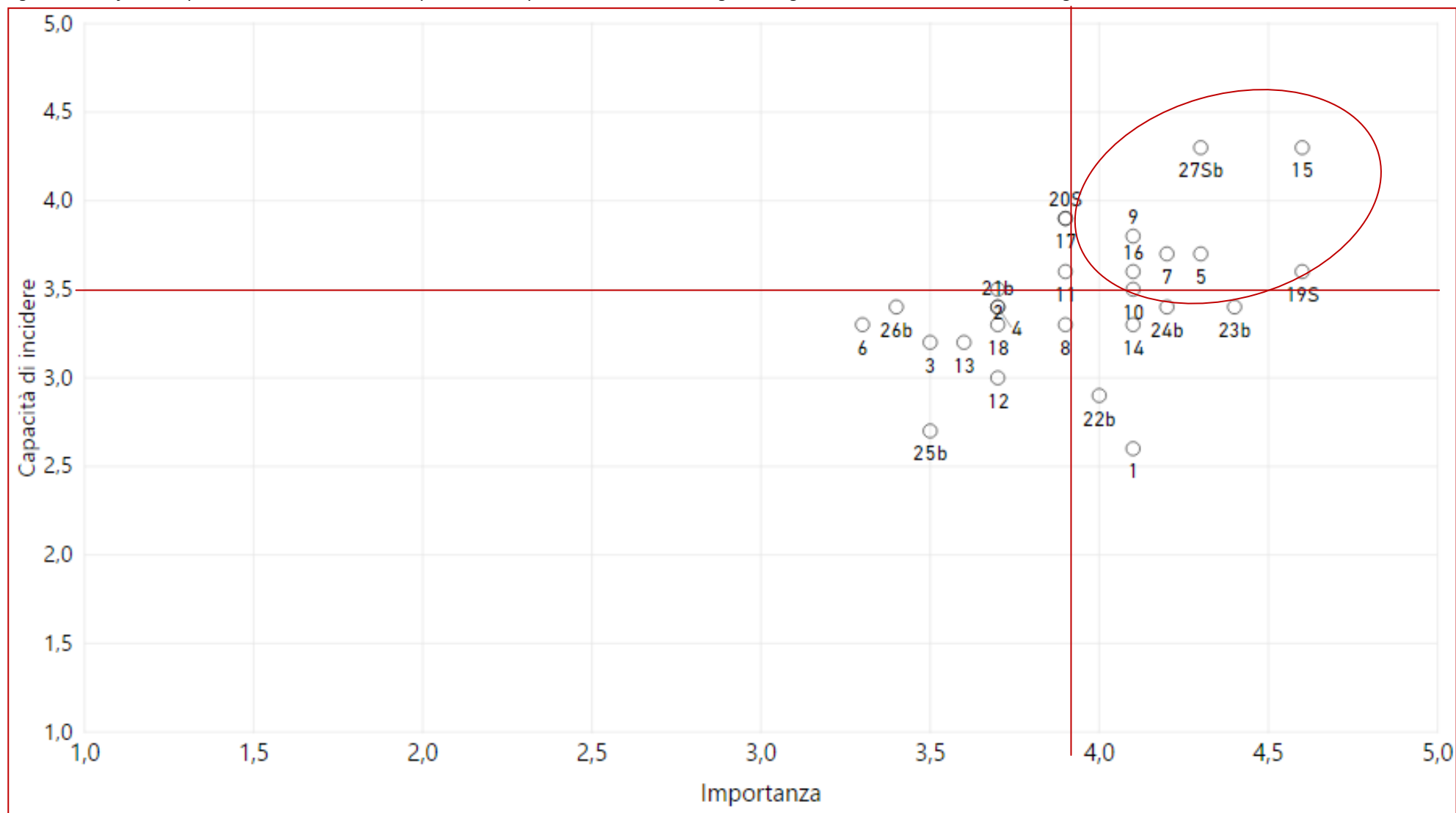
Gli item con alta importanza e alta capacità di incidere del piano per il **Comune di Rovereto** sono:

- 7. Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio
- 9. Indebolimento delle reti di prossimità
- 11. Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo
- 12. Necessità di aumentare la conoscenza reciproca delle diverse culture per contrastare pregiudizi (in particolare nei ragazzi)
- 14. Necessità di conoscenza reciproca tra le realtà associative del territorio per favorire condivisione e risparmio di risorse
- 15. Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio
- 16. Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori
- 19S. Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli
- 20S. Bisogno di una regia del servizio pubblico
- 27a. Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità
- 28a. Necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani non strutturati con qualche attrattiva

Figura 10. Valori medi di ciascun criterio per singolo bisogno/rischio – Comunità della Vallagarina

(n=15)	Importanza	Capacità di incidere
<i>media delle medie</i>	3,9	3,5
18.Mancanza di senso di appartenenza alla comunità	4,1	2,6
19.Mancanza di senso di responsabilità verso l'intera comunità (senso di responsabilità solo verso il proprio piccolo contesto)	3,7	3,5
20.Mancanza di senso civico in tutti i contesti (scuola, sport, ...)	3,5	3,2
21.Aumento della "conflittualità sociale", della diffidenza reciproca	3,7	3,4
22.Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie	4,3	3,7
23.Bisogno di inclusione delle persone con disabilità, in particolare per disagio di tipo psichiatrico	3,3	3,3
24.Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio	4,2	3,7
25.Rischio di solitudine dovuto alla difficoltà di instaurare delle relazioni vere	3,9	3,3
26.Indebolimento delle reti di prossimità	4,1	3,8
27.Rischio che le persone/famiglie "fragili" non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno	4,1	3,5
28.Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo	3,9	3,6
29.Necessità di aumentare la conoscenza reciproca delle diverse culture per contrastare pregiudizi (in particolare nei ragazzi)	3,7	3,0
30.Necessità di forme di comunicazione che raggiungano anche persone più fragili o meno pro-attive	3,6	3,2
31.Necessità di conoscenza reciproca tra le realtà associative del territorio per favorire condivisione e risparmio di risorse	4,1	3,3
32.Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio	4,6	4,3
33.Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori	4,1	3,6
34.Necessità di maggior pro-attività nel territorio da parte di tutto il personale dei servizi pubblici per intercettare le vulnerabilità	3,9	3,9
18. Necessità di trasformare luoghi esistenti in spazi di incontro per la comunità	3,7	3,3
19S. Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli	4,6	3,6
20S. Bisogno di una regia del servizio pubblico	3,9	3,9
21b. Difficoltà di sostenere/mantenere i servizi pubblici (compresi i trasporti) rivolti a pochi utenti	3,7	3,4
22b. Spopolamento delle zone periferiche e montane, con conseguente impoverimento e degrado del territorio	4,0	2,9
23b. Bisogno di socializzazione nelle zone isolate nelle fasce di popolazione con scarsa mobilità (bambini, anziani,..)	4,4	3,4
24b. Necessità di sostenere la partecipazione delle persone alla vita del paese	4,2	3,4
25b. Bisogno nei paesi di recuperare una dimensione di vita diversa dalla città anche per qualificare la comunità	3,5	2,7
26Sb. Necessità di far conoscere la "periferia" a livello di programmazione	3,4	3,4
27Sb. Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini	4,3	4,3

Figura 11. Grafico a dispersione dei valori medi di importanza e capacità di incidere del singolo bisogno/rischio – Comunità della Vallagarina



All'interno del cerchio rosso si collocano i bisogni e i rischi a cui era stato attribuito un alto livello di importanza e, contestualmente, una elevata capacità di incidere del Piano.

Gli item con alta importanza e alta capacità di incidere del piano per la **Comunità della Vallagarina** sono:

- 5. Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie
- 7. Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio
- 9. Indebolimento delle reti di prossimità
- 10. Rischio che le persone/famiglie “fragili” non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno
- 11. Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo
- 15. Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio
- 16. Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori
- 19S. Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli
- 20S. Bisogno di una regia del servizio pubblico
- 27Sb. Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini

Alla luce della comunanza di gran parte delle priorità emerse o della possibilità di estendere una specificità territoriale all'intera popolazione, è stata redatta una lista unica di priorità di intervento per i due territori.

Le **priorità di intervento** per l'area “Fare comunità”, pertanto, sono le seguenti:

- Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie
- Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio
- Indebolimento delle reti di prossimità
- Rischio che le persone/famiglie “fragili” non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno
- Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo
- Necessità di aumentare la conoscenza reciproca delle diverse culture per contrastare pregiudizi (in particolare nei ragazzi)
- Necessità di conoscenza reciproca tra le realtà associative del territorio per favorire condivisione e risparmio di risorse
- Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio
- Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori
- Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità
- Necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani non strutturati con qualche attrattiva
- Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli
- Bisogno di una regia del servizio pubblico
- Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini

A4.1 ABITARE – PROPOSTE DI INTERVENTO

(*) = obiettivo di sistema

EMERGENZA ABITATIVA:

1. Rispondere a situazioni di emergenza abitativa (es. forme innovative di convivenza, potenziare le risorse)

Target: persone conosciute dai servizi del territorio da cui emergono dei “vuoti” della presenza ITEA in relazione a diverse tipologie di utenza

Azioni proposte su obiettivo 1
Ipotesi titolo: “Agenzia Immobiliare sociale” Breve descrizione: Realizzare una nuova agenzia (come consorzio, start-up, cooperativa, o altra forma da definire) che permetta di incrociare domanda e offerta per la fascia debole di popolazione mettendo a disposizione alloggi a canone sostenibile. Gli alloggi messi a disposizione possono essere quelli già esistenti nel territorio ma sfitti da tempo perché considerati “meno appetibili” nel mercato. L’agenzia è sociale in quanto si affianca al lavoro immobiliare, un percorso di accompagnamento da realizzare con il singolo o la famiglia richiedente. L’agenzia potrebbe svolgere anche una funzione di garanzia dal punto di vista economico prendendo in locazione l’alloggio per un periodo di tempo per poi consegnarlo all’inquilino che ne fa richiesta. In alcuni casi l’agenzia potrebbe limitare l’attività alla sola mediazione tra proprietari e potenziali locatari. A livello di applicabilità dovrebbe essere realizzato un <i>business-plan</i> per valutarne la sostenibilità ed il rischio. <i>Nota: il referente dell’ufficio casa ITEA ha espresso qualche perplessità sulla realizzabilità di questa proposta sia relativamente alla sua sostenibilità economica (come si sosterebbe?) sia dal lato delle realizzabilità rispetto alla normative vigenti che non hanno modalità di affitto differenziate o a termine.</i>

SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE E CAMBIAMENTO CULTURALE:

2. Sensibilizzazione della popolazione sulle diverse forme dell’abitare, con particolare riguardo alla fascia giovanile

Azioni proposte su obiettivo 2
1. Ipotesi titolo: “Le persone fanno casa” – “Apriti o casa” Breve descrizione: Realizzare attività di sensibilizzazione rivolte a scuole e associazioni, mediante interventi in piccoli gruppi, attraverso: - diffusione di buone pratiche - testimonianze di esperienza diretta da parte di chi sta facendo una coabitazione - diffusione “porta a porta” dove esiste una esperienza di coabitazione (es. co-housing in psichiatria) per sensibilizzare i vicini di casa - diffusione della informazione tramite articoli di giornale, web, ... sulle attività che si stanno realizzando, rendendo più visibili le esperienze attive. (es. <i>Associamoazioni</i>)

I giovani possono essere incentivati mediante:

- il riconoscimento di crediti scolastici e universitari per chi fa attività di sensibilizzazione tra i giovani (formati precedentemente dai servizi)
- realizzare momenti di testimonianza (es. prevedere all'open day esempi di coabitazione)
- far conoscere esempi concreti ai vicini anche per contrastare i pregiudizi.

La regia del lavoro dei ragazzi è in capo ai servizi comunali.

3. Sostenere il cambiamento culturale negli operatori (es. percorsi formativi/informativi) (*)

Azioni proposte su obiettivo 3

Breve descrizione:

Continuare ad implementare la **formazione** verso gli operatori in modo che possano conoscere e presentare la proposta di coabitazione in maniera chiara

SOSTEGNO ED INCLUSIONE SOCIALE:

Nota: presidiare le forme di abitazione e sostegno alle autonomie già esistenti (comunità, centri socio-educativi, ..). Un ulteriore problema è rappresentato dalla burocrazia: è necessario individuare strategie per rendere più agevoli elementi che possono incidere nei percorsi di sostegno e inclusione sociale.

Nota 2: L'ufficio statistico della provincia dovrebbe lavorare di più sulle tematiche sociali per evidenziare i cambiamenti della domanda, aiutando la lettura delle informazioni.

4. Sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie nel favorire percorsi di autodeterminazione e autonomia
5. Sostenere le persone a rischio di perdita di autonomia a domicilio
6. Favorire l'inclusione sociale delle persone vulnerabili o fragili

Azioni proposte su obiettivi 4, 5, 6

Breve descrizione:

- a. Realizzare una **mappatura** (biennale) **dei bisogni** rilevati per capire come meglio ottimizzare le risorse e indirizzare le richieste che arrivano ai diversi punti della rete.
- b. **Presidio delle proposte residenziali** già presenti (es. comunità, ...) mantenendo i percorsi di inclusione sociale già avviati per le persone che non possono affrontare percorsi di autonomia evitando l'inserimento in strutture sanitarie
- c. Realizzare una **banca dati**, una "cassetta degli attrezzi", **aggiornata** per gli operatori dei diversi settori dove sono presenti tutte le **proposte del territorio**. Le informazioni contenute devono essere aggiornate e rese accessibili (es. piattaforma informatica) in maniera integrata tra i settori. La gestione della banca dati non deve essere su base volontaria ma deve essere a cura di una risorse pubblica formata che si occupa dell'organizzazione e dell'aggiornamento delle informazioni.

COORDINAMENTO:

7. Migliorare il coordinamento tra politiche per facilitare l'inclusione della dimensione sociale nella programmazione urbanistica (*)

Azioni proposte su obiettivo 7
<p>Breve descrizione:</p> <p>a. Definire un luogo in cui realizzare il confronto tra le politiche. I soggetti da includere sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- Comune- Provincia- Comunità di valle- ITEA- Curia- Privato Sociale <p>Le politiche poi sono realizzate da ITEA e da immobiliari. Deve esserci maggior raccordo tra i servizi.</p> <p>b. Realizzare una mappatura degli appartamenti pubblici e privati adeguati ai bisogni rispetto cui si vuole dare una risposta. Dall'analisi potrebbe emergere il fatto che non sono disponibili unità immobiliari rispondenti ai bisogni.</p> <p>c. Coordinamento tra ITEA e imprese edili per realizzare appartamenti in grado di rispondere ai bisogni emergenti.</p> <p>d. Maggior collaborazione tra ITEA, servizi sociali e privato sociale</p> <p>e. Maggior coinvolgimento di ITEA nei progetti che si stanno realizzando in merito all'abitare</p> <p>f. Coordinamento tra cooperative per fornire vicendevole supporto, scambio di risorse e competenze, anche nella gestione degli appartamenti semi-protetti, situazioni intermedie tra la struttura protetta ed il mercato immobiliare. Nel tavolo di coordinamento potrebbe essere incluso un giurista per fornire indicazioni pratiche e burocratiche, strumenti giuridici, ... (es. trust, baratto, ...)</p> <p>g. Prevedere un operatore che segue diverse persone nel territorio, come evoluzione degli alloggi temporanei (es. un operatore per cooperativa che sta sul territorio)</p> <p>h. Studiare regole urbanistiche che facilitino la trasformazione di edifici per far fronte ai nuovi bisogni.</p>

A4.2 LAVORARE – PROPOSTE DI INTERVENTO

(*) = obiettivo di sistema

ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON FRAGILITA':

1. Sostegno a forme di economia che possano integrare persone in situazione di fragilità e vulnerabilità (es. Distretto dell'Economia Solidale)

Azioni proposte su obiettivo 1
Breve descrizione: Realizzazione di un tavolo di regia (operativo) con soggetti pubblici e privati, profit e no profit ed anche con l'agenzia per il lavoro, in modo da integrare le diverse risorse disponibili, individuando meccanismi di rappresentanza chiari. Il tavolo potrebbe portare più chiarezza sugli strumenti da utilizzare nell'inserimento lavorativo, garantendo anche l'aspetto sociale che a volte viene messa in secondo piano rispetto alla componente economica.

2. Sostegno alle fragilità e alle vulnerabilità nell'accompagnamento/ricerca occupazionale
3. Incrementare le conoscenze delle aziende sulle possibilità/agevolazioni esistenti per le assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato delle persone con fragilità (*)

INTEGRAZIONE, COORDINAMENTO:

4. Consolidare e migliorare i modelli di intervento e l'integrazione tra i servizi presenti nel territorio che si occupano dell'aspetto lavorativo (es. scuole, agenzia del lavoro, agenzie interinali, ...) (*)

Azioni proposte su obiettivo 4
Breve descrizione: Raccordo tra comune e comunità, imprese, agenzie per il lavoro, agenzie interinali per facilitare l'incontro tra domanda e offerta: <ul style="list-style-type: none">- Realizzare uno sportello in zone periferiche o utilizzare gli uffici distaccati dei partner della rete per dare informazioni, avvalendosi delle collaborazioni già attive tra pubblico e privato- Realizzare una giornata del reclutamento (sulle aree in cui vi è offerta di lavoro scoperta) in modo da avvicinare la domanda all'offerta lavorativa, operando in sinergia tra i diversi soggetti. Ad esempio, in relazione ad una specifica tematica (es. ristorazione in vista dei picchi stagionali) realizzare dei momenti aperti alla cittadinanza e alle aziende per aiutare il contatto tra soggetti ed aziende (es. career day del centro per l'impiego), avendo la possibilità di incontrarsi direttamente. <i>Nota: il referente dell'agenzia per l'impiego ha detto che questo genere di iniziative sono già state realizzate con pochi risultati</i>

5. Sostenere la qualificazione dei giovani che non completano il percorso scolastico (es. promuovere modalità/sistemi per la Certificazione delle Competenze , ...)

Nota: è difficile certificare le competenze perché è un ambito molto ampio ma esistono degli strumenti che permettono l'autocertificazione delle competenze (in Italia ci sono i patentini per certificare specifiche competenze ma non ci sono sistemi che certificano competenze trasversali).

Azioni proposte su obiettivo 5
Breve descrizione: a. Ri-motivare i ragazzi che escono dalla scuola senza diploma, attraverso volontariato strutturato, tutoraggio leggero, ... (strumenti presenti: dote, apprendistato, garanzia giovani, stage, ...). Da parte di alcuni partecipanti va realizzato un percorso individualizzato con il ragazzo/a facendoli entrare in contatto con realtà diverse che possono rimotivare la persona. Questa indicazione era emersa anche nel tavolo allargato. b. Utilizzare ed investire maggiormente sull' alternanza scuola-lavoro

CONCILIAZIONE:

6. Aumentare / Facilitare la possibilità di conciliazione lavoro-famiglia nelle lavoratrici e nei lavoratori (*Es. maggiore flessibilità negli orari dei nidi/asili/scuole (freeway); nidi/asili aziendali (all'interno della zona industriale uno o più nidi di riferimento); agevolare maggiormente l'orario part time*)

Azioni proposte su obiettivo 6
Breve descrizione: a. Promuovere il marchio family (eventualmente da integrare con qualche altra azione) b. Se il marchio è di difficile accessibilità, definire una lista pubblica delle aziende che attuano azioni di conciliazione (orario, part-time, nido aziendale), incentivando soprattutto le aziende di piccole dimensioni. Dare maggiore visibilità a queste aziende e prevedere forme di sostegno, dando dei "vantaggi" in alcuni contesti (come nelle gare di appalto ad invito).

ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI:

7. Favorire e facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini (*)

Azioni proposte su obiettivo 7
Breve descrizione: a. Realizzare / promuovere luoghi di incontro e informazione in cui le diverse realtà del territorio possono presentare le proprie attività b. Formazione rivolta al personale di front-office e al personale a contatto con la popolazione in tutti gli uffici anche non dedicati al lavoro per disporre di informazioni chiare per poter indirizzare le persone agli uffici e servizi richiesti in modo da agevolare il percorso a chi è in difficoltà. c. Prevedere forme di diffusione stabili delle informazioni tra i diversi servizi dell'amministrazione che operano nelle aree previste dal Piano Sociale d. Mappatura dei servizi presenti da inserire nei siti internet, per rendere più facilmente accessibili (e corrette) le informazioni .

A4.3 EDUCARE – PROPOSTE DI INTERVENTO

(*) = obiettivo di sistema

INTEGRAZIONE DEI SERVIZI:

1. Integrare i servizi del territorio al fine di favorire e facilitare l'accesso alle famiglie che necessitano di un supporto importante per il sostegno delle capacità genitoriali (*)
2. Migliorare le competenze delle Agenzie Educative formali e informali nell'osservazione e valutazione delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi (*)
3. Migliorare la rappresentazione del servizio sociale quale opportunità di supporto e orientamento, anche promozionale e preventivo, favorendone la conoscenza tra i servizi della rete (*)

Azioni proposte su obiettivi 2 e 3

1. Ipotesi titolo: *"Hai paura del servizio sociale?"*

Breve descrizione:

Realizzazione di **incontri formativi itineranti presso le scuole** rivolti agli insegnanti per presentare l'insieme dei servizi offerti dal servizio sociale, direttamente o per il tramite di soggetti quali gli operatori del terzo settore e le associazioni. Parallelamente all'iniziativa formativa, che dovrà contemplare il ricorso a metodologie di lavoro innovative che facilitino il coinvolgimento attivo delle persone partecipanti, andrà realizzata anche un'adeguata azione informativa attraverso la predisposizione di una *brochure* di presentazione di ambiti, aree e modalità di intervento del servizio (con particolare attenzione anche agli aspetti di promozione del benessere).

COMUNITA' EDUCANTE:

4. Promuovere la collaborazione tra le diverse agenzie educative formali e informali per la realizzazione di una comunità educante a sostegno della famiglia (*)

Azioni proposte su obiettivo 4

1. Ipotesi titolo: *"Sinergie"*

Breve descrizione:

Creazione di una **rete fra i servizi**, formali e informali, pubblici e privati, che a vario titolo si occupano del sostegno alla famiglia nel territorio. Obiettivo primario della "comunità educante", che si caratterizza per una forte caratteristica di corresponsabilità fra i vari soggetti coinvolti pur prevedendo una guida pubblica dell'iniziativa, è quello di garantire la continuità educativa fra le diverse agenzie educative del territorio in modo da offrire un solido riferimento educativo, in particolare alle nuove generazioni. La creazione di una "comunità educante" dovrebbe favorire la realizzazione di iniziative comuni, di occasioni formative trasversali, in una logica di ottimizzazione ed efficientamento dei costi.

2.

Breve descrizione:

Promozione, sulla base delle esperienze in corso a Brione, Borgo Sacco – Sacra Famiglia e Calliano, di **reti/"poli" di famiglie** su base locale integrate con la presenza degli operatori di altre agenzie educative per la promozione di attività formative e altre iniziative rivolte alle famiglie. I soggetti da coinvolgere sono la scuola, l'IPRASE, il Dipartimento della conoscenza, il Liceo Filzi (per la formazione degli operatori), il Tribunale dei minorenni. *(da approfondire)*

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE NUOVE DIPENDENZE:

5. Incrementare le competenze delle figure genitoriali nell'ambito delle nuove tecnologie
6. Promuovere conoscenza rispetto agli effetti connessi all'ambito tecnologie/ludopatia e altre dipendenze
7. Aumentare il grado di autostima tra i ragazzi e i giovani adulti al fine di contrastare lo sviluppo di condizioni di dipendenza
8. Accrescere la conoscenza e la consapevolezza degli effetti delle differenti forme di dipendenza

Azioni proposte su obiettivi 5, 6, 7, 8
--

Breve descrizione:

- | |
|---|
| <ol style="list-style-type: none">a) Realizzazione di iniziative formative sulle nuove tecnologie rivolte sia alle figure genitoriali che ai relativi figli/ai giovani del territorio. Pur non prevedendo necessariamente la compresenza, è importante che la formazione sia "integrata" per acquisire il nuovo modo di comunicare con un modello condiviso fra genitori e figli.b) Realizzazione di interventi di peer education per favorire un corretto utilizzo delle nuove tecnologie e dei nuovi canali di comunicazione da parte dei giovani del territorio |
|---|

9. Incrementare lo sviluppo di sensibilità di approccio specifiche (con forme adeguate alla fascia di età) da parte dei servizi specialistici deputati per la cura delle condizioni di dipendenza dei minori (*)

PROMOZIONE DELLA SALUTE:

10. Promozione di stili di vita sani

Azioni proposte su obiettivi 8, 10

Breve descrizione:

- | |
|---|
| <ol style="list-style-type: none">a) Revisione del modello di collaborazione Scuole-Azienda Sanitaria (APSS) per quanto riguarda alcuni ambiti di intervento delle azioni di promozione della salute (ad esempio, per ciò che riguarda l'educazione all'affettività e alla sessualità, mediante la ri-collocazione temporale degli interventi erogati) |
|---|

INCLUSIONE SOCIALE:

11. Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, supporto educativo e socializzazione delle funzioni di cura anche in chiave intergenerazionale
12. Favorire nell'ambito educativo l'inclusione di soggetti con diversità (nazionalità, condizione psico-fisica, genere) attraverso forme e interventi educativi per una piena valorizzazione

Azioni proposte su obiettivi 11
--

Breve descrizione:

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">a) Realizzazione di interventi di "prossimità"/"di quartiere" per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini |
|--|

A4.4 PRENDERSI CURA – PROPOSTE DI INTERVENTO

(*) = obiettivo di sistema

CONOSCENZA E INFORMAZIONE:

1. Promuovere un'informazione capillare e integrata tra i servizi sui sostegni e sulle opportunità che il territorio offre alle persone con fragilità
2. Migliorare le competenze delle Agenzie Educative/Assistenziali formali e informali nell'osservazione e valutazione delle vulnerabilità e delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi (*)

Indicazioni su obiettivo 1 e 2

Breve descrizione:

Realizzazione di un percorso formativo rivolto, inizialmente, agli operatori di Agenzie Educative/Assistenziali formali ed, in un secondo momento, ai servizi informali del territorio.

I contenuti della formazione dovrebbero riguardare:

- la differenza tra vulnerabilità e fragilità;
- la definizione di driver/fattori per intercettare le vulnerabilità e le fragilità o per descrivere la situazione di benessere della persona e che permettano di segnalare eventuali criticità nell'ottica della prevenzione;
- i differenti approcci da utilizzare per intervenire non solo sul target fragile ma sull'intera collettività, per poter intercettare anche le vulnerabilità.

L'obiettivo del percorso è pertanto l'aiutare i soggetti formali ed informali del territorio ad avere un approccio alla fragilità in una accezione più ampia, rivolgendosi alla popolazione complessiva e non ai target definiti dei servizi, e ad intercettare le vulnerabilità.

PERSONALIZZAZIONE:

3. Incrementare le competenze e le conoscenze degli operatori per favorire l'autodeterminazione della persona con disabilità (*)

Indicazioni su obiettivo 3

Breve descrizione:

Nota: le famiglie rappresentano il nodo cruciale per poter favorire l'autodeterminazione del proprio familiare, pertanto è importante intervenire sia sugli operatori sia sui familiari.

Sono ipotizzabili due interventi paralleli:

- Realizzazione di percorsi di orientamento rivolti sia agli operatori dei servizi sia ai familiari per acquisire consapevolezza sulla necessità della persona con disabilità di poter scegliere (con i propri limiti)
- Sostenere le strutture presenti nel territorio che già si occupano di realizzare percorsi di accompagnamento alla persona con disabilità, prevedendo l'apertura di spazi di sperimentazione

4. Favorire maggiore personalizzazione/flessibilità negli interventi attivabili a favore delle persone in condizione di marginalità

Indicazioni su obiettivo 4
Breve descrizione: Intervenire a livello strutturale, mediante tecniche diverse e innovative, per rendere più flessibili i servizi ma solo in specifici ambiti/interventi in cui è presente un'elevata rigidità strutturale. L'obiettivo è mettere il professionista nelle condizioni di intervenire sulle marginalità, ampliando la sua legittimità tecnica ma, al tempo stesso, non lasciando piena libertà nella scelta operativa, definendo delle indicazioni di massima (le soluzioni di emergenza non possono diventare la regola).

5. Sviluppare un approccio multiculturale nei processi di cura (*)

Indicazioni su obiettivo 5
Breve descrizione: Creare relazioni/alleanze tra servizi pubblici (sanitari, sociali e assistenziali) ed enti del territorio (volontariato, associazioni, ...) che si occupano di mediazione linguistica e culturale, attraverso l'investimento di risorse per compensare il deficit dei servizi pubblici su questo fronte.
Breve descrizione: Valorizzare altri modelli di cura attraverso storie di vita, narrazioni, ... con particolare riferimento alle azioni legate a momenti generativi (es. nascita, cura di anziani e/o di persone con disabilità, ...). L'obiettivo è far conoscere agli operatori dei servizi esperienze e buone prassi che possono essere sia formative nello svolgimento dell'operatività sia di aiuto nel decodificare problematiche socio-assistenziali della popolazione straniera.

ACCESSIBILITÀ E DIFFUSIONE DEGLI INTERVENTI:

6. Verificare e facilitare la sostenibilità economica dell'esercizio delle funzioni di cura

Indicazioni su obiettivo 6:
<i>Nonostante sia presente il sostegno economico, non sempre il familiare ha le competenze (e le conoscenze) per capire come utilizzarlo per rispondere al bisogno di cura.</i>

7. Innovare e/o integrare il sistema di sostegno alla domiciliarità delle persone non autosufficienti, individuando forme che permettano maggiore diffusione di beneficiari e copertura assistenziale

Indicazioni su obiettivo 7
Il sostegno alla domiciliarità attualmente raggiunge poche persone e per poco tempo, pertanto si è attivata una compensazione al bisogno con il welfare familiare. Si rileva pertanto la necessità di sostenere non solo la persona non autosufficiente ma anche la rete di cura della stessa, anche dal punto di vista economico. Sperimentazioni: co-housing tra anziani, condominio solidale, personale dedicato del quartiere, ..

8. Sostenere e incentivare forme di sostegno per minori che vivono in contesti con incapacità genitoriale

Indicazioni su obiettivo 8
Un intervento innovativo è la residenzialità assistita per la prevenzione all'allontanamento del minore dal contesto familiare. <i>Nota: nel territorio sono presenti servizi per i minori ma il grosso problema è rappresentato dai tempi di attesa per l'erogazione economica dovuti ad aspetti burocratici.</i>
<i>Disagi di natura sanitaria:</i> Per i disagi di natura sanitaria (abuso di alcol, sostanze, ...) si riscontra una grande difficoltà a trovare risposte equilibrate, che mettano in campo la famiglia, che coinvolgano i giovani, etc ... La platea a rischio è in continuo ampliamento, pertanto è necessario lavorare sui bisogni emergenti, intercettando le vulnerabilità, non solo sui soggetti che hanno già gravi disagi.

SOSTEGNO AI CARE GIVER:

9. Migliorare la flessibilità dei servizi in risposta ai bisogni di sollievo dei care giver

Indicazioni su obiettivo 9
Per rispondere all'obiettivo non servono gruppi AMA, serate o incontri di confronto in quanto rappresentano un ulteriore problema di conciliazione dei tempi per la famiglia. Sono necessari momenti di sollievo da attivare in maniera veloce e per richieste di brevi durata. Ad esempio: interventi domiciliari in orari allargati, supporto tra i genitori, .. Attualmente sono attive le linee telefoniche per i familiari di soggetti affetti da Alzheimer.
Oltre ai bisogni di sollievo è importante considerare anche la conciliazione dei tempi di vita, cura e lavoro. In riferimento alla conciliazione, i servizi per l'infanzia hanno vincoli di accesso molto rigidi pertanto sarebbero necessarie regole maggiormente flessibili (es. accesso al servizio non esclusivo nel mese di settembre ma consentire l'accesso anche nel corso dell'anno per facilitare il rientro al lavoro delle madri, ...)

10. Promuovere l'attivazione di nuove forme di supporto psicologico e relazionale ai care giver

Indicazioni su obiettivo 11
Breve descrizione: Realizzare reti di volontariato all'interno delle micro-comunità per fornire sollievo ai care giver. Creare un sistema ben organizzato e visibile (che non risenta della casualità) che incentivi la solidarietà di vicinato. Per le famiglie adottanti sono già esistenti reti di supporto tra famiglie. <i>Nota: è importante differenziare se il care giver è il familiare o un badante.</i>

11. Sostenere il caregiver delle persone con disabilità nel favorire i percorsi di autodeterminazione

Indicazioni su obiettivo 11
Breve descrizione: Realizzazione di percorsi di orientamento e accompagnamento rivolti sia agli operatori dei servizi sia ai familiari

ATTIVAZIONE E SOLIDARIETÀ:

12. Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, in un'ottica di condivisione dei processi di cura
13. Incrementare il protagonismo attivo delle persone in condizione di solitudine e a rischio di emarginazione, in percorsi che ne valorizzino capacità e aspirazioni.
14. Promuovere il coordinamento tra i soggetti attivi nell'ambito del volontariato in risposta a bisogni di cura. (*)
15. Promuovere e valorizzare l'intervento del volontariato in processi di cura delle persone con fragilità, in connessione con la rete dei servizi
16. Favorire l'inclusione sociale delle persone con fragilità

Indicazioni su obiettivo 13
Breve descrizione: Realizzare azioni che fanno leva sui desideri, sulle aspettative, nella logica di miglioramento della qualità della vita. In questo target rientra anche la persona che sta invecchiando, l'anziano a rischio di solitudine e la persona in difficoltà. A chi è stato caregiver, per renderlo protagonista attivo, si può chiedere che condivida la propria esperienza dando una restituzione ai servizi o attivando momenti di confronto con chi attualmente si trova nella condizione dei caregiver.
Breve descrizione: Valorizzazione dell'università della terza età per sostenere le persone che stanno invecchiando
Breve descrizione: Creare sinergie tra i servizi e gli enti che permettano una sorta di "monitoraggio" delle persone a rischio di solitudine ed emarginazione (es. a chi non partecipa più ad incontri o non frequenta più luoghi di aggregazione il servizio/ente si attiva con una telefonata di verifica, ...)

APPROFONDIMENTO PER L'AREA ANZIANI

Note generali:

È necessario valutare se lo stato dei servizi attuale è in grado di sostenere il progressivo aumento della popolazione anziana e riflettere sull'adeguatezza dell'organizzazione attuale a fronte dell'aumento della domanda e dei nuovi bisogni emergenti e dei rischi nella popolazione più fragile.

Per far fronte al cambiamento è necessario differenziare le proposte, prevedendo spazi di innovazione e superando un welfare esclusivamente prestazionale. I servizi / enti/ organizzazioni che a vario titolo operano nel settore, devono pensarsi non solo come erogatori di prestazioni ma anche come portatori di risorse, di spazi, ..

Attualmente sono presenti molteplici proposte di innovazione, che vedono il coinvolgimento del servizio pubblico e di enti del territorio.

La possibilità di innovazione viene però vincolata da una cultura, che permea le normative del settore, che punta alla standardizzazione (es. creazione del catalogo dei servizi, gare/bandi con vincoli stringenti, ...). E' necessario definire dei servizi che siano in grado di dare risposte individualizzate e che permettano una presa in carico complessiva e personalizzata del soggetto, non considerando tutti i cittadini al pari, soprattutto in termini di accessibilità ai servizi. Questa individualizzazione/personalizzazione può essere realizzata solo attraverso un'azione di sintesi e di controllo a livello centrale, esercitata dall'ente pubblico.

Per superare questi vincoli, devono essere pensati degli strumenti operativi che vanno nella direzione di minimizzare la standardizzazione, lasciando un margine di libertà nell'organizzazione ed erogazione del servizio da parte degli enti del territorio sia sulla tipologia di proposte sia sulle figure professionali che possono essere impiegate.

CONOSCENZA E INFORMAZIONE:

1. Promuovere un'informazione capillare e integrata tra i servizi sui sostegni e sulle opportunità che il territorio offre alle persone con fragilità (*)
2. Migliorare le competenze delle Agenzie Assistenziali formali e informali nell'osservazione e valutazione delle vulnerabilità e delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi (*)
3. Sviluppare un approccio multiculturale nei processi di cura (*)

Indicazioni su obiettivi 1, 2 e 3

Proposta 1:

Coinvolgimento delle **realità territoriali extra-istituzionali** (volontariato, gruppi organizzati, singoli cittadini) che possono essere degli **osservatori** dei servizi offerti e dei bisogni dei singoli, facendo da raccordo tra i due mondi. Conoscendo la realtà del territorio questi soggetti permettono l'incontro tra domanda ed offerta di servizi. La realizzazione può avvenire mediante la creazione della **banca del tempo** e attraverso **corsi di formazione** rivolti alle associazioni e ai singoli cittadini individuati. L'iniziativa deve essere promossa dall'ente pubblico (Comune e Comunità di valle).

Proposta 2:

Creare (o ufficializzare) sportelli informativi all'interno delle APSP per fornire consulenza e informazione ai cittadini. Attualmente in via informale sono già previsti in gran parte delle APSP e costituiscono il punto di riferimento per la popolazione anziana, in particolar modo nei comuni minori delle valli. Potrebbero fornire informazioni sui servizi presenti, sulle proposte e attività del territorio, sulle procedure e normative in materia di amministratori di sostegno, ...

ACCESSIBILITÀ E DIFFUSIONE DEGLI INTERVENTI:

4. Verificare e facilitare la sostenibilità economica dell'esercizio delle funzioni di cura (prevenire eventuali situazioni di rischio dovute alla scarsa disponibilità economica)
5. Innovare e/o integrare il sistema di sostegno alla domiciliarità delle persone non autosufficienti, individuando forme che permettano maggiore diffusione di beneficiari e copertura assistenziale
6. Aumentare le informazioni disponibili alla popolazione sulle opportunità che il territorio offre alle persone con fragilità (anziani)

Indicazioni su obiettivi 4, 5 e 6
<p>Proposta 1:</p> <p>Necessità di superare la frammentazione che oggi caratterizza i servizi, in quanto rappresentano spesso realtà che non comunicano tra loro (es.: APSP, Comune / Comunità, volontariato). Le occasioni di dialogo e collaborazione sono fortemente condizionate dagli aspetti normativi che limitano la possibilità di scegliere i percorsi di lavoro. È necessario superare i vincoli burocratici per mettersi in rete, per condividere informazioni e dati sui singoli e per creare azioni condivise (es. scambio di informazioni sui soggetti che passano da un servizio domiciliare ad uno residenziale).</p>
<p>Proposta 2:</p> <p>Definire una batteria di strumenti più articolata, flessibile e maggiormente attenta ai livelli di professionalità richiesti, dettagliando in maniera chiara, completa e diversificata le mansioni di ciascun professionista e coinvolgendo tutte le figure professionali che effettivamente rispondono ai bisogni della persona. In riferimento a questo ultimo aspetto, nel PAI dovrebbe essere prevista anche la figura dell'assistente familiare, attualmente non riconosciuta a livello normativo. Devono pertanto essere riviste le indicazioni normative (legge provinciale 14/2017) poichè l'innovazione parte anche dagli strumenti giuridici.</p>
<p>Proposta 3:</p> <p>Creare una cultura di informazione ed interesse nella popolazione e Individuare forme diverse di comunicazione ed informazione poiché le attuali non raggiungono le persone di interesse. La realizzazione di volantini, incontri, convegni, .. vedono una bassa partecipazione e non coinvolgo il cittadino fragile o, in via preventiva, la persona vulnerabile. Ora il cittadino si attiva solo nel momento del bisogno e, in situazione di emergenza, diventa maggiormente complicato il percorso da seguire per ottenere risposta. L'obiettivo è quindi puntare al coinvolgimento, in maniera anche preventiva, di tutte le famiglie, arrivando anche a quelle con fragilità.</p>

SOSTEGNO AI CARE GIVER:

nota: si considerano sia i familiari sia gli operatori che intervengono nella cura della persona anziana

7. Migliorare la flessibilità dei servizi in risposta ai bisogni di sollievo dei care giver

Indicazioni su obiettivi 7
<p>Proposta 1:</p> <p>Strutturare i servizi (e la contribuzione alla spesa) bilanciandoli in base a quanto può offrire e a quanto può intervenire il caregiver nella cura della persona.</p>

Se una persona ha disponibilità di tempo per la cura del proprio familiare già in carico dai servizi, può partecipare all'erogazione del servizio, con una conseguente riduzione della tariffa, calibrata in base al supporto offerto. La tariffa è necessariamente basata sull'impegno effettivo fornito dal caregiver. Questa tipologia di intervento potrebbe portare ad un maggior accesso ai servizi anche da parte di chi si trova in difficoltà economica, permettendo di alleggerire il carico di cura della famiglia. L'intervento del familiare, però, richiede alla struttura un forte impegno organizzativo.

Riconvertire gli spazi non utilizzati all'interno delle RSA per dare un supporto al caregiver, anche nella partecipazione all'erogazione del servizio. Tale servizio deve necessariamente essere autorizzato e sottostare ad indicazioni normative.

8. Promuovere l'attivazione di nuove forme di supporto psicologico e relazionale ai caregiver

Indicazioni su obiettivi 8

Proposta 1:

Fornire un **sostegno psicologico** fin dalla UVM, con informazioni chiare per sostenere le persone che iniziano un percorso di difficoltà.

Fornire informazioni **chiare e trasparenti** in tutto il percorso di accompagnamento.

Proposta 2:

A livello provinciale è presente il servizio ADPD (assistenza domiciliare persone dementi) in cui la prima parte di intervento viene rivolta al sostegno della famiglia, cercando di aiutarli a conoscere la malattia e le possibili evoluzioni, per superare l'impatto che questa patologia comporta sul singolo e sul nucleo familiare. Sarebbe interessante che questa forma di approccio caratterizzasse tutta l'assistenza pubblica, in modo da **fornire strumenti al caregiver per partecipare al percorso di cura**. Gli strumenti di conoscenza al caregiver possono essere forniti mediante appositi momenti formativi.

Potrebbero pertanto essere realizzati **corsi di formazione** nel territorio per aiutare le persone che hanno carichi assistenziali ad essere più capaci di affrontare il carico di cura (es. movimentazione a letto, ...). In questo modo aumenta l'empowerment del singolo e la capacità di autogestione del familiare.

Proposta 3:

Analizzare le problematiche a livello personale, familiare e relazione del care-giver nei diversi contesti (territorio, centro diurno, RSA). Deve essere realizzata all'inizio del processo di assistenza, in modo da poter intervenire prima che eventualmente la situazione diventi critica. Osservando il comportamento di chi fa assistenza e di chi riceve assistenza si possono ottenere risposte positive ma anche negative che possono creare situazioni difficili.

Questa indicazione potrebbe essere realizzata mediante gruppi di sostegno, incontri formativi, incontri individuali con lo psicologo (se necessario) e con il coinvolgimento del familiare di riferimento. È necessaria inoltre la presenza di un volontariato preparato, formato.

ATTIVAZIONE E SOLIDARIETÀ:

9. Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, in un'ottica di condivisione dei processi di cura

10. Incrementare il protagonismo attivo delle persone in condizione di solitudine e a rischio di emarginazione, in percorsi che ne valorizzino capacità e aspirazioni.
11. Promuovere il coordinamento tra i soggetti attivi nell'ambito del volontariato in risposta a bisogni di cura. (*)
12. Promuovere e valorizzare l'intervento del volontariato in processi di cura delle persone con fragilità, in connessione con la rete dei servizi
13. Favorire l'inclusione sociale delle persone con fragilità (anziani)

Nota: Comune e Comunità hanno beneficiato di contributi di fondazioni bancarie per la realizzazione di progetti di welfare generativo per il potenziamento delle reti del territorio. Si stanno attualmente realizzando progetti con il coinvolgimento di ente pubblico, privato sociale e volontariato. Se portano a buoni risultati, l'obiettivo è estenderli ad altri contesti e farli diventare modelli stabili di intervento. Si stanno creando in questo modo vere reti tra i soggetti del territorio.

Indicazioni su obiettivi 9, 10, 11, 12 e 13
Proposta 1: Promuovere e valorizzare l'intervento dei volontari con l'obiettivo di coinvolgere anche i giovani (es. percorsi alternanza-lavoro)

PERSONALIZZAZIONE/FLESSIBILIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

14. Sviluppare un approccio orientato alla personalizzazione/flessibilizzazione degli interventi

Indicazioni su obiettivo 14
Proposta 1: Gestione degli interventi esistenti in modo maggiormente personalizzato e flessibile , uscendo dalla logica della standardizzazione (es. catalogo degli interventi, ..) e adattandosi alle necessità del singolo. Esempi di personalizzazione sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • pasto a domicilio: prevedere anche la possibilità del soggetto di consumare il pasto al ristorante, alla casa di riposo, dal vicino, partecipare ad una cena autogestita, condivisione degli spazi con altri soggetti, ... • centro diurno: prevedere la possibilità anche del servizio notturno, di sabato e domenica, attivabile al momento per le situazioni emergenziali (ora richiede notevoli passaggi burocratici per l'attivazione) • prevedere in condominio una bandante collettiva, condivisa tra più persone (gestita dall'amministratore di condominio) • telesoccorso – telecontrollo: potrebbe essere realizzato anche da altre figure professionali, da operatori che di notte hanno la garanzia di accesso a domicilio in momento di necessità • Co-housing sociale: per ridurre il ricorso di case di riposo <p>L'ente pubblico dovrebbe prevedere forme alternative per la realizzazione dell'intervento, rendendosi garante che i bisogni del singolo ricevano correttamente risposta (es. dare il contributo per il pasto a domicilio al vicino). Per realizzare questi interventi innovativi è necessario uscire dalle logiche di accreditamento vigenti e di prestazione.</p> <p>Va inoltre rivista la cultura della gratuità diffusa tra la popolazione. E' necessario definire un livello minimo garantito e introdurre l'idea della compartecipazione alla spesa in base al reddito.</p>

ALTRI OBIETTIVI:

Proposta:

Si dovrebbe investire maggiormente, in termini di attività, sulla **promozione della salute**, favorire stili di vita sani, sull'invecchiamento attivo ed, in generale, sulle **attività di prevenzione**. Ora si concentrano la maggior parte delle risorse e delle attività sul servizio standard e sul bisogno conclamato

Proposta:

Necessaria una **integrazione/ ibridazione delle politiche** (giovanili, familiari, del lavoro) in quanto per la cura della persona i settori devono intersecarsi per fornire una risposta unitaria.

A4.5 FARE COMUNITÀ – PROPOSTE DI INTERVENTO

(*) = obiettivo di sistema

COMUNE DI ROVERETO

COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI:

1. Aumentare la partecipazione dei giovani nell'ambito sociale
2. Valorizzare gli interessi e le competenze dei giovani per metterle a disposizione delle comunità

Azioni proposte su obiettivi 1 e 2
<p>Ipotesi titolo: “La carica dei numeri 2 e non solo”</p> <p>Breve descrizione:</p> <p>a. Coinvolgere associazioni sportive (ed eventualmente anche culturali) in attività non competitive che favoriscano la creazione di relazioni e lo stare insieme, anche per coloro che non hanno performance “eccellenti”.</p> <p>b. Vincolare i contributi pubblici per la realizzazione di feste rionali e paesane con clausole sociali legate alla presenza di una specifica “quota giovani” a livello organizzativo. I contributi economici potrebbero essere vincolati sia al coinvolgimento dei giovani ma anche al dimostrare che si crea una rete a livello locale. (<i>l'azione è a costo zero</i>).</p> <p>c. Riconoscimento economico e formativo ai giovani a fronte della realizzazione di attività per la comunità (es. buoni libri, crediti scolastici, ..) che permettono di intercettare le persone vulnerabili e non solo chi ha già una fragilità conclamata. <i>Esperienza: Casa di riposo a Brentonico. Grazie ad una donazione, la APSP ha realizzato un percorso formativo rivolto ai giovani in materia di volontariato, prevedendo anche una fase operativa in cui andavano nella comunità a fornire accompagnamento e supporto agli anziani del territorio (es. spesa, ...). Sia per la fase formativa sia per la fase a disposizione della comunità hanno ricevuto un contributo economico.</i></p> <p>d. Sperimentare momenti di comunità, di condivisione momentanea (non di autonomia continuativa) tra i giovani in spazi presenti nel comune (non solo parrocchiali). Prevedere in queste sperimentazioni attività di volontariato che permettano di fare comunità e di conoscere le realtà del territorio. <i>Esperienza: appartamenti con 20 ragazzi che vivono una settimana di comunità in parrocchia nel comune di Sacco</i></p>

3. Aumentare la fiducia degli adulti sulla responsabilità/affidabilità dei giovani

SVILUPPO DELLE RETI:

4. Valorizzare/Aumentare la relazionalità tra persone che vivono in un medesimo contesto (es. favorire e supportare la nascita di reti di prossimità e sostenere le esistenti)
5. Favorire la conoscenza e l'integrazione tra le associazioni del territorio, anche per favorire la condivisione e il risparmio di risorse
6. Incentivare l'integrazione tra servizi pubblici e tra settore pubblico e privato (*)

Azioni proposte su obiettivi 4, 5 e 6
<p>Ipotesi titolo: “Conosci il tuo vicino”</p> <p>Breve descrizione:</p> <p>Proposte 4 diverse azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> Realizzare una campagna pubblicità progresso dal titolo “Conosci il tuo vicino” a livello comunale, per sensibilizzare la popolazione (es. intervenire nel caso di veda la tapparella del vicino chiusa da giorni, ...). Realizzare un incontro annuale a base circoscrizionale per incontrare tutte le associazioni presenti in ciascuna circoscrizione, invitandoli con il pretesto di realizzare una mappatura dell’esistente e di conoscere la realtà territoriale, per chiedere successivamente la disponibilità alla realizzazione di iniziative comuni. <i>(da valutare eventualmente come coinvolgere le associazioni trasversali a più circoscrizioni)</i> Verificare se nel sito comunale nella sezione dedicata all’albo delle associazioni, le singole associazioni possono inserire i propri eventi e le proprie iniziative Sviluppo di progetti per creare reti e mantenimento delle esistenti, sia di iniziativa comunale sia di associazioni, prevedendo una cabina di regia del Comune, che potrebbe essere attribuita al URP per garantire l’intersectorialità, in quanto trasversale rispetto ai servizi sociali. <i>Esperienze: Brione insieme, Vita in centro, Spazio famiglie-bambini, Orti in bosco, Percorrere, Leggero summer living, Cinema itinerante (iniziativa non del Comune), pulizie di quartiere (Brione, Sacco), ..</i>

INTEGRAZIONE TRA CULTURE:

- Aumentare la conoscenza reale sulle migrazioni e sulle persone presenti sul territorio

Azioni proposte su obiettivi 8
<p>Ipotesi titolo: “Narrazione positiva”</p> <p>Breve descrizione:</p> <ol style="list-style-type: none"> Formazione rivolta al personale degli enti e dei servizi che operano nel territorio (operatori dei servizi sociali, insegnanti, operatori di sportello front-office,...), soprattutto in contesti in cui è significativa la presenza di stranieri. Il tema della formazione potrebbe essere la multiculturalità, fornendo dati sul fenomeno, informazioni sui contesti di provenienza, ma anche strumenti per leggere i bisogni e poter intervenire. Avere un’attenzione sociale nella realizzazione del piano urbanistico, non concentrando in quartieri o palazzine la presenza di stranieri. Ripensare le assemblee condominiali come ad un momento di convivenza, soprattutto in condomini con maggior presenza di persone straniere <i>(esperienze: progetto UP)</i> Prevedere l’operatore di comunità in ogni quartiere (presente ora nelle zone con case ITEA), che rappresenta un ruolo strategico per il fare comunità e per l’integrazione. Non è previsto dall’organizzazione comunale ma è realizzato e realizzabile mediante progetti. Prevedere luoghi di comunità, di convivenza, di scambio e di confronto, rivolti a tutta la comunità (non solo per l’integrazione di stranieri), con la presenza di un animatore di quartiere. Si possono prevedere più panchine, avere disponibilità di campi di calcio e di aree gioco in cui le famiglie si incontrano, con libertà di accesso e una responsabilizzazione nella cura del luogo.

8. Migliorare l'integrazione tra diverse culture

Azioni proposte su obiettivi 8
<p>Ipotesi titolo: <i>"Narrazione positiva"</i></p> <p>Breve descrizione:</p> <p>Realizzare un concorso o interventi aperti a gruppi, in particolare le scuole, per creare comunicazione con l'ottica della restituzione alla comunità. Ad esempio realizzare una mostra fotografica, un video al cinema che anticipa il film, una pubblicità affissa su autobus, ospedali,... Prevedere un lavoro costante nel tempo con più momenti di restituzione.</p> <p>L'azione, rivolta prevalentemente alle scuole per far sentire gli studenti protagonisti, potrebbe essere realizzata con gruppi di diverse età per consentire anche un confronto tra i gruppi.</p>

FACILITARE L'ACCESSO ALLE RISORSE DA PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI/ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO:

9. Sviluppare strategie per la promozione di luoghi di comunità (es. favorire la predisposizione di regolamenti che permettano la gestione degli spazi; ...) (*)
10. Sensibilizzazione degli enti affinché destinino gli spazi per l'uso comunitario (*)
11. Sviluppo da parte dell'ente pubblico di uno stimolo per lo sviluppo di comunità (*)

Azioni proposte su obiettivi 8, 10
<p>Ipotesi titolo: <i>"Allarghiamo gli orizzonti"</i></p> <p>Breve descrizione:</p> <p>a. Promozione da parte dell'ente pubblico di incontri di sensibilizzazione rivolti agli enti e alle associazioni da realizzare in luoghi pubblici, per dare un valore sociale a questi spazi, dato sia dall'utilizzo a fine sociale sia perché favoriscono incontro di interessi tra associazioni.</p> <p>b. Invito da parte dell'ente pubblico rivolto ad enti/servizi del territorio ad organizzare attività che garantiscano l'accesso libero, non vincolati all'affiliazione, per stimolare la partecipazione di tutta la cittadinanza.</p> <p><i>Esempi: asili nido o case di cura che possono mettere a disposizione della comunità spazi, cucine, aree verdi, .. (tenendo conto dei regolamenti e dei vincoli burocratici)</i></p> <p>c. Dislocare le attività e gli eventi anche nelle periferie, non solo nel centro città (es. cinema itinerante, ...) ed utilizzo di luoghi non formali.</p>

Esperienze di fare comunità:

- *CEF: gruppi di ecologia familiare.*
Sono gruppi di facile accessibilità, a basso costo, che favoriscono l'integrazione ed il confronto su varie tematiche (personali e familiari). Permettono una continuità nel tempo, in quanto si incontrano regolarmente tutte le settimane dell'anno, con giorno e ora definiti. Poggiano sul senso di responsabilità comune e sono composti da persone di diverse età.
- *Scuola di ecologia familiare, rivolta a tutti i cittadini.*

COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA

COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI:

12. Aumentare la partecipazione dei giovani nell'ambito sociale

13. Valorizzare gli interessi e le competenze dei giovani per metterle a disposizione delle comunità

Azioni proposte su obiettivi 1 e 2
Ipotesi titolo: <i>"Entrare nel mondo giovanile"</i> Breve descrizione: a. Individuare un luogo fisico in cui vengono realizzate contestualmente attività dei giovani, degli adulti e degli anziani . La presenza di un unico luogo permette la creazione di relazioni e l'intreccio dei bisogni tra diverse realtà. I luoghi devono essere decentrati, nelle periferie, in punti strategici. b. Creare spazi di scambio generazionale ovvero luoghi di narrazione e di contaminazione generazionale. <i>Esperienze:</i> - ad Ala è in fase di attivazione la portineria di quartiere. Si incontrano in uno stesso luogo i giovani per i laboratori e gli anziani per altre attività. La co-presenza crea relazioni e comunità. - SmartLAB: luogo di incontro in cui è attivo il confronto e lo sviluppo di tipologie di risorse diverse, del giovane e dell'adulto. Contestualizzandolo, lo stile del luogo è trasferibile in altri territorio.

14. Aumentare la fiducia degli adulti sulla responsabilità/affidabilità dei giovani

Azioni proposte su obiettivo 3
Breve descrizione: Realizzare attività che prevedano il coinvolgimento dei giovani e non rivolte esclusivamente ai giovani. Gli adulti devono riconoscere le risorse dei giovani e lasciare spazi di realizzazione.

Nota sull'età dei giovani: sotto ai 25 anni e tra i 25 ed i 35 anni sono due realtà diverse.

SVILUPPO DELLE RETI:

Nota: la funzione di regia politico-istituzionale è in capo alla comunità, ma ci deve essere una responsabilizzazione da parte dei comuni per il perseguimento degli obiettivi. Gli orientamenti e le azioni definite devono trovare una forte compliance da parte degli enti locali periferici.

15. Valorizzare/Aumentare la relazionalità tra persone che vivono in un medesimo contesto (es. favorire e supportare la nascita di reti di prossimità e sostenere le esistenti)

Azioni proposte su obiettivo 4
Breve descrizione: a. Delineare le motivazioni che stanno alla base del fare rete, indagando i bisogni e le risorse nei singoli contesti (comuni). b. Prevedere la figura dell' animatore/attivatore di comunità , come risorsa attivatrice di reti di prossimità, lavorando principalmente sulla prevenzione e non su un problema conclamato.

16. Favorire il miglioramento dei collegamenti sul territorio per sviluppare conoscenza, scambio, sostegno e utilizzo dei servizi

Azioni proposte su obiettivo 5
Breve descrizione: Realizzare una mappatura di tutti i contesti in modo da evincerne una brochure da dare ai nuovi arrivati nel territorio o realizzare una piattaforma on-line che descriva l'esistente. Il supporto realizzato deve mettere a fuoco le specificità del singolo territorio: caratteristiche demografiche, risorse del tempo libero, naturalistiche, architettoniche, servizi presenti, ...

17. Favorire la conoscenza e l'integrazione tra le associazioni del territorio, anche per favorire la condivisione e il risparmio di risorse

Azioni proposte su obiettivo 6
Breve descrizione: Provare a definire iniziative ex-novo (anche piccole) in cui ogni associazione viene invitata a fare rete attorno ad un obiettivo comune , portando il proprio contributo in base alle competenze che possiede. L'elemento principale di queste iniziative è la costruzione di relazioni. La regia spetta alla comunità.

18. Incentivare l'integrazione tra servizi pubblici e tra settore pubblico e privato (*)

L'integrazione si crea se l'obiettivo è comune

INTEGRAZIONE TRA CULTURE:

19. Aumentare la conoscenza reale sulle migrazioni e sulle persone presenti sul territorio
20. Migliorare l'integrazione tra diverse culture

FACILITARE L'ACCESSO ALLE RISORSE DA PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI/ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO:

21. Sviluppare strategie per la promozione di luoghi di comunità (es. favorire la predisposizione di regolamenti che permettano la gestione degli spazi; ...) (*)
22. Favorire sui territori il supporto amministrativo per le piccole organizzazioni e la responsabilità in ambito sociale (*)

Azioni proposte su obiettivo 11
Breve descrizione: a. Definire alcune regole comuni di interfaccia con il territorio per garantire una maggiore omogeneità amministrativa. b. Condividere le risorse tra comuni e/o utilizzare le sovrastrutture esistenti per fornire aiuto e supporto alle piccole organizzazioni.

23. Sensibilizzazione degli enti affinché destinino gli spazi per l'uso comunitario

Azioni proposte su obiettivi 10 e 12
Breve descrizione: a. Definire regolamenti comuni/ criteri di condivisione che garantiscano l'uso di spazi ad organizzazioni , non solo per la propria sopravvivenza, ma per la comunità . b. Definire regolamenti per l'utilizzo di spazi da parte della comunità (es. parchi, ...). La proposta di regolamentazione può essere fatta dagli enti del territorio e successivamente validata ed accettata dall'ente pubblico. c. Realizzare iniziative negli spazi ad uso comunitario. I luoghi devono essere popolati da iniziative per diventare di comunità e tali iniziative devono essere proposte e realizzate da persone di diverse fasce d'età: giovani, mamme, anziani, ... <i>(es. festa del condominio, merenda per gli anziani al parco fatta dai bambini, ...)</i>

24. Sviluppo da parte dell'ente pubblico di uno stimolo per lo sviluppo di comunità (*)

Azioni proposte su obiettivi 13
Breve descrizione: Attivazione, contributo e partecipazione da parte dell'ente pubblico nel rendere un luogo di comunità, non limitandosi solo a garantire lo svolgimento della parte burocratica

Programma

14.15

Arrivi e registrazioni

14.30

Presentazione Open Day

14.45

Condivisione del Profilo Sociale di Comunità

15.15

Presentazione del percorso di pianificazione

15.45

Pausa

16.00

Attivazione di 5 gruppi tematici

17.30

Condivisione in plenaria

18.30

Chiusura lavori



C/O TRENTINO SVILUPPO S.p.A.

VIA F. ZENI 8
ROVERETO



IL PIANO SOCIALE DI COMUNITÀ

OPEN DAY

Martedì 20 febbraio 2018

14.30 - 18.30

L'**Open Day** è un'occasione di presentazione del percorso di pianificazione in atto, di condivisione e di confronto sui bisogni del territorio.

E' stato istituito un tavolo territoriale che costituisce l'organo di consulenza e proposta per la formulazione del Piano Sociale di Comunità. Affianco a questo tavolo verranno predisposti 5 gruppi tematici:

- *Abitare*
- *Lavorare*
- *Educare*
- *Fare comunità*
- *Prendersi cura*

che avranno il compito di approfondire i bisogni ma anche di dare voce a esperienze, capacità e risorse presenti nel territorio.

In occasione di questa giornata si prevede un primo momento di confronto sui bisogni relativi ai 5 temi. È di interesse, inoltre, verificare la Vostra disponibilità a partecipare ai successivi incontri di ciascun gruppo tematico (2 o 3 incontri) che inizieranno nel mese di marzo e che permetteranno di focalizzare l'attenzione sulle priorità e sulle azioni da realizzare nel territorio.

LAVORARE



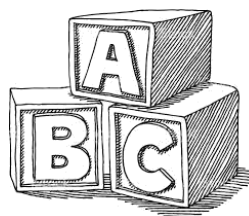
... favorire abilità pratico manuali e/o supportare lo sviluppo di capacità delle persone, delle risorse individuali coerenti con le loro competenze, potenzialità e aspirazioni

ABITARE



...analizzare forme dell'abitare temporanee e permanenti, con /senza o parziale copertura assistenziale

EDUCARE



...promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando le rispettive risorse, responsabilità e capacità

PRENDERSI CURA



..aiutare nello svolgimento delle attività di vita quotidiana assicurando l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona

FARE COMUNITA'



..creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale delle persone

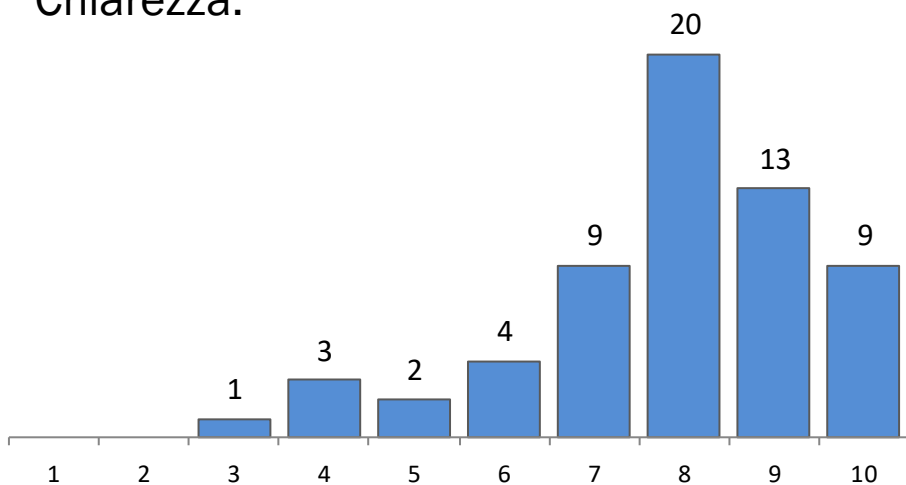
Le 5 tematiche sono state riprese dalle Linee Guida per la pianificazione Sociale di Comunità (D.G.P. 1802/2016)

OPEN DAY LA SODDISFAZIONE DEI PARTECIPANTI

N = 63

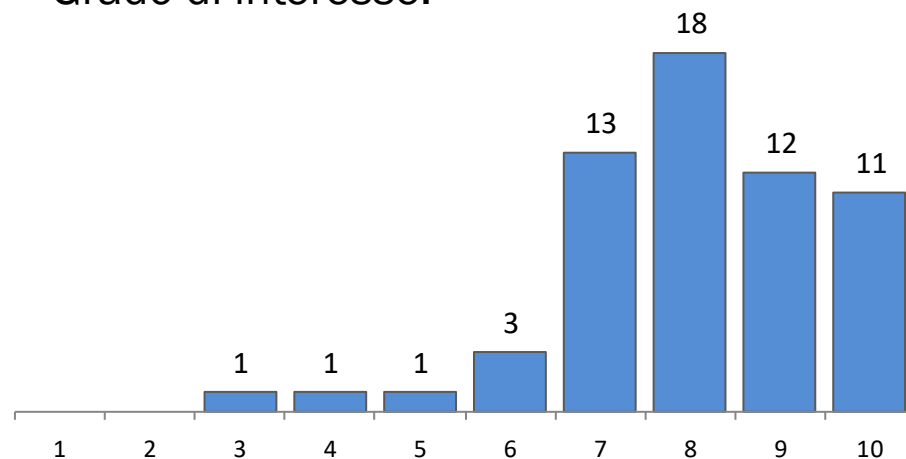
COMPLESSIVAMENTE GLI ARGOMENTI TRATTATI SONO STATI:

Chiarezza:

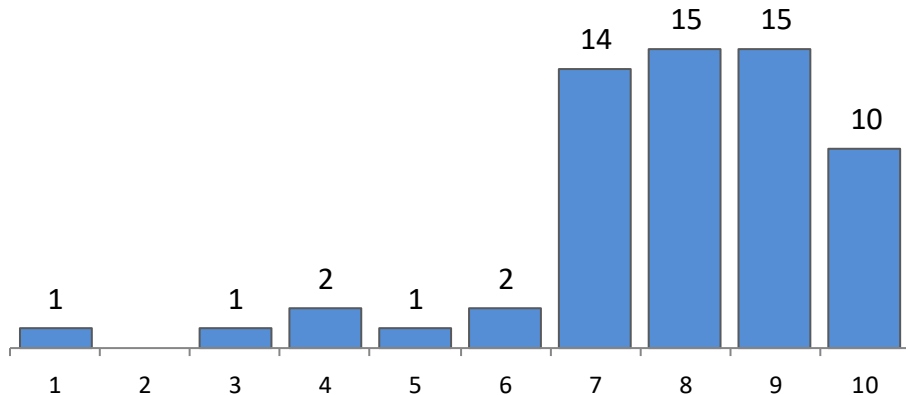


	media	dev.std.
Grado di interesse	8,1	1,5
Utilità	7,9	1,8
Chiarezza	7,9	1,7

Grado di interesse:

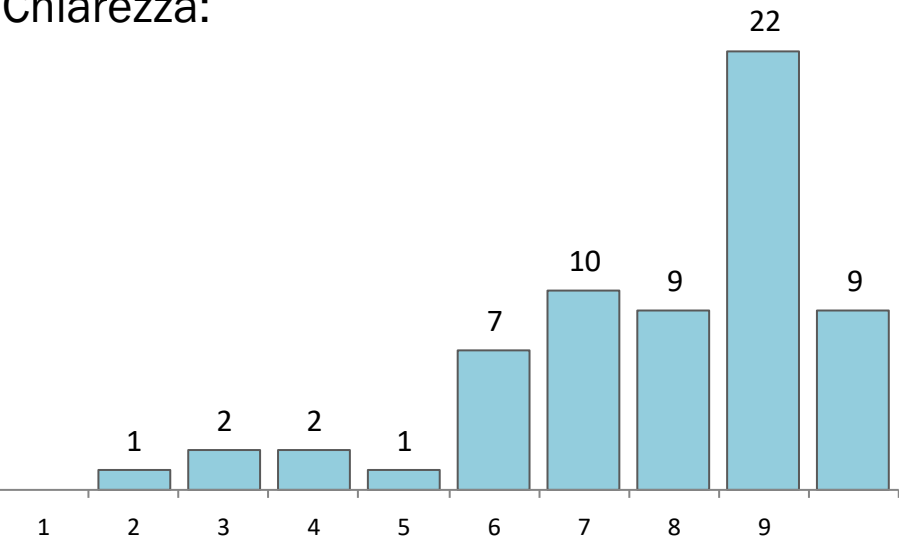


Utilità:



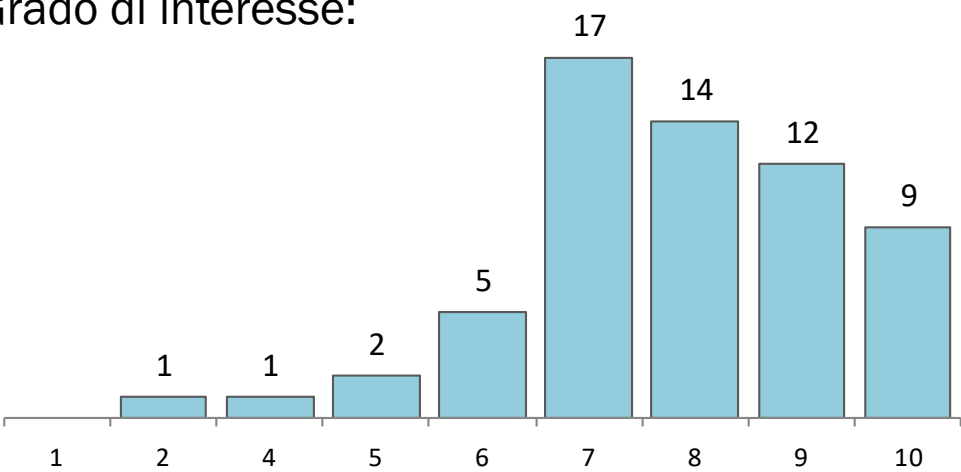
COMPLESSIVAMENTE LA METODOLOGIA DI LAVORO UTILIZZATA È STATA:

Chiarezza:



	media	dev.std.
Grado di interesse	7,8	1,9
Chiarezza	7,8	1,6

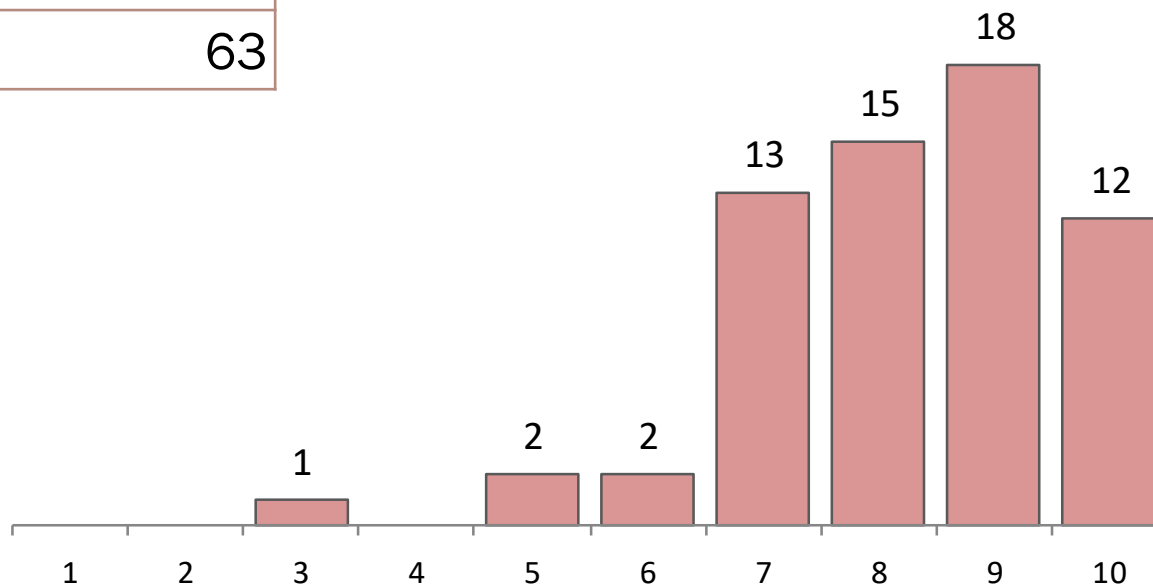
Grado di interesse:



RITIENE LA SUA PARTECIPAZIONE A QUESTA GIORNATA COERENTE CON LA SUA COLLOCAZIONE NELLA COMUNITÀ?

(1 = per nulla coerente – 10 = molto coerente)

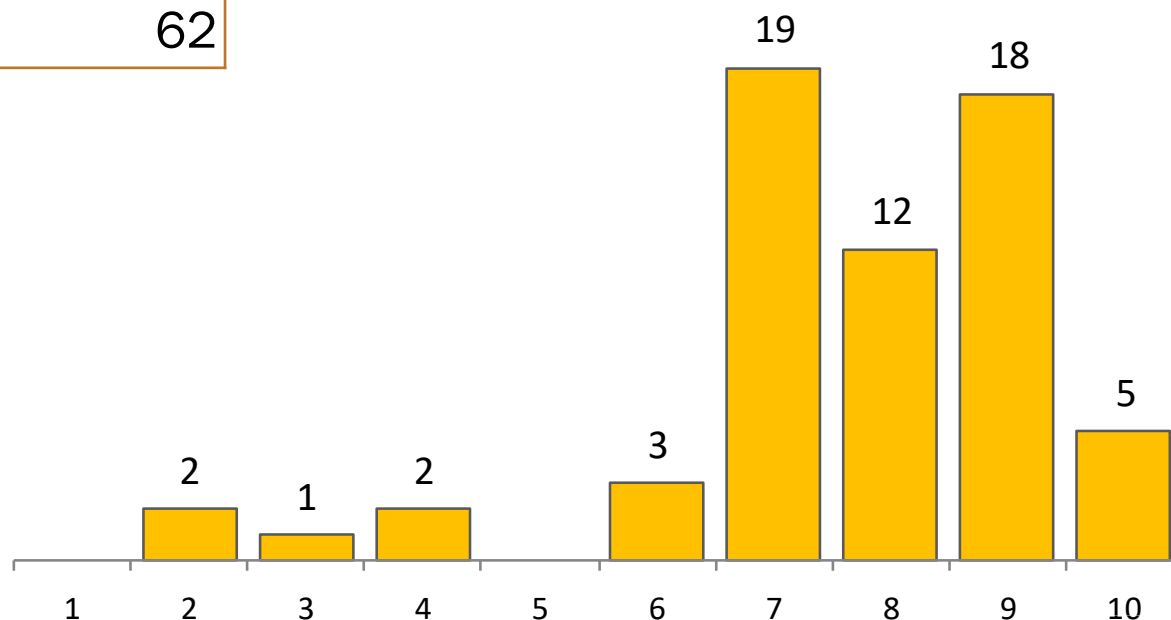
media	8,2
dev.std.	1,4
min	3
max	10
N	63



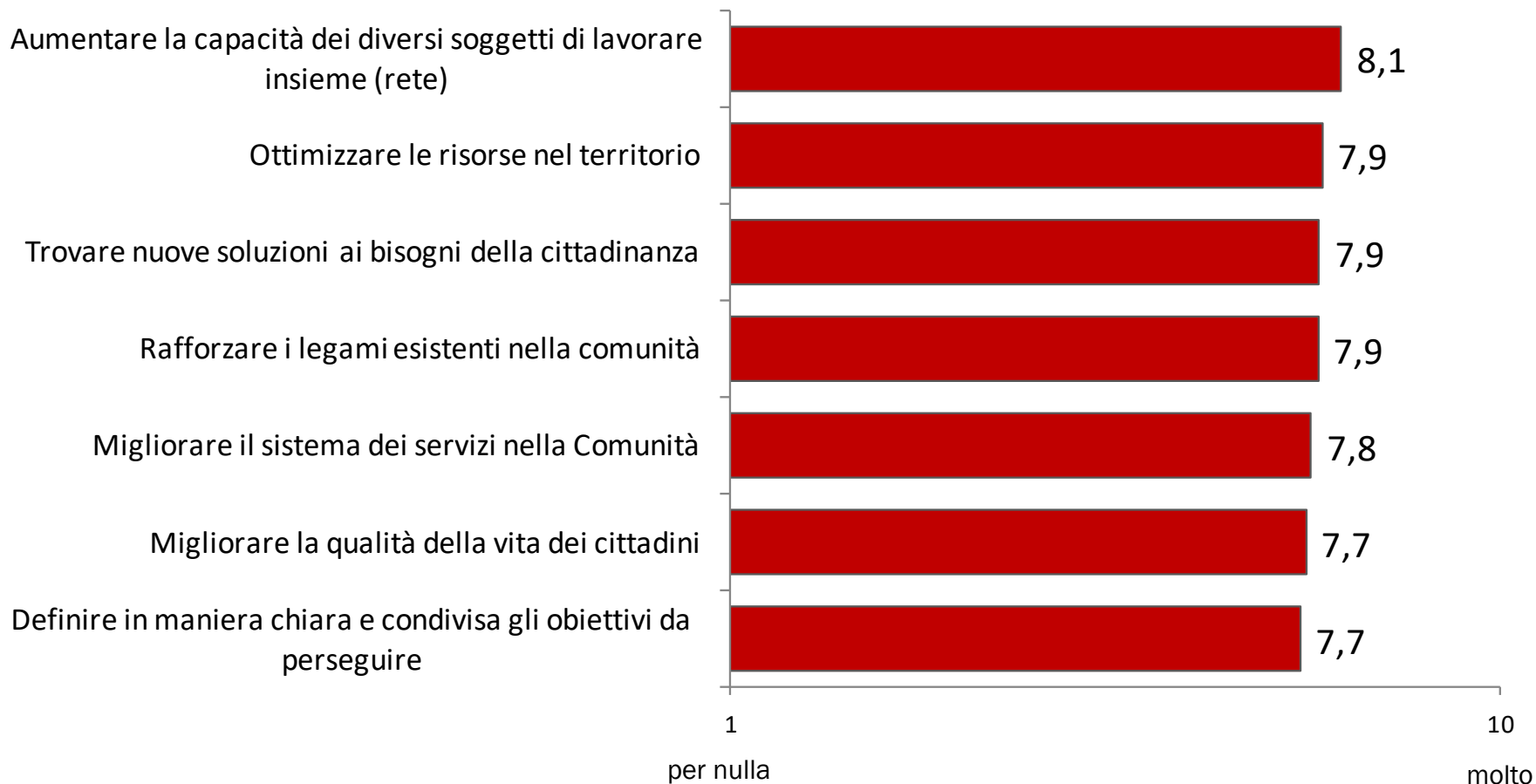
RELATIVAMENTE ALLA GIORNATA COMPLESSIVAMENTE SI RITIENE:

(1 = per nulla soddisfatto – 10 = molto soddisfatto)

media	7,6
dev.std.	1,8
min	2
max	10
N	62



ASPETTI SU CUI IL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE SOCIALE PUÒ AVERE IMPATTI POSITIVI:



Percorso di pianificazione ed elaborazione del Piano Sociale di Comunità

La soddisfazione dei partecipanti agli incontri NGT dei
Gruppi Tematici

La metodologia di lavoro utilizzata, secondo Lei, è stata:

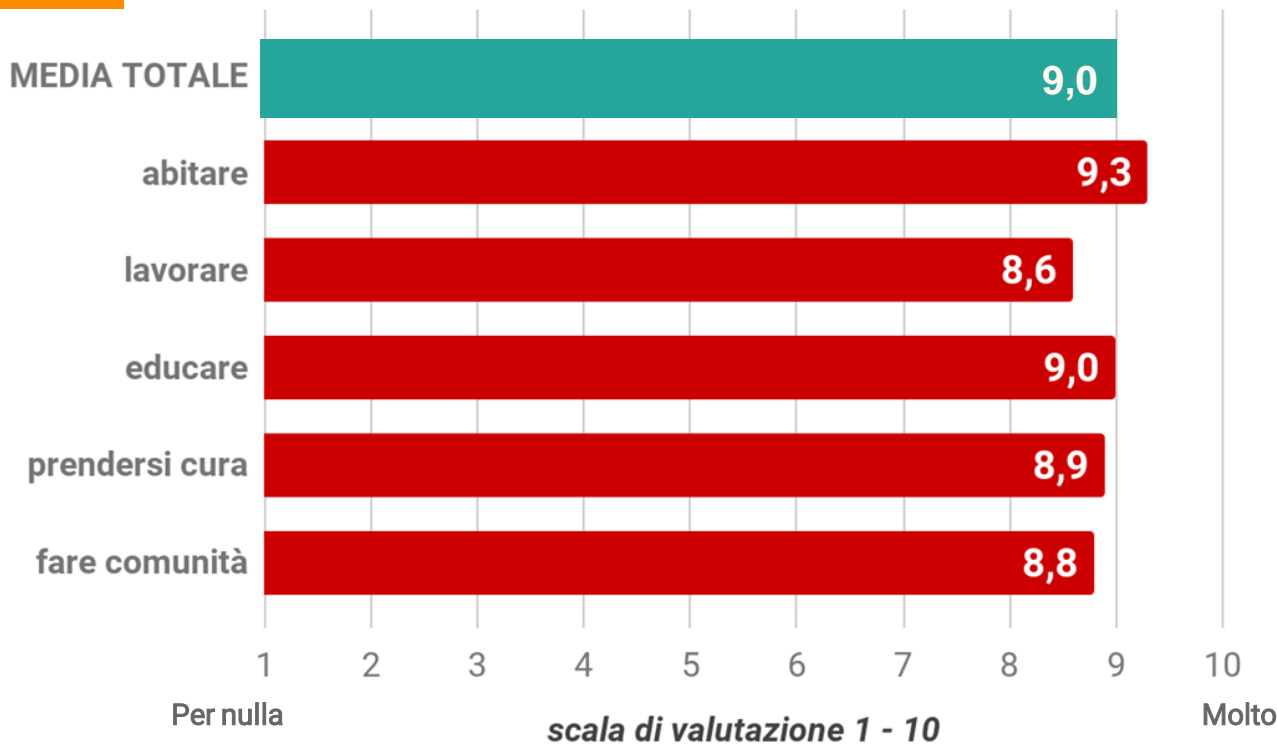
Scala di valutazione 1 = per nulla – 10 = molto

AREE TEMATICHE						
	Media Totale (Dev.Std.)	Abitare	Lavorare	Educare	Prendersi cura	Fare comunità
<i>Chiara</i>	8,6 (1,4)	9,3 (0,9)	7,5 (2,2)	8,9 (0,9)	8,1 (1,1)	8,5 (1,2)
<i>Coinvolgente</i>	8,2 (1,3)	8,3 (1,2)	7,9 (1,3)	8,6 (1,1)	7,9 (1,8)	8,1 (2,1)
<i>Facile</i>	8,3 (1,7)	8,7 (1,0)	7,4 (2,0)	8,5 (1,7)	7,1 (1,4)	8,7 (1,3)
<i>Utile</i>	8,3 (1,5)	8,9 (1,2)	7,8 (1,8)	8,8 (0,8)	7,6 (1,5)	7,7 (1,8)

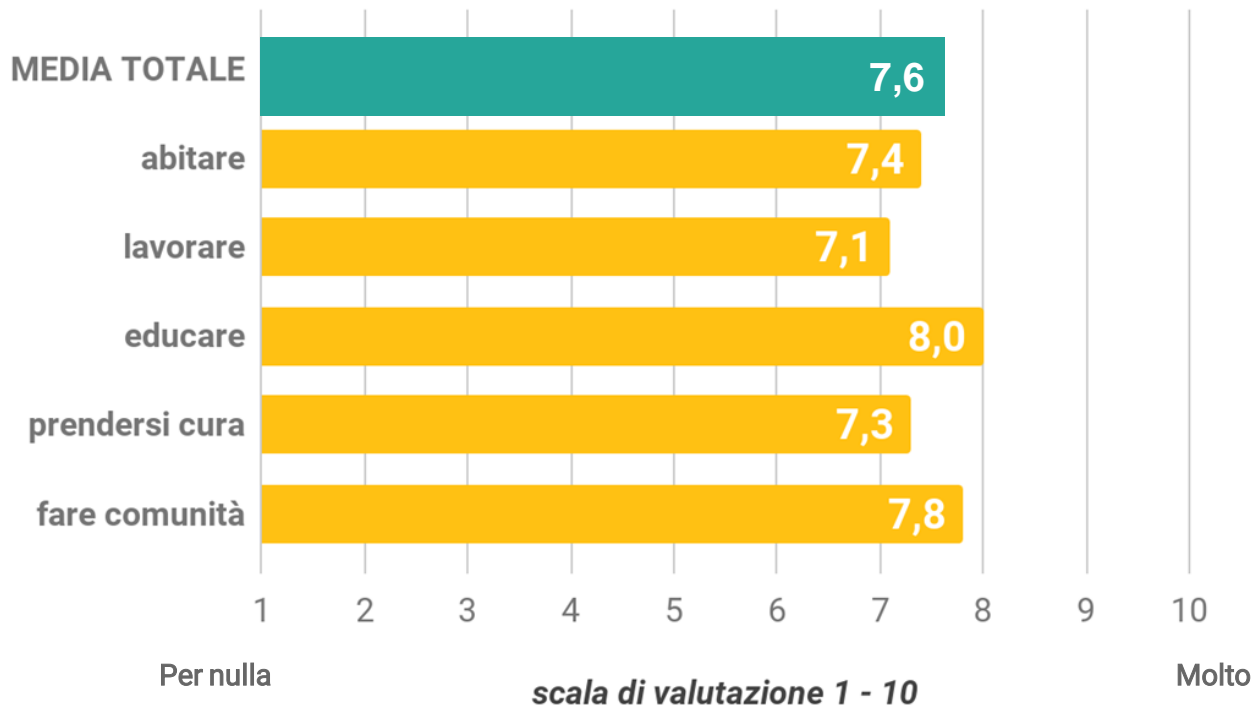
Media
(Dev.std.)



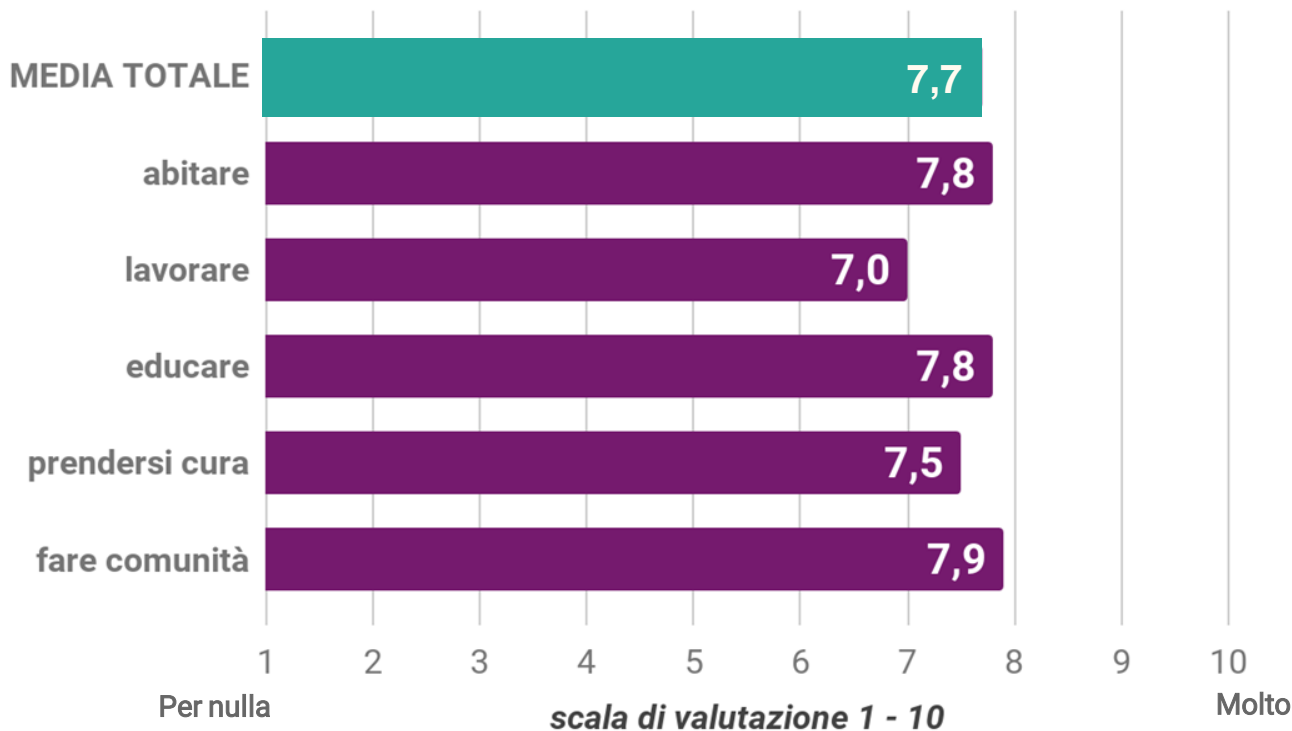
Nel corso dell'incontro si è sentito libero di esprimere il proprio punto di vista?



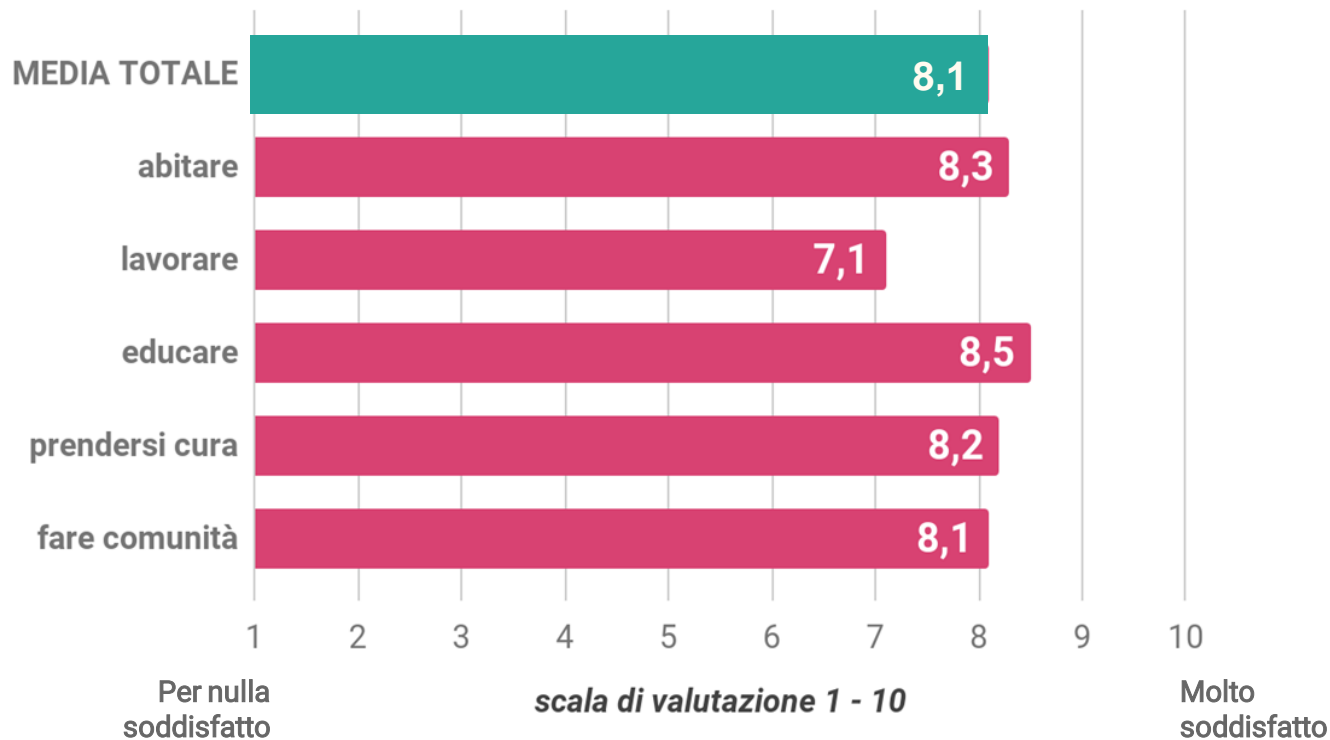
Quanto si riconosce nei risultati che sono emersi?



Ritiene che siano stati rappresentati tutti i bisogni del territorio?



Complessivamente rispetto all'incontro si dichiara:



Aspetti positivi

● Confronto e dialogo

- poter sentire punti di vista di altri settori (A)
- conoscenza e incontro con altre realtà (A)
- scambio e conoscenza (L)
- ampio spazio al confronto con professionalità diverse; possibilità di raccogliere la voce di tutti (L)
- possibilità di confronto (E)
- confronto tra presenti (E)
- si sono potuti discutere vari aspetti legati ai bisogni del territorio in modo aperto e competente (E)
- discutere e confrontarsi su divergenze e convergenze (E)
- è interessante perché fa ripensare al proprio territorio e si hanno punti di vista diversi (FC)
- interazione collettiva (FC)
- fermarsi a riflettere assieme (FC)
- la possibilità di un confronto guidato tra esperti del settore (FC)
- discussione e esposizione (PC)
- dare spazio e riconoscimento ad ogni idea (A)
- facilità di intervenire (L)
- poter cambiare opinione a seguito della discussione (L)

● Eterogeneità dei gruppi

- molteplicità delle figure presenti (A)
- gruppo eterogeneo con possibilità per ogni partecipante di poter esprimere la propria opinione (L)
- l'utenza proveniente da settori lavorativi e ambienti diversi (E)

Aspetti positivi

● Tecnica utilizzata

- metodo oggettivo; interessante perché indirizzato all'ottenimento di un risultato (A)
- un metodo semplice e intuitivo (A)
- obiettività; oggettività di costruzione dei dati emersi (L)
- l'utilizzo del pc per poter dare l'opportunità a tutti di esprimersi in maniera libera ma anche concisa (E)
- sondaggio accurato ed in linea con le richieste degli utenti (FC)
- lettura obiettiva dei risultati (FC)
- sondaggio molto accurato e attendibile rispetto alle opinioni degli utenti (FC)
- poter vedere subito l'esito della votazione → poter uscire con un'idea di massima del percorso da effettuare (FC)
- riduzione di aspetti narcisistici-confusione (A)
- dinamicità dell'incontro (E)
- utilizzo nuova tecnica (A)
- modello di attivazione (E)

● Chiarezza espositiva

- chiarezza, importanza dei temi emersi, confronto (E)
- in poco tempo confronto su tanti aspetti (E)
- semplicità; chiarezza; praticità (E)

● In generale

- tutto molto interessante. Grazie! (PC)

Aspetti negativi

● Organizzazione dei tempi

- poco tempo per approfondire (L)
- troppi aspetti analizzati rispetto alle temporaneità della pianificazione sociale (FC)
- tanti item rispetto al tempo che era ampio ma è parso "ridotto" riguardo il molteplice numero delle voci da votare e discutere (L)
- poco tempo (L)
- troppo tempo dedicato a discutere ogni item, anche quelli molto simili tra di loro (L)
- poco tempo per sviscerare tutto in maniera più approfondita (E)
- più tempo per pensare risposte (E)
- tempi morti (A)
- è mancata una pausa (PC)

● Composizione del gruppo di lavoro

- gruppo poco eterogeneo (A)
- assenza delle imprese (L)
- non essendo propriamente del settore ho trovato qualche difficoltà in alcuni argomenti (PC)
- diversità nei livelli di competenze dei partecipanti (E)
- le opinioni possono essere molto contrastanti a seconda dell'esperienza, lavoro, contesto abitativo (FC)

Aspetti negativi

- **La tecnologia**

- qualche difficoltà con la tecnologia (A)
- lavoro al pc (PC)

- **La tecnica NGT**

- nella seconda votazione si rischia di votare secondo la media per non tornare alla discussione (L)
- strumento di misurazione piuttosto soggettiva e variabile (FC)

- **In generale**

- si può migliorare certamente ma il livello è molto alto (E)
- non sono toccati i bisogni profondi (E)

Suggerimenti

● Organizzazione

- per avere più chiarezza sulle risposte forse poteva essere utile una condivisione preventiva (FC)
- coinvolgere più gente! :) (FC)
- incontri più mirati (L)

● La tecnica NGT

- togliere la possibilità di vedere la media nella seconda votazione ma piuttosto la propria votazione precedente (L)
- importanza di spiegare meglio il meccanismo di definizione dei risultati finali; incrocio tra priorità e importanza (L)

● Argomenti

- differenziazione delle tematiche, target (A)
- formulare le domande/questioni/temi in modo più chiaro meno interpretabile (L)
- dati statistici sul disagio: abbandono scolastico (fatto); tossicodipendenza; bullismo; suicidi; vandalismo... (E)

● In generale

- no, in quanto il formatore è molto preparato e son sicuro che porterà in evidenza le problematiche e darà risposte (E)

56

"Senza slanci di
immaginazione e
di fantasia, si
perde l'entusiasmo
dell'avere una
possibilità.
Sognare dopotutto
è una forma di
pianificazione"
(Gloria Steinem)



RaccontiAmo il sociale in Vallagarina

**PIANO SOCIALE DI
COMUNITÀ**

1° Incontro di Formazione

C/O SMARTLAB

8 febbraio 2018

ore 8.45 - 12.30



PROGRAMMA

8:45

Introduzione istituzionale con saluti da parte degli Assessori

9.00

Cambiamenti in atto nel sistema di welfare;
Analisi contesto attuale;
Percorso di Pianificazione

10:45 Pausa Caffè

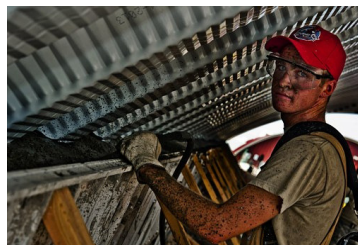
11:00

Lavori di gruppo sulle 5 tematiche

12.30 Conclusioni



LAVORARE



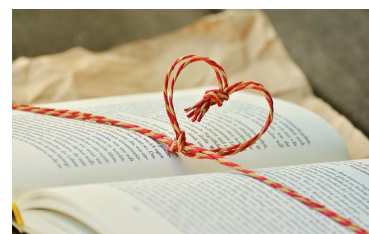
... favorire abilità pratico manuali e/o supportare lo sviluppo di capacità delle persone, delle risorse individuali coerenti con le loro competenze, potenzialità e aspirazioni

ABITARE



...analizzare forme dell'abitare temporanee e permanenti, con /senza o parziale copertura assistenziale

EDUCARE



...promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando le rispettive risorse, responsabilità e capacità

PRENDERSI CURA



..aiutare nello svolgimento delle attività di vita quotidiana assicurando l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona

FARE COMUNITA'

Le 5 tematiche sono state riprese dalle Linee Guida per la Pianificazione Sociale di Comunità (D.G.P. 1802/2016)

..creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale delle persone

56

**"Prima viene il
pensiero, poi
l'organizzazione di
quel pensiero in
idee e progetti, poi
la trasformazione
di quei progetti in
realtà. L'inizio,
come puoi
osservare, è nella
tua
immaginazione"
(Napoleon Hill)**



Comune di Rovereto



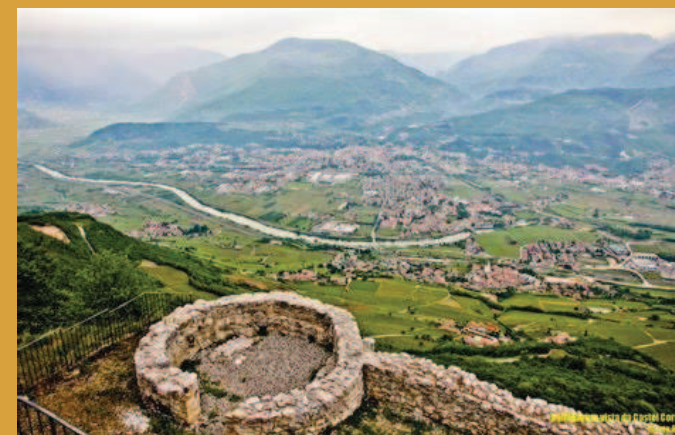
RaccontiAmo il sociale in Vallagarina

**PIANO SOCIALE DI
COMUNITÀ**

2°Incontro di Formazione

C/O URBAN CENTER

21 marzo 2018
ore 9.00- 12.00



PROGRAMMA

9.00 - 10.30

**Ritorno primo incontro dei
Gruppi Tematici**

La Progettazione:

- definizione degli obiettivi di
esito e di processo
- definizione di
attività/interventi congrui con
gli obiettivi

10:30 - 11:15

Lavori di gruppo

11.15 - 12.00

Restituzione in plenaria



LAVORARE



ABITARE



EDUCARE



PRENDERSI CURA



FARE COMUNITA'

Le 5 tematiche sono state riprese dalle Linee
Guida per la Pianificazione Sociale di Comunità
(D.G.P. 1802/2016)

BISOGNI/RISCHI



PRIORITA'



OBIETTIVI



AZIONI

56

"Chi pianifica e si muove solo al termine di un'attenta valutazione dei pro e dei contro, chi realizza solo ciò che progetta di fatto si perde la parte più interessante e lo sa."

(Diego De Silva)



Comune di Rovereto



RaccontiAmo il sociale in Vallagarina

PIANO SOCIALE DI
COMUNITÀ

3° Incontro di Formazione

C/O SMARTLAB

31 maggio 2018

ore 9.00- 12.00



PROGRAMMA

9.00 Esiti del percorso di pianificazione realizzato

10.00 Pausa caffè

10.20 La Valutazione

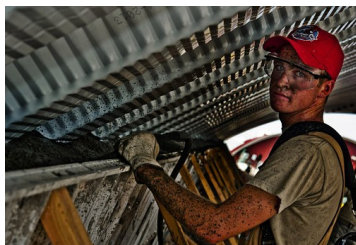
11.30 Presentazione:

- modello di valutazione utilizzato dal Comune di Rovereto

- esempio di applicazione del modello (Progetto APP)



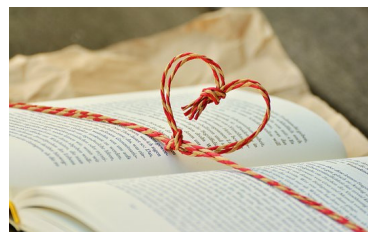
LAVORARE



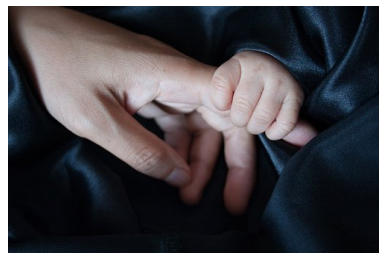
ABITARE



EDUCARE



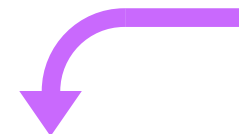
PRENDERSI CURA



FARE COMUNITA'

Le 5 tematiche sono state riprese dalle Linee Guida per la Pianificazione Sociale di Comunità (D.G.P. 1802/2016)

OBIETTIVI



PISTE DI LAVORO



VALUTAZIONE

A9. LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI WELFARE INNOVATIVI

Modalità di attuazione di iniziative nell'ambito delle linee di indirizzo della pianificazione – criteri generali per il finanziamento delle azioni e progetti di sviluppo comunitario, per la co-progettazione e per l'erogazione di contributi, sussidi e/o provvidenze a sostegno di iniziative proposte da soggetti del terzo settore.

Inquadramento normativo

Il ruolo dell'Ente pubblico si sostanzia in termini di coordinamento, regia istituzionale e di indirizzo. Assicura inoltre il sostegno diretto per lo sviluppo delle condizioni di base necessarie per lo sviluppo dei processi attraverso azioni dirette e/o contributi ai soggetti per la realizzazione delle azioni.

Il presente allegato costituisce orientamento alle strutture operative per la stesura dei provvedimenti per l'affidamento di servizi e/o per il sostegno economico ad iniziative proposte da terzi, predeterminando i principi ed i criteri generali, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e locale, tenuto conto del quadro previsto dai regolamenti attuativi della L.P. 13/2007, e delle seguenti peculiarità:

- le attribuzioni normative di settore attribuiscono alle Comunità di Valle e ai Comuni un ruolo primario nell'esercizio di funzioni socio-assistenziali di livello locale con riferimento ai servizi tradizionali e anche per le funzioni strategiche nel campo dell'innovazione e della sperimentazione di servizi innovativi;
- in attuazione della Riforma Istituzionale, il Comune di Rovereto rientra nella Comunità della Vallagarina alla quale è riconosciuta la titolarità delle funzioni in materia socio-assistenziale. In base ad un'apposita convenzione è riservata al Comune la gestione autonoma delle funzioni per quanto riguarda il territorio comunale e potranno essere attivati anche altri strumenti amministrativi per conseguire una migliore integrazione fra i servizi ora svolti dai due enti;
- oltre a tale attribuzione i Comuni, in quanto enti sussidiari, si trovano ad esercitare funzioni dirette che contribuiscono, come previsto dallo Statuto, allo sviluppo umano, economico e sociale del territorio;
- in questo ambito si inseriscono anche le Linee Programmatiche del Sindaco/Presidente approvate dal Consiglio Comunale/Assemblea e dalla Giunta/Comitato esecutivo e gli indirizzi della Pianificazione Sociale, che riconoscono la dimensione della relazione come orizzonte di metodo e di obiettivo a tendere, centrale per il benessere dei cittadini e per il loro pieno coinvolgimento nella vita pubblica;
- il terzo settore rappresenta un'importante realtà per la comunità locale, sia sotto il profilo sociale, per la natura dei servizi svolti, che sotto il profilo occupazionale;
- disposizioni di settore in materia di servizi sociali prevedono la possibilità di attivare rapporti con soggetti del terzo settore in deroga all'applicazione del Codice dei Contratti, introducendo il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali, al fine di consentire agli organismi del privato sociale la piena espressione della propria progettualità;
- esiste inoltre il tema dei "provvedimenti attributivi di vantaggi economici" introdotto in termini di principio nell'ordinamento giuridico e che è opportuno delineare nei suoi principi generali per orientare le fasi operative conseguenti;

- ulteriori valutazioni possono essere svolte con riguardo a quanto previsto dagli artt. 68 e 69 del Testo Unico sull'Ordinamento Regionale dei Comuni che disciplinano le modalità di espletamento dei servizi pubblici locali per soddisfare finalità sociali con il supporto di Aziende Speciali.

La Provincia Autonoma di Trento ha delineato un sistema provinciale delle politiche sociali votato all'inclusione, alla solidarietà e all'integrazione sociale come emerge dalla Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 e dagli strumenti attuativi.

L'art. 4, comma 1 della L.p. 9 marzo 2016 n. 2 ha affidato alla Provincia il compito di promuovere "l'uniforme applicazione della normativa provinciale in materia di contratti pubblici da parte delle amministrazioni aggiudicatrici quale condizione per beneficiare dei relativi finanziamenti. A tale riguardo (art. 30), è opportuno evidenziare la differenza tra l'affidamento, in appalto, dei servizi sociali di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza europea, rispetto all'affidamento di servizi di importo inferiore alla medesima soglia (euro 750.000,00).

Per il primo caso, le azioni da intraprendere sono definite dalla normativa specifica. Per il secondo caso, la Direttiva europea ammette l'introduzione di discipline diversificate nel rispetto dei principi fondamentali del Trattato, posto che tali "Servizi alla persona [...] non saranno, in genere, di alcun interesse per i prestatori di altri Stati membri.[...]. Si ricorre quindi alla fattispecie prevista dal codice dei contratti qualora la modalità di erogazione prescelta corrisponde ad un appalto o ad una concessione, oppure, se si tratta di una prestazione di carattere socio-assistenziale ai sensi dell'art. 22 co. 2 della LP 13/2007 "*... si intendono per interventi socio-assistenziali quelli che comportano l'instaurazione e la gestione di rapporti complessi e differenziati con le persone in ragione dei loro peculiari bisogni e condizioni di vita*".

Il quadro regolatore provinciale ed in particolare l'art. 22 della L.p. 13/2007 "modalità di erogazione delle prestazioni", costituisce quindi punto di riferimento generale.

Il contesto normativo provinciale sopra richiamato, trova fondamento ed interagisce anche con le seguenti normative specifiche:

- D.Lgs 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" con riferimento all'art. 128 relativo alla qualificazione dei "servizi sociali";
- l. 8 novembre 2000 n. 328 sul sistema integrato di servizi sociali e decreto attuativo d.p.c.m. 30 marzo 2001 e s.m.;
- l. quadro sul volontariato 11 agosto 1991 n. 266; e D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore"
- l. 30 dicembre 1995 n. 563 e relativo regolamento attuativo d.m. 233 del 2 gennaio 1996, in materia di accoglienza degli immigrati irregolari;
- D.Lgs. 25 luglio 1998 n. 286 e l. 30 giugno 2002 n. 189 in materia di accoglienza agli stranieri regolarmente soggiornanti;
- l. 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla l. 10 ottobre 1986, n. 663 e dalla l. 22 giugno 2000 n. 1938., in materia di recupero dei soggetti detenuti;
- l. 8 novembre 1991 n. 381 in materia di cooperative sociali di tipo B);
- la normativa comunitaria (Direttiva 2014/24/UE), che ha introdotto, per la prima volta, regole particolari da applicare nelle procedure per la gestione di talune categorie di servizi.

Oltre alle citate fonti normative, assumono rilevanza le delibere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 32 del 20 gennaio 2016 e 911 del 31/08/2016 e, sotto il profilo fiscale, la circolare n. 34/E dell'Agenzia delle entrate "Trattamento agli effetti dell'IVA dei contributi erogati da amministrazioni pubbliche – criteri

generali per la definizione giuridica e tributaria delle erogazioni, da parte delle pubbliche amministrazioni, come contributi o corrispettivi”.

Nell’ambito degli interventi a sostegno dell’occupazione, nel Documento Provinciale degli Interventi di Politica del Lavoro 2015 - 2018, approvato con deliberazione della Giunta Provinciale dd. 2 novembre 2015 n. 1945, i Comuni possono promuovere propri interventi straordinari di Politica del Lavoro tra cui l'Intervento 19 denominato “Progetti per l'accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili”. Questo strumento predisposto dall'Agenzia del Lavoro è finalizzato a favorire l’inserimento delle persone in difficoltà occupazionale sul mercato del lavoro.

L’art. 5 La Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 legge, stabilisce che gli enti locali e la Provincia favoriscano la realizzazione del Distretto dell’Economia Solidale (DES) inteso come “circuito economico, a base locale, capace di valorizzare le risorse territoriali secondo criteri di equità sociale e di sostenibilità socio-economica e ambientale, per la creazione di filiere di finanziamento, produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi”.

L’art. 46, “strumenti di coordinamento organizzativo”, della legge medesima, indica di ricorrere alla definizione di accordi volontari di area o di obiettivo e all’attivazione di tavoli di lavoro per individuare soluzioni condivise a problemi di organizzazione e realizzazione dei programmi d’intervento.

I sostegni economici al DES, ed in generale, tutte le altre iniziative che rientrano nell’area dei contributi, sono provvedimenti accrescitivi della sfera giuridica dei destinatari, che sulla base della normativa vigente (art. 12 della Legge n. 241/1990 recepito dall’art. 7 della L.R. 13/1993 e s. m. e art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.), sono volti a sostenere un soggetto sia pubblico che privato, accordandogli un vantaggio economico diretto o indiretto mediante l’erogazione di incentivi o agevolazioni”. E’ necessario tenere evidenziata la tipologia di contributo corrispettivo (individuazione del soggetto che fornisce una prestazione a fronte della quale l’amministrazione stessa si obbliga alla erogazione delle correlate somme) rispetto ai procedimenti attivati a norma del citato art. 12 della Legge n. 241/1990 e s.m. .

A rafforzare il quadro intervengono anche gli artt. 36/bis e 37 della L.P. 13/2007 aventi per oggetto “Contributi per la realizzazione di servizi e interventi in materia di assistenza e inclusione sociale di gruppi vulnerabili” e “Sostegno di attività private di promozione sociale”. I citati articolati definiscono la possibilità di concedere ai soggetti previsti dall’art. 3, comma 3 lettera d) della L.P. 13/2007, contributi sulle spese di funzionamento nella misura massima del 90% della spesa riconosciuta ammissibile, per la realizzazione di servizi e interventi in materia di assistenza e inclusione sociale di gruppi vulnerabili, individuati con deliberazione della Giunta provinciale in coerenza con gli strumenti di programmazione sociale. Tali contributi possono riguardare, tra l’altro, le spese per il personale, i costi derivanti dall’utilizzazione degli immobili e delle attrezzature, le spese per l’acquisto di materiali e di piccole attrezzature, i costi per lo svolgimento di iniziative di formazione, riqualificazione e aggiornamento del personale e del volontariato coinvolto nelle attività. Ai soggetti sopra individuati, che effettuano attività di promozione sociale e tutela degli associati, non finanziabili ai sensi di altre leggi provinciali o statali, la Provincia e gli enti locali possono concedere, con i criteri e le modalità di erogazione individuati dagli enti competenti, contributi sulle spese di funzionamento fino alla copertura della spesa riconosciuta ammissibile. Resta fermo il rispetto della normativa europea in materia di aiuti di stato.

Le presenti linee di indirizzo fanno propri i criteri generali definiti a livello provinciale a cui si aggiungono le ulteriori indicazioni di seguito riportate.

1) Finalità generali interventi innovativi nell'ambito del welfare.

Le finalità generali di progetti/iniziative a cui si applicano le presenti linee guida riguardano:

1. promozione sistemi di welfare a carattere comunitario con processi di presa in carico e interventi con forte coinvolgimento realtà locale;
2. sviluppo di sinergie tra diversi soggetti pubblici, privati, profit, no profit, singoli cittadini per il perseguimento di obiettivi comuni di benessere in fase di progettazione, gestione e valutazione dei progetti e degli interventi;
3. sviluppo di processi di partecipazione e sperimentazione di modalità innovative di intervento nell'ambito del welfare basate sulla condivisione tra più soggetti di funzioni di cura e/o orientate all'emancipazione delle persone;
4. investire in progetti e azioni di sistema, anche in termini preventivi, per la realizzazione di interventi e opportunità che riducano investimenti futuri più onerosi;
5. sviluppare iniziative innovative e sperimentali finalizzate a riorientare servizi in essere con effetti positivi sulla riqualificazione della spesa;
6. assumere in capo ai proponenti una quota di "rischio d'impresa" a fronte anche dell'impegno di risorse per investimenti a valenza pluriennale;

2) Linee per la progettazione delle iniziative

Le linee operative devono essere coerenti con gli obiettivi sopra indicati e declinare le modalità per:

- a. valorizzazione dei contesti e degli spazi dei servizi di welfare per diverse funzioni e target, secondo un principio di trasversalità delle politiche e di valorizzazione dei luoghi quali spazi di relazione;
- b. attivare il protagonismo e la responsabilizzazione diretta delle persone, dei gruppi e dei soggetti a vario titolo coinvolti nei progetti e nelle iniziative in fase di progettazione;
- c. adesione e condivisione di un'impostazione generale di riferimento per la realizzazione delle azioni condivise con un'attenzione alla valutazione degli esiti e alla conseguente riprogrammazione;
- d. definizione di adeguate modalità di raccordo, coinvolgimento e partenariato con i soggetti pubblici, privati, economici e non coinvolti nei progetti e nelle iniziative;
- e. co-progettazione e co-gestione dei progetti e dei servizi da parte di diversi soggetti, con compartecipazione diretta degli stessi anche in termini di finanziamento delle azioni, attraverso forme di "amministrazione condivisa" dei beni comuni;
- f. presenza nell'organizzazione del servizio e delle azioni di cui al presente atto di volontari, giovani in servizio civile, cittadini che condividono attività e funzioni con ruoli peculiari, facendo leva su conoscenze specifiche, aspirazioni, reti di contatti ecc.;
- g. realizzazione di adeguate forme di pubblicità atte a favorire al conoscenza e la più ampia partecipazione dei cittadini e dei soggetti del territorio alle attività e ai progetti promossi dall'Amministrazione;
- h. promuovere e favorire percorsi di accompagnamento/consulenza alla co-progettazione da parte di enti/soggetti qualificati per la gestione e realizzazione del processo ideativo e per l'accompagnamento delle azioni nelle fasi di start up;
- i. valorizzazione percorsi ed esperienze in condizione di innescare processi e autonomi di sviluppo di azioni e sviluppo di ulteriori iniziative nel tempo.

3) Criteri di sostegno/cofinanziamento

Nel quadro delle risorse disponibili e degli indirizzi della programmazione, in presenza di elementi contenuti nelle finalità generali e nelle linee operative, gli enti possono valutare forme di sostegno e finanziamento delle varie attività.

Le istanze di finanziamento e le proposte di convenzione potranno pervenire entro il 31 marzo ed entro il 30 settembre di ogni anno, al fine di definire una griglia complessiva dei fabbisogni ed eventualmente una graduatoria qualora le risorse a disposizione non fossero sufficienti rispetto alle esigenze prospettate.

Iniziative non programmabili, caratterizzate da elementi di urgenza e/o di opportunità in relazione ad eventi esterni (bandi, eventi significativi di rilevanza istituzionale) o ad iniziative straordinarie, potranno essere prese in considerazione su indicazione degli organi esecutivi nei limiti previsti dal quadro complessivo delle risorse disponibili.

Sarà cura delle amministrazioni predisporre accurata modulistica standard per orientare le richieste e per definire i criteri di progettazione, valutazione e rendicontazione in linea con i punti 1 e 2 che precedono.

Criteri generali:

1. nel quadro delle risorse disponibili l'Amministrazione destina annualmente una quota di risorse economiche e strumentali per l'attuazione di quanto previsto dalla pianificazione e dagli strumenti di programmazione; rientrano prioritariamente in tale quota: eventuali risparmi derivanti da azioni di ottimizzazione e qualificazione della spesa nei diversi ambiti di competenza dei servizi sociali;
2. acquisiscono priorità le iniziative che prevedono forme di autofinanziamento dovuto sia a risorse finanziarie proprie ma anche strumentali e/o il coinvolgimento del volontariato o di altri soggetti del terzo settore;
3. è possibile prevedere la sostenibilità di iniziative a valenza pluriennale, purché compatibili con gli strumenti di programmazione;
4. in linea con quanto previsto dagli artt. 36/bis e 37 della L.p. 13/2007, sono ammesse a finanziamento spese per la copertura di disavanzi preventivi di gestione dovuti a: spese personale, oneri contributivi, formazione, assicurazioni, spese generali connesse con la gestione amministrativa-finanziaria e/o spese ritenute ammissibili a seguito di valutazione preventiva tenuto conto della peculiarità dell'intervento finanziato; non sono ammesse fra queste tipologie le spese di rappresentanza, disciplinate da specifica normativa;
5. la quota di compartecipazione a carico del proponente potrà essere variabile in relazione alla capacità di autofinanziamento dell'iniziativa, tenuto conto anche di iniziative analoghe rinvenibili sul territorio e/o in altri contesti; la % della compartecipazione sarà definita e adeguatamente motivata nel provvedimento di ammissione;
6. possibilità di finanziare nuove iniziative start-up – con finanziamento pluriennale, prevedendo la possibilità di copertura integrale dei costi per il primo anno e una sensibile riduzione della compartecipazione per gli anni successivi;
7. possibilità di finanziare spese per il sostegno amministrativo/fiscale e di pianificazione finanziaria con l'obiettivo di garantire un supporto metodologico finalizzato con conseguimento degli obiettivi di progetto indicati e oggetto di finanziamento;
8. facoltà per i soggetti finanziati di presentare la certificazione a consuntivo in forma abbreviata qualora la stessa sia sottoscritta da professionista abilitato (collegio sindacale/revisore contabile) che accerti la rispondenza dei dati esposti alla documentazioni agli atti;
9. rimando ad un gruppo tecnico di lavoro interno la definizione di criteri preventivi di valutazione dei singoli progetti, tenuto conto delle risorse disponibili, della tipologia di attività, delle forme di finanziamento attive, del target, delle risorse umane e strumentali presenti e/o necessarie;

10. garantire idonea motivazione e trasparenza negli atti amministrativi a sostegno delle scelte operative che saranno effettuate e diffusa pubblicazione dei provvedimenti;
11. Facoltà dell'Amministrazione di finanziare a pareggio di bilancio progetti/iniziative ritenute di particolare rilievo e di importanza strategica per lo sviluppo del welfare in termini innovativi.

4) Partecipazione Bandi e partnership

E' consentita la partecipazione attiva degli enti in forma diretta o in partnership con altri soggetti a bandi di finanziamento indetti da istituzioni pubbliche e/o private.

Qualora la partecipazione impegni le amministrazioni in quote di cofinanziamento, dovrà essere preventivamente valutato il potenziale fabbisogno e se lo stesso è compatibile con i budget di spesa mediamente assegnati al Servizio di riferimento. In alternativa, è necessario acquisire il parere dell'organo esecutivo.

Le forme di pubblicità per la partecipazione e/o richieste di partnership si ritengono assolute dalla pubblicazione dei bandi sui siti ufficiali degli enti proponenti.

Il rapporti di finanziamento e/o di cofinanziamento terranno conto delle condizioni di valutazione e/o rendicontazione previsti dai relativi bandi.

Per quanto non espressamente richiesto dai bandi, si fa riferimento comunque ai criteri di cui ai punti 1 e 2.

5) Co-progettazione

Come previsto dall'art. 14 della Lp 13/2007, gli enti locali e la Provincia indicano istruttorie pubbliche quando riconoscono l'utilità di coprogettare. La coprogettazione è volta alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o d'intervento finalizzati a rispondere in modo adeguato a bisogni sociali definiti in sede di programmazione.

Qualora vengano attivati nuovi interventi o aggiornate modalità di erogazione di servizi, sentiti i tavoli territoriali, gli enti provvedono alla pubblicazione di un pubblico avviso indicando gli obiettivi generali e specifici del servizio che si intende affidare, la durata, le caratteristiche essenziali ed i criteri e le modalità di individuazione dei soggetti che concorrono alla progettazione.

Organizzazioni del terzo settore possono proporre iniziative con caratteristiche di innovazione rispetto a servizi già espletati. In questo caso gli enti, dopo una prima valutazione e tenuto conto della rilevanza della proposta ai fini del conseguimento di un pubblico interesse, attivano il tavolo della coprogettazione dando evidenza pubblica del percorso al fine di verificare l'eventuale convergenza di altri soggetti.

E' possibile attivare percorsi di coprogettazione anche nel caso in cui gli enti siano coinvolti come promotori e/o partner in bandi di finanziamento nazionali e/o internazionali. L'evidenza pubblica si intende in questo caso assolta dalle forme di pubblicità dei rispettivi avvisi/bandi.

Prima della sottoscrizione di un accordo di collaborazione ai sensi dell'articolo 3, comma 2 dell'art. 14 sarà data pubblica evidenza del processo di coprogettazione svolto.

6) Distretto Economia Solidale della Vallagarina

Le amministrazioni hanno sottoscritto l'Accordo volontario obiettivo ai sensi dell'art. 46 della Lp. 13/2007, volto a favorire l'inclusione sociale, lavorativa ed educativa sul territorio della Vallagarina.

Il Distretto di Economia Solidale (DES), quale luogo di produzione e di scambio, si realizza pertanto in un contesto economico e territoriale nel quale i soggetti non profit e le imprese for profit cooperano per i seguenti scopi:

- definire insieme obiettivi da realizzare;
- individuare le risorse disponibili;
- definire un modello di *governance* allargato;
- identificare le funzioni programmatiche e gestionali.

Le linee di finanziamento prevedono i seguenti interventi:

- attività ordinaria (erogazione di contributi a sostegno con l'applicazione dei criteri di cui ai punti 1 e 2 con l'obiettivo di sviluppare miglioramenti continui nel grado di sostenibilità economica delle iniziative proposte)
- strumenti di sostegno al lavoro nei termini definiti dai provvedimenti di approvazione dell'accordo volontario e/o s.m.. Tali strumenti, in relazione alla variabilità del contesto, potranno essere motivatamente integrati e/o modificati con provvedimenti degli organi esecutivi, tenuto conto delle valutazioni tecniche dei servizi preposti.